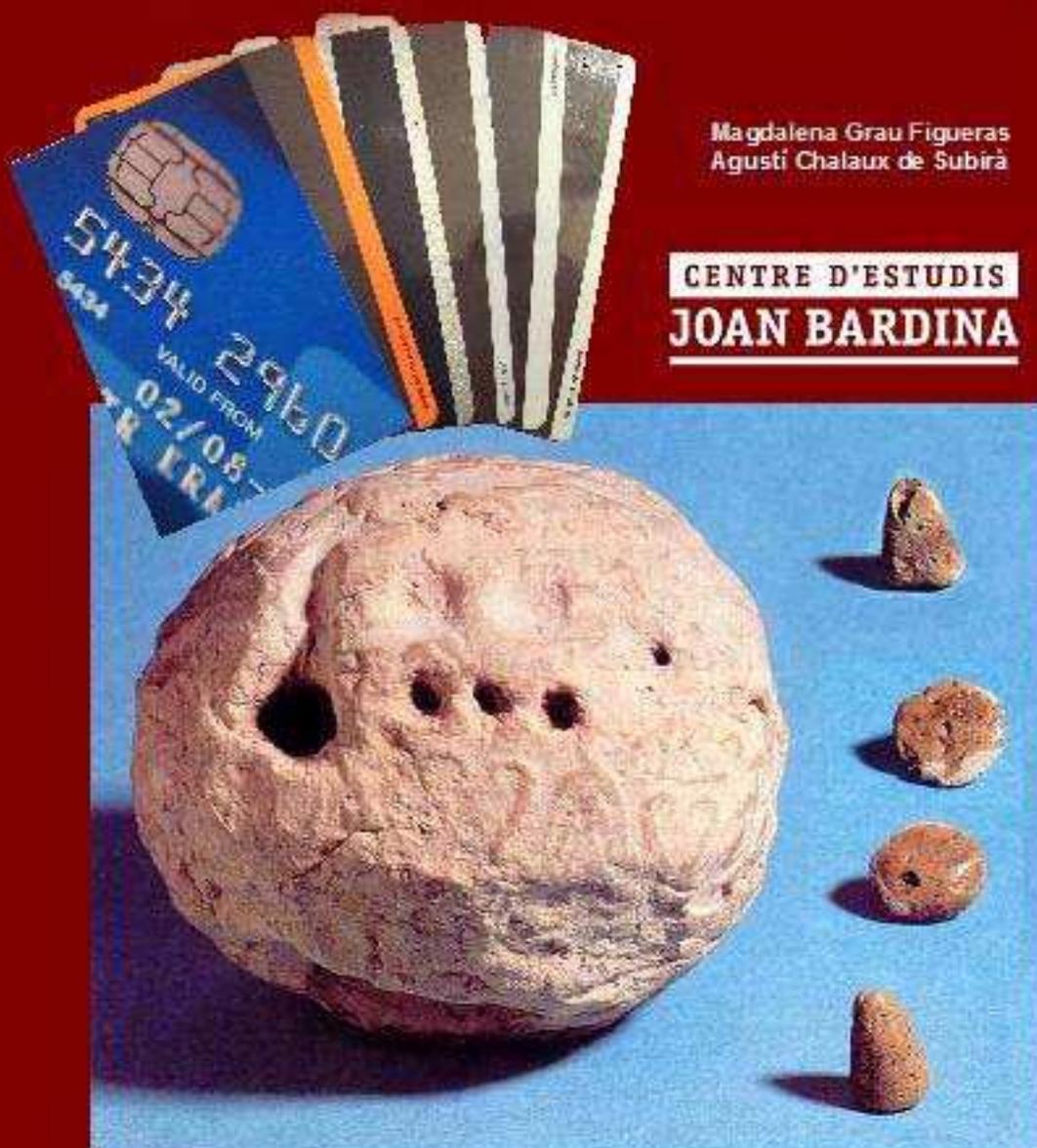


Moneta telematica e strategia di mercato.

Magdalena Grau Figueras
Agustí Chalaux de Subirà

CENTRE D'ESTUDIS
JOAN BARDINA



Moneta telematica e strategia di mercato.

**Magdalena Grau Figueras.
Agustí Chalaux de Subirà.**

Corpo che scrive:

Roser Albó, Àngels Baldó, Agustí Chalaux, Miquel Chicano, Laura Fusté, Magdalena Grau, Joan Parés, Enric Suárez, Jordi Via, Lluís M. Xirinacs.

1 edizione in lingua di Catalonia: Barcelona 1984.
2 edizione in lingua di Catalonia: Barcelona, 19 maggio 1995.
3 edizione in lingua di Catalonia: Barcelona, 19 luglio 1997.
4 edizione in lingua di Catalonia: Barcelona, 5 Décembre 2010
© Centre d'Estudis Joan Bardina.
© Magdalena Grau Figueras.
© Agustí Chalaux de Subirà.

design Lorenzo Martos
ISBN: 84-404-3421-9
Deposito legale: B-15340-1995.

INDICE.

Prefazione.....	4
Presentazione.....	5
A. I sistemi monetari fino ad oggi.	
Capitolo 1. Definizione dell'oggetto di studio.....	8
Capitolo 2. I sistemi monetari: loro elementi, natura e funzioni.....	11
Capitolo 3. La realta monetaria attraverso la storia	17
Capitolo 4. Il sistema monetario attuale.....	26
B. Verso un sistema monetario razionale.	
Capitolo 5. Premesse per uno strumento monetario razionale.....	32
Capitolo 6. La fattura-assegno telematica	35
Capitolo 7. Condizioni politiche minime per l'introduzione della fattura-assegno telematica	39
C. Sistema monetario razionale e misura del mercato.	
Capitolo 8. Mercometria e mercologia.....	46
Capitolo 9. Contabilita globale di mercato.....	49
Allegato al capitolo 9.....	51
D. Sistema monetario razionale e strategie di mercato.	
Capitolo 10. Un'ipotesi sulla strategia di mercato interno	56
Capitolo 11. Strategia fiscale.....	62
Capitolo 12. Distribuzione solidale della massa monetaria comunitaria	65
Capitolo 13. Strategia di equilibrio nel commercio estero	69
Capitolo 14. Nuove norme di mercato	72

Prefazione.

Abbiamo scritto questo saggio pensando a tutte le persone che, essendo scontente con la realtà sociale, cercano nuove vie.

È destinato in primo luogo agli specialisti e ricercatori che vogliono trovare nuove alternative ai vicoli ciechi di sempre.

Bisogna osservare comunque che questo saggio non ha la pretesa di essere un trattato completo od un'opera scientifica; piuttosto è il germe per una possibile ricerca scientifica successiva, molto più ampia e specializzata.

Questo non è un saggio scientifico sull'economia, è piuttosto una riflessione sull'economia come scienza e sulle possibilità sociali di una «tecnologia economica» che oggi è già tecnicamente fattibile.

Le idee che esporremo e le proposte tecniche che svilupperemo sono offerte come uno strumento di studio e di dialogo. Con questo saggio non abbiamo la pretesa di presentare uno studio dottrinale completo e chiuso, ma piuttosto di suscitare la critica, la collaborazione stimolare lo studio, la ricerca e la discussione.

In un saggio posteriore ci occuperemo più a fondo delle possibili ripercussioni sociali delle proposte presentate. Questo saggio quindi è soltanto la parte tecnica-strumentale di un insieme molto più ampio e complesso di pensieri sulle prospettive aperte all'umanità alla fine del XX secolo.

Nota.

Le parole scritte in grassetto sono vocaboli o espressioni tecniche che non sempre sono usate nel loro significato abituale. Per la maggior parte vengono definite in senso univoco nello stesso testo. Nonostante, il Centre d'Estudis Joan Bardina sta preparando una Guida sistematica di vocaboli univoci (N. 7 della presente collezione di «Textos») dove si studieranno sistematicamente tutti quei vocaboli che richiedono una investigazione etimologica e linguistica rigorosa per poter dar loro un significato univoco esatto.

Presentazione.

1. [L'informazione come elemento indispensabile in qualunque attività.](#)
2. [Attuale mancanza di informazione sul mercato.](#)
3. [La circolazione monetaria oggi.](#)
4. [Scopi e oggetto di questo saggio.](#)

1. L'informazione come elemento indispensabile in qualunque attività.

L'informazione è, e diventerà sempre più, uno degli elementi basici in qualunque attività umana. Si potrebbe dire che è la principale, dato che senza l'informazione adatta non si può sviluppare nessun'attività in modo efficace.

Recentemente alcuni biologi hanno paragonato il codice genetico ad un sistema che accumula, conserva e trasmette informazione, per cui l'informazione diventa un elemento indispensabile non solo per lo sviluppo di attività, ma per la vita in sè.

Oltre all'informazione contenuta nei cromosomi, ogni specie viva ha i propri sistemi per ottenere ed elaborare l'informazione dall'ambiente e così poter agire.

L'uomo è un essere originale: fra l'altro ha saputo costruire poco a poco nuovi sistemi di informazione, non naturali o innati, ma creati socialmente e culturalmente. Questi sistemi ogni volta più sofisticati e complessi, hanno dato come risultato la comparsa del linguaggio, dapprima solo parlato e più tardi -circa 5.000 anni fa- anche scritto.

La scrittura non è quindi un nuovo sistema di comunicazione e informazione diverso dal linguaggio; è semplicemente un espediente tecnico per agevolare la conservazione e trasmissione del linguaggio, che rafforza e moltiplica la sua portata. Oggigiorno una nuova tecnologia può effettuare in modo molto più rapido, esatto e potente questa stessa funzione, parliamo delle telecomunicazioni in tutte le loro varie forme.

Inoltre oggi abbiamo anche l'informatica, che permette non soltanto di ottenere, conservare e trasmettere informazioni, ma anche il loro trattamento artificiale-**logico**, d'accordo con programmi prestabiliti, a condizione che queste informazioni siano state rigorosamente codificate e sottomesse ad un'analisi logica.

2. Attuale mancanza di informazione sul mercato.

Nonostante i progressi attuali nelle tecnologie di trasmissione e trattamento delle informazioni riguardo a qualunque fenomeno di **mercato**, è molto difficile riuscire ad avere risposte precise alle domande classiche: CHI ha comperato o venduto una merce? COME, in che condizioni, si è effettuata l'operazione di compravendita? QUANDO si è effettuata quest'operazione? PERCHE si è effettuata?.

In questa situazione, né i politici, né i giudici, né gli industriali, né i direttoti di istituti, né gli economisti, né i sociologi, né alcun semplice cittadino hanno i necessari elementi di informazione per poter prevedere e mandare ad effetto una strategia di azione razionale ed efficace.

Finchè non si possa rispondere a queste domande con esattezza, soprattutto a CHI, l'azione dei giudici non potrà stabilire con documenti le responsabilità personali davanti alla legge. Il mercato non potrà avere uno sviluppo pieno e reale finchè non sarà capace di produrre spontaneamente un'informazione analitica e sintetica, minuziosa ed esauriente di tutti i processi che vi hanno luogo, e finchè quest'informazione non sia messa al servizio gratuito e facilmente accessibile a tutti. Si può anche affermare che la conoscenza teorica e pratica del mercato non andrà avanti né potrà diventare sperimentale se non si introduce un **sistema** razionale per documentare tutti i problemi elementari che vi hanno luogo.

Ciò nonostante, anche nel mercato l'uomo ha inventato un sistema di informazione molto specializzato per captare tutti i fenomeni che vi si producono. I fenomeni elementari del mercato sono gli scambi di merci, ed il sistema di informazione in uso è il sistema monetario.

L'idea di «moneta come informazione in circolazione» e di «sistema monetario come sistema di informazione» non è una novità, ed è normalmente ammessa da tutti gli specialisti. Possiamo però dire che non è stata sufficientemente presa in considerazione e, soprattutto, che le conseguenze teoriche e pratiche di quest'impostazione non sono state trattate esaurientemente approfittandone tutte le possibilità.

In questo saggio studieremo questo tema d'accordo con la mentalità e le possibilità tecniche dei nostri giorni.

3. La circolazione monetaria oggi.

La circolazione monetaria, cioè la circolazione di informazione sugli scambi di merce effettuati entro il mercato, ha oggi due aspetti principali:

1. La circolazione di banconote di mano in mano: le banconote sono titoli al portatore, cioè anonime. Non lasciano traccia su CHI ha effettuato lo scambio. Non analizzano le merci scambiate, né alcun'altra circostanza di luogo o modo dell'operazione. Per loro natura sono quindi completamente disinformative.
2. La circolazione di registrazioni in conto corrente, prodotta dai cosiddetti «assegni», che sono ordini di compensazione. Questa seconda circolazione è parzialmente personalizzata, ma non è esaurientemente analitica e, soprattutto, può trasformarsi in circolazione di banconote a convenienza dell'interessato. Infatti, nonostante la sua enorme importanza attuale, la circolazione monetaria attraverso i conti correnti, secondo la legge sostituisce la circolazione di banconote e se ne deriva.

Questa è una visione molto semplificata della realtà monetaria attuale, che è molto più complessa. Ma è sufficiente per scoprire che oggi non abbiamo un'informazione esauriente, precisa e pubblica sui fenomeni elementari del mercato. L'orizzonte visuale che ci offre il sistema monetario attuale è dunque molto limitato e ristretto e sta molto al disotto di quanto permette l'informatica, o, ancora meglio, la «teleinformatica o informatica a distanza», per contrazione **telematica**.

4. Scopi e oggetto di questo saggio.

Come abbiamo già detto, gli effetti sociali della mancanza di informazione sul mercato sono molto negativi a tutti i livelli: economico, politico, giudiziale, scientifico. Un sistema monetario disinformativo permette non solo ogni sorta di giochi sporchi coperti dalla moneta anonima, ma impedisce anche agli agenti del mercato di prendere decisioni e studiare strategie razionali e infine rende difficile una comprensione reale, **scientifica**, del funzionamento del mercato.

In risposta a ciò proponiamo in questo saggio una possibile facile soluzione tecnologica: la descrizione di uno strumento monetario nuovo ed unico, per sostituire quelli attualmente in vigore, sarà l'obiettivo principale. Questa proposta si inquadra nell'annuncio di una teoria monetaria globale -non originale ma aggiornata- e si completa con una riflessione attorno alle molteplici conseguenze e possibilità sociali messe in luce dalla nuova impostazione.

In primo luogo si effettuerà un'analisi e considerazione della natura e funzioni dei sistemi monetari, dal punto di vista storico ed attuale. La teoria monetaria che se ne ricaverà sarà il punto di partenza per dar forma ad un nuovo sistema monetario più razionale, più adatto alle possibilità tecnologiche attuali e pienamente informativo.

In secondo luogo descriveremo il nuovo sistema monetario basato sulla cosiddetta **fattura-assegno telematica**. Questa costituisce uno strumento monetario totalmente personalizzato, di durata limitata ad una sola operazione mercantile elementare, e contenente informazioni esaurienti sulle sue caratteristiche. La sua circolazione come **strumento monetario** legale unico permetterà sfrondare completamente il mercato e

fornire le informazioni che sono così vitalmente necessarie. Si parlerà anche delle condizioni politiche minime che si devono compiere perché questo sistema significhi un progresso sociale reale e non una regressione, nel caso di un monopolio da parte di chiunque su tutta l'informazione mercantile disponibile.

In terzo luogo esamineremo le possibilità offerte dal fatto di disporre di un'informazione sul mercato precisa ed esauriente. I vantaggi sono molteplici, ma i più immediati girano attorno ad un'unica idea: la razionalizzazione dei processi mercantili e sociali che abbiano qualche rapporto con il mercato. In particolare dobbiamo sottolineare il fatto che con l'introduzione della fattura-assegno come unico strumento monetario legale sarà possibile trasformare lo studio del mercato in una disciplina con vero rigore scientifico-sperimentale.

Presenteremo pure un'ipotesi di lavoro sul mercato che si potrà verificare sperimentalmente solo quando la fattura-assegno telematica sia in vigore, allo stesso modo che qualunque altra ipotesi. Quest'ipotesi riguarda la possibilità di costituire una **massa monetaria comune** senza dover ricorrere all'applicazione di imposte ai cittadini, ed è strettamente legata al tema dell'**invenzione di danaro**. Nel caso di una conferma sperimentale, i politici avranno un'arma molto potente per raggiungere un mercato equilibrato ed un'equa distribuzione della ricchezza comune.

Questo è stato uno dei motivi più importanti che ci hanno spinto a scrivere questo saggio: la ricerca di soluzioni efficaci, non soltanto per il buon funzionamento e conoscenza del mercato, ma anche per i molti problemi sociali che si presentano nell'attualità.

A. I sistemi monetari fino ad oggi.

Capitolo 1. Definizione dell'oggetto di studio.

1. [Scopi e metodo di questo capitolo.](#)
2. [Contesto storico.](#)
3. [Contesto geo-politico.](#)
4. [Conclusioni.](#)

1. Scopi e metodo di questo capitolo.

La riflessione critica intorno ai sistemi monetari è il nucleo principale di questo saggio. Ma prima di addentrarci nel tema dedicheremo questo capitolo a situare i sistemi monetari nel contesto globale dove li studieremo e definiremo esattamente.

Con quest'operazione allo stesso tempo daremo la definizione dei vocaboli tecnici più frequentemente usati nel corso di questo saggio. I più specializzati saranno definiti man mano che sia necessario.

2. Contesto storico.

I sistemi monetari sorgono in determinate condizioni storiche che bisogna aver presenti. Perciò saranno considerati come il risultato di una lunga evoluzione, specialmente di un'evoluzione utilitaria della specie umana. Tutti gli esseri viventi, e fra essi l'uomo, hanno bisogno di certi beni per poter sviluppare e condurre a termine il loro processo esistenziale. Questi beni saranno chiamati **beni utilitari**, per significare che sono utili per soddisfare le necessità materiali delle persone. Ogni bene utilitario ha per definizione un valore d'uso soggettivo, cioè relativo al soggetto che lo utilizzerà.

Per **utilitarismo** intendiamo qualunque sistema di produzione e distribuzione di beni utilitari in seno ad ogni comunità studiata.

Nella specie umana si sono succeduti storicamente diversi tipi di utilitarismo, che descriveremo brevemente.

- 1. Utilitarismo pre-cambiario: è il sistema utilitario più primitivo e si distingue perché la produzione di beni utilitari del gruppo umano studiato viene completamente distribuita entro il gruppo stesso, senza alcuno scambio, soltanto distribuzione. Il soggetto produttore -che in genere non è un solo individuo ma tutta la comunità- è lo stesso soggetto utilizzatore del prodotto.
- 2. Utilitarismo cambiario: a partire da un momento dato di sviluppo storico la comunità umana scambia nel suo interno e con altre comunità beni utilitari prodotti. Così questi acquisiscono un valore nuovo: il valore di scambio, che è due volte soggettivo, perché dipende dalla valutazione soggettiva dei due agenti dello scambio. Come sinonimo di «utilitarismo cambiario» useremo il vocabolo mercato, e come sinonimo di «bene utilitario-cambiario» useremo abitualmente merce.
 - 2.1. Utilitarismo cambiario pre-monetario o mercato non monetario: al principio gli scambi di merci sono effettuati in modo intuitivo, ma senza riferimento a nessun modello obiettivo del valore dello scambio, cioè senza riferimento a nessun tipo di unità monetaria.
 - 2.2. Utilitarismo cambiario monetario o mercato monetario: da un certo momento storico - che probabilmente possiamo situare all'inizio della cosiddetta «trasformazione neolitica»- lo scambio di merci viene effettuato per mezzo di un sistema regolatore o modello del valore di scambio delle merci, che chiameremo **unità monetaria**. Il riferimento ad un modello di valore finalmente trasforma lo scambio in un'operazione oggettiva.

Le conclusioni di quanto precede potrebbero essere le seguenti:

Prima: considereremo che i sistemi monetari sorgono nel contesto di uno scambio di merci sufficientemente avanzato (probabilmente di tipo neolitico).

Seconda: definiremo i sistemi monetari come strumenti il cui scopo è quello di dare un valore di cambio oggettivo alle merci scambiate. Per questa ragione considereremo che le unità monetarie, come modelli oggettivi per la misura dei valori, sono l'elemento basilico che distingue qualunque sistema monetario.

3. Contesto geo-politico.

Stabilito l'ambito storico-utilitario di questo studio, è ora necessario considerare le sue condizioni nell'attualità. Parleremo così del contesto geo-politico, che è la cornice dove si sviluppa qualunque sistema monetario.

Oggi si usano normalmente i vocaboli «Stato» e «Nazione» per indicare le società organizzate geo-strategicamente. Ciò nonostante, se analizziamo le radici etimologiche di questi due vocaboli, è evidente non solo che il loro uso è equivoco, ma persino completamente inadeguato.

Stato è solo una piccola parte della collettività totale: quella dove la Costituzione, consuetudinaria o scritta, ha delegato il controllo politico.

Nazione significa semplicemente, secondo l'etimologia latina, «gruppo di nascita, gruppo dove nascono gli individui». La nazione è un fatto naturale, comune a uomini e bestie, che non ha nessun rapporto con l'organizzazione politica, la quale non solo è specificamente umana, ma appare pure molto tardi, ed appartiene ad un ordine vitale completamente diverso.

Per sostituire questi vocaboli useremo l'espressione molto più precisa di **società geo-politica**, definita come collettività stabilita dalla storia in un territorio determinato, che evolve secondo le mutevoli circostanze strategiche e tecniche, e che dispone di organi di controllo politico (lo **Stato** nelle società storicamente più evolute) e di controllo giudiziale (la **Giustizia**).

Ogni mercato è situato nei limiti di una società geo-politica determinata o si sviluppa fra diverse società geo-politiche.

In qualunque società geo-politica possiamo isolare analiticamente la dimensione utilitaria e parlare quindi di società utilitaria. In questa società utilitaria possiamo distinguere due sotto-gruppi:

1. La **società utilitaria produttrice** è una parte proporzionalmente più o meno importante, secondo il livello di sviluppo utilitario e culturale di ogni società, che si è specializzata nel corso di millenni nell'attività della produzione di beni utilitari.
2. La **società utilitaria consumatrice** include tutti i membri della società, dato che senza il consumo di beni utilitari nessuno può sopravvivere.

Quando ci troviamo di fronte ad un utilitarismo cambiario possiamo chiamare mercato la società utilitaria; e quando in un mercato si introducono le unità monetarie allora parleremo di mercato monetario¹.

Questo mercato monetario -nel senso di una società specializzata nella produzione e consumo di beni utilitari con l'uso di un sistema monetario- rappresenterà il contesto sociale e politico dei sistemi monetari.

Il mercato interiore, che si sviluppa nei limiti di una società geo-politica, si estende nell'ambito delle società geo-politiche mondiali per mezzo del commercio estero. Questo può essere bilaterale o multilaterale, secondo i trattati firmati fra le parti.

Nel mercato interno confluiscono le forze e i condizionamenti che esercitano le autorità legittime che vi hanno potestà legittima: costituzione, leggi in vigore, lo Stato, la Giustizia, le comunità etnico-territoriali autonome, le corporazioni, i sindacati e infine le aziende.

Nel caso dei mercati esteri è chiaro che questi sono condizionati dalla giurisdizione comune delle due o più parti contrattanti.

4. Conclusioni.

Nel corso di questo saggio studieremo il ruolo che i sistemi monetari hanno avuto storicamente negli utilitarismi cambiari che si sono succeduti, e nell'attualità nel mercato interno e nel commercio estero di ogni società geo-politica.

Nota:

¹Bisogna chiarire bene che per mercato monetario intendiamo un mercato dove vi è almeno un'unità monetaria. Quest'espressione non ha nessun rapporto col significato attuale del termine, e l'utilizzeremo come espressione tecnica nel significato esclusivo che abbiamo definito.

Capitolo 2. I sistemi monetari: loro elementi, natura e funzioni.

1. [Obiettivi e metodo di questo capitolo.](#)
2. [Elementi dei sistemi monetari.](#)
3. [Persone e merci.](#)
4. [Le unità monetarie.](#)
5. [I valori mercantili.](#)
6. [Gli strumenti monetari.](#)
7. [Sintesi sugli elementi dei sistemi monetari.](#)
8. [Natura dei sistemi monetari.](#)
9. [Funzioni dei sistemi monetari.](#)
10. [Sistema monetario e strategia di mercato.](#)

1. Obiettivi e metodo di questo capitolo.

Che cosa sono, come funzionano e a che servono i sistemi monetari?.

In questo capitolo cercheremo di rispondere a queste domande. Dobbiamo avvertire che i principi che esporremo non corrispondono a quelli diffusi nella maggior parte dei libri di testo o specializzati. Inoltre il concetto che definiremo qui non serve neppure per spiegare in modo esplicito gli aspetti attuali della realtà monetaria.

Pertanto non descriveremo il funzionamento dei sistemi attualmente in vigore ma cercheremo di trovare le caratteristiche specifiche ed essenziali di qualunque sistema monetario, anche se non necessariamente coincideranno con le loro versioni attuali.

Rispetto al metodo di esposizione abbiamo scelto un procedimento generativo, sebbene non precisamente storico. In effetti presenteremo una sequenza temporale di tappe ma non faremo riferimento ad avvenimenti storici concreti. Bisogna però riconoscere che questa successione temporale di tappe si deduce da una serie di fatti storici reali precedentemente studiati. In queste condizioni forse sembrerebbe più appropriato cominciare dalla storia e proseguire con la sua interpretazione. Abbiamo però preferito seguire la strada opposta, con una presentazione artificiale: l'unica ragione è che in questo modo, quando nel [prossimo capitolo](#) abborderemo l'approssimazione storica, disporremo di tutti gli strumenti teorici d'interpretazione che ci saranno molto utili per comprendere i fatti concreti.

2. Elementi dei sistemi monetari.

Per offrire la massima chiarezza e precisione, distingueremo entro qualunque sistema monetario ben sviluppato una serie di elementi che lo configurano e che corrispondono a diversi livelli di realtà che bisogna separare bene per non creare confusione.

1. Una prima realtà è formata da tutte le persone che partecipano in un mercato e da tutte le merci scambiate in questo mercato. Evidentemente si tratta di un livello di realtà **concrete**.
2. Il secondo elemento che dobbiamo considerare sono le unità monetarie, queste appartengono a un livello di realtà completamente **astratte**.
3. In terzo luogo bisogna considerare i **valori mercantili** come realtà di livello composto, concreto- astratto.
4. E finalmente possiamo distinguere quelli che chiameremo strumenti monetari: si tratta di realtà anch'esse composte ma molto più complesse delle anteriori.

Tutti questi elementi verranno definiti nei prossimi paragrafi; dopo averli analizzati potremo rispondere alle domande fatte all'inizio: che cosa sono i sistemi monetari? quali sono le loro funzioni?.

3. Persone e merci.

Come abbiamo detto, il mercato è lo scambio di beni utilitari; nel momento in cui vengono scambiati questi beni diventano merci.

Nel mercato agiscono persone concrete che si scambiano merci concrete. Solo nel contesto di questo scambio concreto, sia riguardo ai soggetti come agli oggetti, possiamo parlare di sistema monetario.

I sistemi monetari, come vedremo subito, sono costruzioni totalmente astratte; ma possono nascere dal mercato soltanto come fatti concreti e vivi: sono stati inventati da persone concrete per favorire i loro scambi di merci concrete. Insistiamo su questo punto per quanto evidente: le persone o le merci non sono propriamente parti del sistema monetario, ma ne sono la *conditio sine qua non*. Il mercato è dunque la cornice che dobbiamo aver presente quando parliamo di sistemi monetari.

4. Le unità monetarie.

Lo scambio di merci si può fare perfettamente senza bisogno di un sistema monetario. In queste condizioni ogni baratto o scambio elementare di una merce concreta «A» con una merce concreta «B» si effettua semplicemente in rapporto con le necessità particolari e soggettive dei due agenti dello scambio. Se queste necessità vengono soddisfatte per mezzo di un baratto, questo baratto viene portato a termine.

In questi casi il senso di soddisfazione degli agenti dello scambio è sempre qualitativo, perché non vi è alcun modello quantitativo del valore della merce cui far riferimento per calcolare l'equivalenza esatta fra i valori di scambio di due merci qualunque.

Per le società che dispongono di un mercato ampio e complesso questo baratto soggettivo-qualitativo è insufficiente. In queste società l'invenzione umana crea le unità monetarie come unità di misura quantitativa del valore di scambio di tutte le merci concrete esistenti in un mercato determinato.

Le unità monetarie permettono effettuare scambi quantitativamente equivalenti che chiameremo baratti monetari.

Nello stesso modo in cui per misurare distanze concrete usiamo il metro, che è un'unità di misura convenzionale e astratta, per misurare il valore di scambio delle merci concrete usiamo unità monetarie. Le unità monetarie sono unità di misura assolutamente convenzionali e quindi universali.

Diciamo che le unità monetarie sono astratte perché sono semplici convenzioni formali vuote di un contenuto concreto.

E diciamo che sono **universali** perché costituiscono un denominatore comune astratto, e unificano tutte le merci concrete ed eterogenee esistenti nel mercato che si studia.

Nel mercato monetario ogni merce concreta è identificata da un certo numero di unità monetarie astratte: grazie a questa omogeneizzazione monetaria delle merci, naturalmente eterogenee, è molto facile calcolare equivalenze numeriche fra le diverse merci.

Osserviamo che l'introduzione di unità monetarie in un mercato non comporta la sparizione del baratto elementare, cioè dello scambio concreto di merci concrete. Le unità monetarie semplicemente rendono più facile e permettono perfezionare numericamente il baratto che diventa così, come abbiamo già detto, un baratto monetario.

5. I valori mercantili.

La conseguenza immediata dell'introduzione di unità monetarie in un mercato è la determinazione di valori mercantili che sono elementi misti concreti-astratti, e si ottengono dal confronto unificatore fra merci concrete eterogenee e unità monetarie astratte omogenee.

I valori mercantili diretti sono quelli ottenuti dal confronto di merci concrete/unità monetarie astratte, cioè dall'identificazione di ogni merce concreta con un numero dato di unità monetarie.

Possiamo distinguere due tipi di valori mercantili diretti. Se si tratta di **merci prodotte** avremo valori prezzo-mercantili o semplicemente prezzi di vendita. Per esempio: «1 kg di patate vale 30 unità monetarie». Se si tratta di **merci produttrici**, avremo valori salario-mercantili o semplicemente salari. Per esempio: «1 giornata di lavoro di un operaio agricolo vale 2.000 unità monetarie».

Vi è pure un valore mercantile inverso, ottenuto dal confronto «unità monetarie/merci concrete» che chiameremo denaro. Il denaro si definisce come «il potere di acquisto dell'unità monetaria in un mercato determinato». Per esempio, «con 1 unità monetaria si può comperare 1/30 kg di patate, o 1/2.000 di giornata di un operaio agricolo».

6. Gli strumenti monetari.

Nelle società mercantilmente poco dinamiche e socialmente conservatrici, prezzi, salari e denaro vengono stabiliti quasi esclusivamente per tradizione ed evolvono molto lentamente. In queste condizioni il baratto monetario menzionato prima mantiene la sua utilità nel tempo.

Ma in società più aperte si può sviluppare un mercato più dinamico e i prezzi, salari e denaro possono essere fissati in modo abbastanza libero, variando e fluttuando continuamente, non soltanto in funzione del desiderio che ogni parte contrattante del cambio possa avere di possedere la merce che l'altra offre, ma anche in rapporto alle circostanze ambientali: guerra o pace, scarsità o abbondanza, difficoltà o facilità di trasporto, immagazzinaggio, ecc.

In queste condizioni la realtà mercantile può essere così ricca e complessa che il baratto monetario diventa allora insufficiente e bisogna cercare nuove formule di scambio che permettano transazioni più rapide e comode, più agili. Sorgono allora gli strumenti monetari.

Grazie agli strumenti monetari potremo sostituire lo scambio diretto delle merci con lo scambio monetario elementare che è uno scambio di merci differito nel tempo e nello spazio. Non è più necessario aspettare a trovare la persona interessata nella mia merce e che in più abbia quello che serve a me, ora è possibile ottenere la merce desiderata senza consegnare nessuna merce in cambio, servendosi degli strumenti monetari e grazie alla contabilità che è strettamente legata a questi.

A questo punto possiamo definire lo strumento monetario come «un documento contabile, **inter-compensabile** in un sistema di contabilità». È un documento che si emette in ogni libero atto mercantile elementare che si porta a termine, per registrare tutte le dimensioni di interesse contabile. Con questi documenti possiamo costruire un sistema di compensazione interna in conti correnti personali che permetterà di rinunciare definitivamente al baratto, sia con o senza denaro.

Immaginiamo una possibile relazione commerciale (**mercantile**) fra due mercanti: il mercante «A» abitualmente fornisce il frumento al mercante «B», ma quest'ultimo non ha nessuna merce di interesse per il primo, di modo che non si può stabilire un baratto fra i due. Grazie agli strumenti monetari potranno raggiungere un accordo.

Il commerciante «A», che chiameremo fornitore, vende frumento all'altro, che chiameremo cliente; il fornitore non riceverà in cambio nessuna merce, ma preparerà un documento dove indicherà la quantità e il prezzo del frumento consegnato, oltre alla data dell'operazione e il nome di tutti e due (e quello dei testimoni se ve ne sono). I due commercianti firmeranno il documento e questo diventerà un'accettazione del debito da parte del cliente verso il suo fornitore per la quantità di unità monetarie indicate. Sarà solo necessario quindi che il fornitore vada all'ufficio dove i due commercianti hanno un conto corrente (oggi diremmo «banca») e qui presentando il documento come prova ci sarà una «trasferenza di annotazioni», cioè si trasferirà il numero di unità monetarie indicate dal conto corrente del cliente a quello del fornitore.

In questo modo il danaro o potere di acquisto relativo alla quantità di unità monetarie implicate nell'operazione passa a disposizione del fornitore, che ora potrà usarlo come cliente, completando così il ciclo del baratto. Ma gli acquisti potranno essere fatti con altri commercianti, in altre città, in altri periodi di tempo... per questo parliamo di baratto o scambio differito. Il baratto originale di merci concrete si è scomposto in due o più scambi monetari elementari, e questo implica il movimento elementare di merci in una sola direzione attraverso lo strumento monetario.

Con questa premessa l'equilibrio presente in ogni baratto a causa dell'equivalenza dei valori di scambio delle merci scambiate potrà essere raggiunto soltanto globalmente nell'insieme del mercato, dato che i diversi scambi monetari elementari in cui si è scomposto ogni baratto non sono necessariamente equilibrati fra di loro.

Per finire ed in riassunto diremo che uno strumento monetario è semplicemente «un'accettazione di un debito, documentato esattamente ed intercompensabile attraverso un sistema di conti correnti personali, entro il libero mercato globale di tutti i liberi scambi monetari elementari». In questo saggio parleremo indifferentemente di strumenti monetari o di documenti monetari, dipendendo dal fatto che vogliamo mettere in rilievo la loro condizione di strumento tecnico -un'operazione contabile che permette effettuare un nuovo tipo di scambio mercantile- o il loro aspetto di documento che registra con precisione totale ogni scambio mercantile effettuato.

È evidente che lo scambio monetario elementare è molto più agile e permette un dinamismo superiore a quello del baratto monetario globale. Infatti non è più necessario inventare niente di nuovo rispetto al sistema monetario perché ci sono già tutti gli elementi fondamentali. Lo strumento monetario che abbiamo descritto è abbastanza flessibile e si adatta a qualunque situazione, di qualunque complessità. Bisogna soltanto aggiornarlo in rapporto alle realtà mercantili e le possibilità tecnologiche attuali.

7. Sintesi sugli elementi dei sistemi monetari.

Come sintesi finale possiamo dire che i sistemi monetari sono realtà complesse nelle quali si possono distinguere i seguenti elementi:

1. Le persone concrete, agenti di mercato, che scambiano merci nei limiti di un mercato determinato. Senza questo mercato non ha senso parlare di sistemi monetari.
2. Le unità monetarie che agiscono come unità di misura; sono radicalmente convenzionali-astratte e inventate per rispondere alla necessità di quantificare esattamente il valore di scambio di ogni merce concreta scambiata in un mercato determinato.
3. I valori mercantili (prezzi, salari e denaro) che sono enti misti, concreti-astratti, ed il risultato di un confronto fra le merci concrete e le unità monetarie astratte.
4. I tre elementi anteriori sono una condizione sufficiente per un mercato poco sviluppato; ciò nonostante nelle società mercantilmente più dinamiche appare un nuovo elemento: gli strumenti monetari.

Questi sono un'invenzione strumentale-ausiliare e servono per favorire un nuovo tipo di operazione ed allo stesso tempo per documentare con esattezza tutte le operazioni effettuate.

8. Natura dei sistemi monetari.

La conclusione fondamentale ricavabile da quanto precede è che i sistemi monetari sono di natura esclusivamente strumentale, convenzionale e astratta.

In qualunque mercato l'elemento basico, oggetto diretto di tutti gli interessi utilitari, è rappresentato dalle merci concrete. Queste hanno un valore intrinseco che le rende desiderabili. Saranno considerate realtà di prim'ordine da qualunque utilitarismo mercantile.

Il sistema monetario per contro è soltanto una costruzione artificiale sovrapposta a queste realtà concrete di prim'ordine, allo scopo strumentale unico di manipolarle con più facilità ed efficacia.

Le merci concrete e le persone concrete che le scambiano sono la base dell'esistenza del sistema monetario: perciò consideriamo quest'ultimo come una realtà di second'ordine, derivata dalla precedente. Questa realtà seconda e derivata non ha alcun valore intrinseco, ma soltanto un valore strumentale basato sulla sua struttura astratta da sistema metrico.

Se storicamente alcune forme di strumenti monetari sono state dotate di un valore intrinseco molto concreto, -ci riferiamo naturalmente alla moneta metallica e a qualunque altra forma di moneta-merce -, non significa che questo essere intrinseco sia la caratteristica essenziale che definisce i sistemi monetari, anzi al contrario, l'essenzialità e l'utilità dei sistemi monetari si basa precisamente nella loro astrazione, convezionalismo e strumentalità. Questa posizione è stata difesa dai tempi di Platone dalla cosiddetta **teoria nominalista**.

9. Funzioni dei sistemi monetari.

Una semplice metafora può servire per chiarire il funzionamento di un sistema monetario come quello descritto.

Possiamo immaginare il sistema monetario come uno specchio molto speciale che fornisce immagini quadrettate (realtà seconde e astratte) delle merci concrete e dei loro movimenti nel mercato (realtà prime). Ogni volta che due agenti del mercato effettuano un'operazione, la merce che ne è l'oggetto passa davanti allo specchio dove si proietta la sua immagine quadrettata: quest'immagine è il valore mercantile (prezzo, salario e denaro corrispondente). Se in più lo specchio è fornito di un dispositivo fotografico che fa una foto del movimento della merce e di quello dei due agenti in esso coinvolti, allora la foto ottenuta è lo strumento-documento monetario. L'immagine proiettata nello specchio è fugace, sparisce appena l'operazione è completata; ma l'immagine fotografica resta come testimone di tutte le caratteristiche dell'operazione effettuata. In quanto alle unità monetarie, queste sono i quadretti dello specchio, lo schema astratto-numericò di tutte le immagini precedenti.

Un sistema monetario con queste caratteristiche, indipendentemente dal fatto di esistere oppure no nella realtà, compie le seguenti funzioni mercantili e sociali:

1. Funzione metrica: le unità monetarie sono prima di tutto unità di misura. Sono unità convenzionali- astratte per misurare il valore di scambio delle merci concrete scambiate nel mercato. Quindi il sistema monetario è un sistema metrico.
2. Funzione strumentale: la referenza ad un'unità monetaria astratta, convenzionale e universale, omogeneizzatrice delle merci concrete -naturalmente eterogenee-, rende facilmente paragonabili queste merci. Per questo il sistema monetario diventa lo strumento che fornisce una maggiore e migliore agilità e dinamismo al mercato: è come l'olio che lubrifica gli ingranaggi. Questa funzione viene ancora aumentata con l'invenzione dello strumento monetario-contabile, il quale, essendo usato come mezzo di pagamento rende possibile un nuovo tipo di scambio: lo scambio monetario elementare.
3. Funzione documentaria-informativa: se le due prime funzioni sono propriamente mercantili, questa inoltre ha una gran importanza sociale. Lo strumento-documento monetario ci lascia un'annotazione precisa e completa di ognuno degli atti mercantili elementari effettuati, diventando così uno strumento molto efficace di informazione sul mercato. Questa funzione sarà analizzata e studiata qua con preferenza. Le importanti conseguenze derivate dal fatto di non essere portata a termine ora e dalla possibilità di esserlo in futuro, dopo una semplice riforma monetaria, saranno analizzate in questo saggio.

10. Sistema monetario e strategia di mercato.

Dopo aver visto gli elementi, la natura e le funzioni dei sistemi monetari, dobbiamo fare un'ultima considerazione per spiegare il ruolo di questi sistemi nella società. Vi è ancora un'altra funzione fondamentale

che i sistemi monetari non compiono direttamente, ma di cui sono l'unico strumento possibile, per lo meno fin'ora. È la funzione che potremmo chiamare strategica.

I mercati non sono per se stessi in equilibrio. L'equilibrio deve essere cercato dal di fuori, per mezzo di un'azione della volontà che chiameremo azione strategica.

Uno degli equilibri che dobbiamo raggiungere in primo luogo nel mercato è l'equilibrio fra potere di vendita totale e potere d'acquisto totale: il potere di acquisto tende sempre -e non è questo il momento di domandarci il perché- ad essere inferiore al potere di vendita in offerta. Questa disuguaglianza, se è molto importante, si chiama **deflazione monetaria**. Se la deflazione si allunga e raggiunge dimensioni importanti può sboccare in gravi crisi di contrazione dei mercati e di recessione produttiva.

La strategia conveniente in questi casi di insufficienza del potere d'acquisto è la cosiddetta **invenzione di denaro**: si può produrre un potere d'acquisto supplementare per mezzo di certi meccanismi monetari.

Questa strategia è essenziale per qualunque società, dato che da essa dipende in gran misura il benessere di tutti i suoi membri.

Se il sistema monetario in vigore è informativo e documenta con precisione ed esattezza ogni libero scambio monetario elementare effettuato, allora il mercato è ben conosciuto in tutte le sue dimensioni monetarie ed in ognuno dei suoi settori e subsettori. È possibile la scelta di un'invenzione di denaro adatta alle necessità reali di questo mercato nella quantità e nella direzione adatte. Questa sarà una buona strategia di invenzione di denaro che chiameremo **eu-strategia**.

Storicamente l'invenzione di denaro è stata portata a termine da professionisti molto specializzati, i banchieri, i quali hanno agito più per **empirismo** e intuito che per una conoscenza completa e scientifica del mercato. In conseguenza, l'azione strategica non ha ottenuto risultati veramente equilibratori, e molte volte ha portato a situazioni opposte molto peggiori: ci riferiamo all'**inflazione monetaria**, cioè all'eccesso allarmante del potere di acquisto.

Attualmente le aberrazioni strategiche sono così grandi che si è giunti alla coesistenza di una feroce inflazione con una profonda recessione, situazione limite chiamata **stagflazione**.

La crisi è presente con più forza che mai: è urgente formulare strategie rinnovatrici e trovare soluzioni tecnologiche, cioè con una base scientifica.

Con questa situazione è facile capire l'importanza di riconsiderare la natura e le funzioni del sistema monetario. Se possiamo fare del sistema monetario uno strumento astratto e pienamente informativo, potremo anche portare a termine una strategia razionale per il mercato, una strategia veramente equilibratrice.

Cercheremo di definire le basi di questa strategia negli ultimi capitoli di questo saggio.

Capitolo 3. La realtà monetaria attraverso la storia.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [Il baratto non monetario.](#)
3. [La realtà monetaria fra i popoli primitivi.](#)
4. [I sistemi monetari delle civiltà nascenti.](#)
5. [Apparizione della moneta metallica concreta.](#)
6. [Dalla moneta metallica alla carta moneta.](#)
7. [La banconota non convertibile.](#)
8. [Referenze bibliografiche di questo capitolo.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

Nel [capitolo precedente](#), parlando degli elementi dei sistemi monetario abbiamo usato un tipo di esposizione che suggeriva in qualche modo una successione di tappe nell'evoluzione del mercato e dei sistemi monetari nel suo seno.

Questa successione di tappe potrebbe essere riassunta nel seguente modo:

1. Al principio il mercato funziona senza un sistema monetario per mezzo del semplice baratto non monetario.
2. Successivamente appaiono le unità monetarie con i loro valori mercantili e comincia così il baratto monetario.
3. Finalmente, in alcuni mercati dinamici ed evoluti si introduce l'uso degli strumenti monetari che rendono possibile lo scambio monetario elementare.

Come abbiamo già detto quest'interpretazione non pretende essere storica: perciò abbiamo evitato qualunque riferimento propriamente storico lungo tutto il [precedente capitolo](#), ed abbiamo insistito sugli aspetti più teorici dei sistemi monetari.

Ma abbiamo anche detto che l'interpretazione teorica era stata dedotta da fatti storici reali. Per non contentarci soltanto con l'interpretazione teorica, che è sempre eccessivamente semplificatrice della complessità dei fatti reali, e che inoltre potrebbe essere considerata completamente arbitraria, daremo in questo capitolo le referenze concrete dei fatti che soggiacciono alla nostra interpretazione. Fatti che pretendono dotarla di una base empirica.

Bisogna avvertire che la ricostruzione dello sviluppo storico della realtà monetaria, sia fra i popoli preistorici o antichi che fra i popoli primitivi attuali, presenta serie difficoltà: i documenti esistenti sono pochi e parziali, e la loro interpretazione è un lavoro molto delicato.

Con queste limitazioni cominciamo quindi il tema.

2. Il baratto non monetario.

Dagli studi effettuati sullo scambio utilitario fra i popoli primitivi esistenti nell'attualità si deduce che in queste società il baratto non ha un carattere soltanto utilitario, ma compie soprattutto una funzione sociale. Probabilmente, per un parallelismo etnografico, si potrebbe dire lo stesso dei popoli preistorici.

Infatti fra i popoli con un'organizzazione sociale più semplice -dei cosiddetti «cacciatori-raccoglitori»- il sostento individuale e familiare viene prodotto all'interno della comunità, per cui lo scambio utilitario non è vitalmente necessario. È invece necessario da un punto di vista sociale, perché serve per stabilire dei legami di amicizia e delle alleanze con altri gruppi, oppure per consolidare i rapporti sociali esistenti entro lo stesso gruppo.

A causa della grande importanza di questo elemento sociale, il baratto primitivo molte volte è accompagnato da cerimonie e rituali complessi legati alla **magia**, cioè al concetto sacro della vita umana. Ogni atto di scambio è considerato **sacro**, così come tutti i rapporti sociali.

3. La realtà monetaria fra i popoli primitivi.

Fra i popoli primitivi che esistono oggi giorno la conoscenza e l'uso di qualche tipo di sistema monetario si riscontra in tre parti del mondo: Africa occidentale e centrale; Melanesia e Micronesia; e l'ovest dell'America del nord.

Bisogna ricalcare il fatto che i popoli di tutte queste zone praticano dei progrediti rapporti utilitari di tipo neolitico, sia agricolo o pastorale. Questo utilitarismo neolitico però è ancora poco specializzato: ogni piccola unità sociale produttrice può bastare a se stessa in gran misura e per questa ragione il baratto conserva ancora un carattere fortemente sociale.

Questi popoli non conoscono neanche nessun sistema di scrittura, però hanno dei sistemi monetari costituiti da quello che abbiamo chiamato unità monetarie e valori mercantili.

Infatti, fra i popoli primitivi delle regioni menzionate -non soltanto ma soprattutto di queste- alcuni oggetti (che evidentemente cambiano secondo il popolo studiato) sono investiti di una grande importanza sociale: sono simboli di ricchezza e danno molto prestigio a chi li possiede.

Dato che questi oggetti sono spesso scambiati in modo cerimoniale all'occasione di certi avvenimenti sociali, molti etnologi li hanno paragonati ad una forma «sminuita» o primitiva della moneta metallica vigente fra tutti i popoli **civilizzati** attuali, finché fu sostituita in modo definitivo dalle banconote d'uso obbligatorio, fra il 1914 e il 1936.

Invece è possibile un'interpretazione molto diversa. Questi oggetti apparentemente hanno due funzioni chiaramente differenziate. La prima, soprattutto sociale, di creazione e mantenimento dei legami di amicizia e di relazione: viene sviluppata per mezzo dello scambio reale e concreto di questi oggetti in occasioni molto ben definite di grande importanza sociale.

Questi stessi oggetti compiono una seconda funzione strettamente utilitaria, servono cioè da modello per la misura del valore nello scambio dei beni utilitari correnti.

In questo secondo caso questi oggetti non sono mai veramente scambiati, ma sono soltanto una referenza astratta per calcolare equivalenze fra altre merci stimate sulla loro base. Abbiamo chiamato questo unità monetaria. Le quantità di unità monetarie assegnate ad ogni merce sono i valori mercantili di queste merci.

In alcuni casi i dati etnografici che abbiamo non sono sufficienti per poter confermare o **refutare** con la sufficiente base empirica quest'interpretazione. Questo è soprattutto a causa dei pregiudizi di certi etnologi che conducono la loro osservazione verso certe realtà determinate, trascurando altre più significative per uno studio globale dell'utilitarismo primitivo.

Nonostante queste difficoltà abbiamo scelto un paio di esempi che apparentemente vanno nella direzione indicata:

Primo esempio: nelle isole dell'Amiragliato (Papua/Nuova Guinea) i nativi possono stabilire il valore di tutti i loro beni in conchiglie e denti di cane. Negli scambi normali le conchiglie e i denti di cane non vengono usati quasi mai, ma il loro uso è obbligatorio negli scambi rituali.

Secondo esempio: fra i Lele di Kasai (Zaire), la tela di raffia è il patrimonio nuziale che deve avere ogni uomo per sposarsi. Ma allo stesso tempo anche tutti i beni che sono oggetto di scambio non rituale possono essere valutati in unità di tela di raffia. In questi scambi la tela di raffia non viene usata come merce concreta ma soltanto come modello di valore.

Parliamo quindi dell'esistenza in questi paesi di unità monetarie astratte e non di oggetti monetari concreti. Per poter generalizzare quest'interpretazione a tutti i popoli neolitici che conoscono qualche tipo di realtà monetaria, bisognerebbe effettuare studi esaurienti che sono riservati agli specialisti in etnografia.

4. I sistemi monetari delle civiltà nascenti.

L'archeologia ci ha rivelato negli ultimi anni come sono nate le prime civiltà in Asia sudoccidentale (Mesopotamia, Elam, Vicino Oriente...) nella vallata dell'Indo, in Egitto e più tardi nell'Egeo, la valle del Danubio, ecc...

Queste civiltà o «culture urbane» si basavano su un utilitarismo neolitico avanzato, con una coltivazione estensiva di cereali e con una divisione del lavoro sempre più stabile.

Qui appare per la prima volta la scrittura, ma la scrittura è soltanto la conseguenza di un'altra pratica sociale anteriore che vogliamo sottolineare, dato che non è altra cosa che l'uso corrente di strumenti monetari come quelli descritti nel [capitolo precedente](#).

Dal principio dell'era neolitica queste società disponevano probabilmente di unità monetaria come quelle descritte, quasi sempre ideate in modo astratto sulla base di merci prototipiche o molto importanti. In Mesopotamia per esempio si usò dapprima una misura di orzo e dopo un peso dato di argento. In Egitto la misura comune dei valori mercantili era lo «uten», una spirale di rame di un peso più o meno fisso. Nella Grecia di Omero, l'unità monetaria astratta era il «bue». Ma né l'orzo o l'argento in Mesopotamia, né il rame in Egitto, né i buoi in Grecia erano veramente scambiati in ogni operazione del mercato. Come abbiamo detto, il fatto di considerare queste merci come unità monetarie significa semplicemente che erano usate come misura astratta comune del valore di tutte le altre merci; o detto in un altro modo, tutte le altre merci potevano essere valutate nei termini di queste unità.

D'altra parte, sempre a partire dall'inizio del neolitico (8500 a.C.) si sviluppa in tutta l'Asia sudoccidentale un sistema di contabilità sulla base di gettoni di terracotta. Preso nel suo insieme questo sistema aveva 15 tipi principali di gettoni, distinti per la loro forma e suddivisi in circa 200 sottoclassi basate sulle differenze di misura, marchi o variazioni frazionarie. Sembra chiaro che ogni formato specifico aveva il suo proprio significato. Alcuni gettoni forse rappresentano oggetti specifici, soprattutto oggetti mercantili.

Non possiamo sapere esattamente la funzione esatta di questo sistema di gettoni nelle comunità neolitiche più primitive dell'Asia sudoccidentale, ma pare possibile che fosse un sistema per registrare le diverse operazioni e scambi effettuati con i prodotti del raccolto e delle greggi. L'idea di registrare, di raccogliere e fissare in un documento è il germe di uno sviluppo successivo degli strumenti monetari.

Effettivamente queste comunità primitive evolvono lentamente durante circa 5.000 anni quasi senza cambiare il loro sistema di contabilità e registro. Quando raggiungono l'Età del Bronzo nella seconda metà del IV millennio a.C. (dal 3.500 al 3.000 a.C.) c'è un notevole progresso economico: vi è un drastico aumento della popolazione in quello che ora è l'Iran e l'Iraq; appare la specializzazione artigiana e il principio del commercio su grande scala. Questa esplosione economica è accompagnata da cambiamenti importanti nel sistema di gettoni a causa della pressione esercitata sul sistema dall'importante sviluppo commerciale. Ora bisogna registrare non soltanto la produzione, ma anche gli inventari, i noli, il pagamento dei salari e, soprattutto, i mercanti ne hanno bisogno per conservare un registro delle loro operazioni.

È significativo che appaiono nuove forme di gettoni e nuovi sottotipi; ma ancora più significativo è il fatto che appaiono nuovi modi di usare il sistema. Questi nuovi modi, che appaiono nell'ultimo secolo del IV millennio a.C. sono specialmente i due che descriviamo qui di seguito.

In primo luogo circa un 30% dei gettoni trovati sono forati. Questo fatto può essere interpretato mediante l'ipotesi che i gettoni relativi ad un'operazione erano infilati assieme come in un registro.

Ma ancora più interessante è l'apparizione in Mesopotamia delle «bullae». Le «bullae» sono una specie di sfere o buste di terracotta dentro le quali si racchiudevano un numero di gettoni. Questo rappresenta un testimoniao diretto, perfettamente definito, del desiderio dell'utilizzatore di separare i gettoni che riguardano un'operazione data.

Secondo l'autrice di queste ricerche non v'è dubbio che le «bullae» furono adottate perché offrivano alle parti contrattanti una superficie liscia di argilla che veniva poi marcata con i sigilli personali delle persone implicate -secondo l'uso sumero- come firma di ratifica dell'operazione commerciale. Quest'ipotesi è rafforzata dal fatto che la maggior parte delle «bullae» scoperte finora portano il marchio di due sigilli diversi.

Ci troviamo quindi con un vero **documento monetario** che registra tutte le caratteristiche specifiche di ogni scambio concreto, ed i sigilli delle parti, che equivalgono alle loro firme.

Separandoci ora dalla Schmandt-Besserat, si potrebbe anche formulare un'ipotesi complementare: l'ipotesi che questi documenti monetari potrebbero persino aver funzionato come gli **strumenti monetari** che abbiamo descritto nel [capitolo precedente](#). Oltre ad essere una registrazione del contratto, le «bullae» potrebbero essere state oggetto di un'inter-compensazione contabile.

Questa seconda ipotesi è più rischiosa della prima perché non vi sono dati concreti per rafforzarla empiricamente. Nondimeno una serie di indizi la rendono indirettamente plausibile. Possiamo fare le due constatazioni che seguono:

Prima constatazione: in tutta la pianura mesopotamica si sviluppa già alla fine del VI millennio a.C. quella che è stata chiamata «economia del tempio». A quanto pare il tempio funzionava come un'istituzione non soltanto di carattere sacro, ma anche con importanti dimensioni sociali e utilitarie. Nel tempio e sotto la sua protezione hanno luogo diverse attività agricole, artigianali e manifatturiere. A quanto pare il tempio usava le eccedenze agricole per mantenere le attività artigianali, artistiche e culturali, funzionando come un sistema di redistribuzione. Queste complesse attività fecero sì che i templi poco a poco sviluppassero anche sistemi di contabilità complessi per il controllo di tutti i movimenti di merci, di personale e di salari.

Seconda constatazione: Nell'epoca di Hammurabi (verso il 1800 a.C.) quando era già incominciata l'introduzione della moneta metallica, si sa che i commercianti assiri stabilitesi in Asia Minore, dedicati all'estrazione del rame, usavano un sistema di saldo dei debiti fra conti.

Se due constatazioni non ci dicono nulla direttamente sull'esistenza di strumenti-documenti monetari, ci permettono però di affermare che gli elementi tecnici indispensabili all'esistenza di questi strumenti esistevano già. Erano stati sviluppati dei sistemi complessi di contabilità e di compensazione fra conti. Pertanto è possibile che nel corso della seconda metà del millennio si sia sviluppato in Mesopotamia un sistema monetario basato sugli strumenti-documenti monetari, almeno fra i grandi mercanti e nei rapporti con il tempio. In questo sistema il tempio doveva avere il ruolo di una banca.

È chiaro che bisogna trovare delle prove più dirette sull'ipotesi che proponiamo. Ma è anche vero che da tempo molti pregiudizi si sono opposti sia alla formulazione di quest'ipotesi, sia, soprattutto, alla ricerca dei dati empirici che potrebbero provarla. Soprattutto il pregiudizio metallista -cioè il convincimento acritico del fatto che le prime forme di moneta furono le forme metalliche concrete- ha condotto le ricerche per vie prederminate ed ha impedito la considerazione dei punti centrali per qualunque nuova interpretazione. Fra le migliaia di pagine scritte finora sulle prime civiltà, vi sono pochi riferimenti al modo concreto di effettuare gli scambi monetari, ed ancor meno sono le interpretazioni date degli scarsi dati disponibili su questo tema.

Finalmente non bisogna dimenticare che le «bullae» diventarono presto le famose tavolette di scrittura cuneiforme. Infatti le tavolette rinchiuse dentro le «bullae» venivano indicate graficamente con delle marche nella parte esterna; quando ci si accorse che bastavano queste marche e che le tavolette non erano più necessarie nacque la scrittura.

Quando compaiono i primi strumenti-documenti monetari scompare il baratto elementare, cioè lo scambio diretto di merci per dar luogo allo scambio differito che abbiamo chiamato scambio monetario elementare. Probabilmente questi strumenti-documenti erano usati soltanto dai grandi commercianti; ciò nonostante, la loro introduzione nel mercato degli scambi monetari elementari ha l'effetto immediato di presentare per la prima volta il problema dell'equilibrio del mercato globale.

Infatti, se tutto il mercato funziona in base ai baratti elementari, questo mercato deve essere necessariamente equilibrato, perché ogni baratto elementare è auto-equilibrato. Ma quando si introducono scambi monetari elementari, anche solo in piccola proporzione, l'equilibrio globale del mercato scompare perché gli scambi monetari elementari non rappresentano un equilibrio reale fra due merci concrete, ma soltanto un equilibrio artificiale, inter-contabile, fra una merce concreta e delle unità monetarie che arbitrariamente le sono state assegnate.

Per ristabilire l'equilibrio reale del mercato globale è necessario ricorrere ad una strategia: la strategia di adattare il valore totale del potere di vendita esistente al valore totale del potere di acquisto attivo disponibile. Questa strategia si chiama invenzione (o, secondo i casi, **exvenzione**) di denaro o di potere di acquisto.

Probabilmente gli antichi sacerdoti mesopotamici osservarono questo problema e seppero risolverlo, dato che furono i primi ad effettuare i primi esperimenti di prestiti e crediti, cioè di professionalizzazione bancaria.

5. Apparizione della moneta metallica concreta.

Gli strumenti-documenti monetari sorsero come un semplice mezzo contabile per evitare le difficoltà del baratto. Erano dunque di natura radicalmente astratta-ausiliare ed erano privi di valore intrinseco. La loro applicazione non implicava lo scambio di alcun oggetto concreto, ma soltanto il riferimento ad un'unità monetaria astratta. Anche se l'unità monetaria era rappresentata simbolicamente da una merce concreta (un sacco d'orzo, un bue...) questa merce non interveniva davvero nelle transazioni. L'importante era che facesse un riferimento astratto al valore delle merci scambiate e non che fosse usata per scambiare altre merci.

In Mesopotamia, probabilmente dalla metà del III millennio a.C., appare un nuovo tipo di strumento monetario: la **moneta metallica**.

Simultaneamente ai progressi ottenuti nella valutazione dei metalli (peso, qualità...), diventa generale l'abitudine di effettuare i pagamenti in contanti: ricordiamo qui che una delle unità monetarie mesopotamiche era il siclo (con i suoi multipli e sottomultipli), cioè un peso di metallo prezioso. A poco a poco si passò dal pagamento per mezzo di uno strumento-documento monetario al pagamento in contanti.

All'inizio la pratica di documentare ogni transazione elementare -con la presenza di testimoni e l'uso di uno strumento-documento monetario- è di applicazione corrente, poi a poco a poco si perde ed i pagamenti in contanti finiscono con l'essere completamente indocumentati, completamente anonimi.

Le circostanze che produssero questo cambiamento di direzione nella storia monetaria non sono facili da spiegare. Fra queste le più importanti potrebbero essere:

1. Una maggior velocità e comodità nelle transazioni, in un'epoca in cui lo scrivere era un'arte difficile nota a pochi;
2. Le possibilità di segretezza e, in conseguenza, di corruzione rese possibili dal nuovo sistema monetario. Il risultato finale di questo processo è l'introduzione di un nuovo sistema monetario noto a tutti: il sistema monetario metallista.

In questo sistema gli strumenti-documenti monetari, ausiliari-astratti, privi di valore intrinseco, diventano strumenti monetari concreti con valore intrinseco e senza valore documentario. Una merce concreta, un metallo prezioso (oro, rame, argento...), viene scelta e preferita su tutte le altre, per diventare il mezzo di pagamento in qualunque scambio di tutte le altre. Per questa ragione l'unità monetaria in questo sistema si chiama moneta-merce.

Durante il regno di Hammurabi (1792 a 1750 a.C.) era già abituale in Babilonia l'uso di lingotti d'oro, argento o bronzo. Ma questa modificazione decisiva non ebbe luogo soltanto nella civiltà mesopotamica. Ricordiamo alcune delle civiltà storiche che presto o tardi entrarono nel nuovo sistema monetario. Nella valle dell'Indo si usarono verghe di rame; fra gli ittiti, lingotti di ferro; a Micene, piastre di bronzo che imitavano pelli di animali; in Cina, placche di bronzo che rappresentavano vestiti, ecc.

I primi strumenti monetari metallici erano molto diversi nella forma e nella qualità del metallo, persino entro ogni civiltà ed ogni **città-impero**. Per questa ragione, in ogni operazione era necessario pesare e provare il metallo utilizzato.

Più avanti, per superare questa difficoltà, si diffuse l'uso di pezzi di metallo normalizzati, garantiti da un peso ed una qualità determinati. La garanzia era data dal sigillo della persona che conia i pezzi: questi pezzi sono quelli che noi chiamiamo monete. Le prime di cui abbiamo notizia certa risalgono al secolo VII a.C. in Asia Minore.

Mentre al principio chiunque con sufficiente autorità e ricchezza poteva coniare le sue monete, col tempo questa funzione divenne monopolio dei poteri ufficiali.

Com'è facile capire, quando l'uso della moneta metallica diviene generale sparisce una delle caratteristiche fondamentali dei primitivi strumenti monetari: la documentazione.

In ogni transazione mercantile, l'unica funzione della moneta metallica è quella di essere un mezzo di pagamento, cioè uno strumento che permette effettuare una transazione con merci. Per mezzo di alcune monete si può considerare pagata e liquidata qualunque situazione di scambio mercantile.

6. Dalla moneta metallica alla carta moneta.

La moneta metallica si diffuse rapidamente e fu largamente accettata da tutti i popoli civilizzati dell'antichità. Nonostante ciò, nella sua stessa natura era implicita la causa della sua sparizione.

Effettivamente i sistemi metallisti hanno un limite molto preciso per il loro sviluppo: la quantità di metallo da conio presente in ogni **società geo-politica** in un momento determinato. Questa limitazione è talmente tassativa che presto divenne evidente la necessità di rinunciare ai sistemi di monete metalliche concrete per ritornare, a poco a poco, a sistemi monetari caratterizzati da un'astrazione radicale.

Come l'abbiamo già detto altrove, i sistemi monetari non sono altro che costruzioni astratte la cui funzione è di rendere più facili gli scambi di merci concrete grazie alla loro capacità di quantificazione. Queste costruzioni astratte sono semplici immagini delle merci concrete scambiate e devono circolare parallelamente ad esse. Quando questo non avviene spontaneamente, è necessario introdurre una strategia monetaria adatta: l'invenzione di danaro.

Ma se parliamo di moneta metallica, questa strategia può diventare impossibile. Infatti, la pietra filosofale che trasforma qualunque materiale in oro non è ancora stata scoperta, per cui è impossibile aumentare a volontà le riserve di metallo monetario quando queste sono insufficienti per la quantità di merci che esistono davvero.

Ogni volta che un mercato diventa eccessivamente dinamico e fecondo, la scarsità di metallo da coniare provoca l'apparizione di nuove forme di strumenti monetari meno limitati nella loro capacità di espansione.

Storicamente i banchieri sono stati gli impulsori -ed i principali beneficiari, anche se non i soli- di queste nuove forme monetarie, sempre più astratte e lontane dalla concretezza e dal valore intrinseco della moneta metallica.

Vediamo ora, molto brevemente, la storia di questo ritorno alla necessaria astrazione del sistema monetario, astrazione che viene raggiunta in modo definitivo soltanto nel 1914.

Già nel Medio Evo, in Europa, la mancanza di metalli preziosi induceva i re od altre autorità monetarie ad effettuare manipolazioni monetarie, pubbliche o segrete. Dato che l'emissione ed il corso legale della moneta erano nelle loro mani, queste autorità potevano fare in modo che il valore nominale e legale dei pezzi di moneta non rispondessero al valore reale del metallo. Questo si poteva raggiungere in due modi: coniando nuove monete con lo stesso valore nominale ma con un contenuto inferiore di metallo; oppure aumentando ufficialmente ed artificialmente il valore nominale dei pezzi in circolazione. In questo modo l'autorità monetaria poteva effettuare i pagamenti usando una quantità inferiore di metallo. Queste pratiche furono abituali durante tutto il Basso Medio Evo, quando l'erario reale era quasi permanentemente indebitato e questo stratagemma risolveva temporalmente i problemi.

Ma questa soluzione era soltanto temporale, dato che la conseguenza inevitabile delle manipolazioni era l'aumento dei prezzi e dei salari; questo aumento peggiorava di nuovo la situazione dell'erario, che era obbligato ad effettuare nuove manipolazioni, producendo così un ciclo interminabile. Evidentemente chi ne soffriva di più erano sempre le classi popolari, che non avevano sufficiente potere d'acquisto per affrontare gli aumenti dei prezzi, e che non avevano neppure la possibilità di manipolare la moneta che veniva loro imposta.

Con le manipolazioni monetarie del Medio Evo si apre la breccia che incomincerà a separare il valore reale della moneta metallica concreta dal valore monetario che le viene attribuito artificialmente, secondo le necessità del mercato.

Quando l'America viene scoperta, con i suoi magnifici tesori da saccheggiare e le sue importanti miniere di metalli preziosi, sembra che la mancanza di metalli sia finita. Ma questo periodo di abbondanza è relativo, dato che alla fine del Medio Evo si è prodotto un enorme sviluppo dei rapporti commerciali e, quindi, delle necessità di moneta.

Per far fronte a queste necessità i banchieri dell'epoca inventano un nuovo sistema che cerca di risolvere il problema della mancanza di metallo: la cambiale.

Al principio la cambiale è soltanto un mezzo per pagare debiti a distanza ed evitare così il pericolo del trasporto di metallo. Ma più avanti, alla cambiale si aggiunge l'idea del **credito**, cioè del pagamento differito nel tempo. Bisogna osservare che questo nuovo modo di strumento monetario, che potremmo chiamare carta di credito, era già noto in Mesopotamia dall'introduzione della moneta metallica concreta.

La carta di credito, in tutte le sue forme e varianti storiche ed attuali, viene definita dal fatto che crea una nuova **circolazione monetaria** che si aggiunge alla circolazione della moneta metallica.

Quando una cambiale circola di mano in mano, servendo come mezzo di pagamento normalmente accettato, quello che circola è semplicemente una promessa di pagamento in contanti in un termine stabilito; ma questi contanti non esistono ancora. Quindi la cambiale non sostituisce la moneta metallica, ma piuttosto si aggiunge ad essa. E' un nuovo strumento monetario che, in più non ha alcun valore intrinseco, dato che l'unico elemento che lo sostiene è la fiducia, assolutamente immateriale, che alla scadenza del termine previsto per il pagamento questo sarà davvero effettuato.

Quando una banca sconta una cambiale pagando in contanti, abbiamo di nuovo una creazione monetaria, perché la banca, per anticipare questo danaro usa i depositi dei suoi clienti. In questo modo, una sola quantità di moneta metallica appare in due posti: nel conto corrente di coloro che hanno effettuato dei depositi ed in mano di chi ha riscosso la cambiale.

Questa situazione apparentemente anomala sparirà quando la cambiale sia stata veramente pagata alla sua scadenza.

La banca assume il rischio che la cambiale non sia pagata, ma questo rischio non è eccessivo se il rapporto fra il totale dei depositi veramente effettuati ed il totale dei crediti concessi viene mantenuto entro limiti prudenziali.

La limitazione evidente della carta di credito è quella di essere legata, in un periodo di tempo molto preciso, alla moneta metallica concreta. La cambiale non ha una durata illimitata, dato che il potere di acquisto che rappresenta scompare alla sua scadenza quando viene pagata.

Questa limitazione scompare con l'introduzione della banconota. La banconota fu inventata nel 1656 da Palmstruk, un banchiere di Amsterdam. Consiste semplicemente in un riconoscimento di debito della banca che l'ha emesso. La banca, invece di far fronte ai suoi obblighi verso i suoi clienti consegnando loro moneta metallica, lo fa consegnando biglietti, documenti nei quali la banca riconosce il suo debito per una quantità determinata di metallo moneta. Questi biglietti possono diventare, su richiesta di chi li possiede, moneta metallica.

I biglietti di banca sono al portatore, cioè anonimi: non hanno un beneficiario personalizzato, ma possono circolare di mano in mano senza alcuna limitazione. Non hanno scadenza, di modo che possono circolare senza limitazioni finché qualcuno si decide a scambiarli per monete metalliche.

A causa di questa mobilità costituiscono una circolazione monetaria molto importante. Così vi sono due circolazioni monetarie permanenti e ben distinte. Da una parte, la circolazione di moneta metallica concreta. Da un'altra parte la circolazione delle banconote, che non hanno più alcun valore intrinseco ma che rappresentano una promessa permanente di conversione in metallo e, quindi, sono fondate sulla fiducia nella banca che le ha emesse, nella sua capacità di far fronte alle richieste di conversione. La circolazione di biglietti di banca ha ancora un rapporto con la moneta concreta: la possibilità permanente di trasformarsi in essa.

Grazie alla possibilità di emissione di banconote furono create le basi per porre rimedio alla mancanza di metalli preziosi i quali, nonostante le successive scoperte di miniere durante il secolo XIX, erano sempre insufficienti. Il secolo XIX è già industrializzato: questo fa aumentare e moltiplicare le necessità di potere di acquisto ad un ritmo impossibile da essere seguito dai metalli preziosi.

Le banche, grazie ai biglietti, possono emettere quantità superiori ai depositi in contanti. Questa pratica è comune e, come abbiamo già detto, non causa problemi sempre che si mantenga un rapporto prudente fra moneta metallica e banconote. Ed ancora, questa pratica è assolutamente necessaria per il mercato, dato che attraverso questi meccanismi si creano gli strumenti monetari necessari quando la quantità di moneta metallica è insufficiente.

Il sistema monetario basato sulla circolazione parallela della moneta metallica ed i biglietti di banca convertibili in oro si chiama «gold standard». E' il sistema che caratterizza tutto il secolo XIX.

7. La banconota non convertibile.

Alla fine anche il «gold standard» divenne insufficiente per le esigenze di un mercato tanto sviluppato come quello del secolo XX. Con la nuova evoluzione del mercato monetario, gli strumenti monetari diventeranno totalmente astratti, totalmente svincolati da qualunque valore concreto e intrinseco.



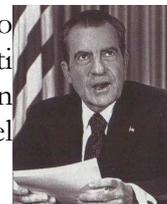
Durante il secolo XIX le banche nazionali dei diversi stati monopolizzarono l'emissione di biglietti di banca, che in questo modo diventarono di corso legale. Ma ogni volta che uno stato aveva dei problemi di tipo politico od utilitario -crisi di produzione, guerre, rivoluzioni...- e doveva far fronte ad un eccesso di spese, doveva allora emettere più e più banconote, finché si arrivava all'inevitabile crisi di fiducia. Tutte le persone volevano convertire le loro banconote in metallo e l'unica risorsa per lo stato era di dichiarare obbligatorio l'uso dei biglietti, il che rendeva impossibile la loro conversione in metallo prezioso. Quando la situazione ridiventava normale si poteva ristabilire la convertibilità, ma soltanto allora.

Un antecedente importante dei biglietti di banca inconvertibili si trova nel sistema Law (1716-1720) ed anche negli assignats della Rivoluzione Francese.

Durante la Prima Guerra Mondiale, l'enorme spesa bellica produsse il vuoto quasi totale nelle casse degli stati partecipanti. L'oro degli stati «emigrò» in gran parte negli Stati Uniti d'America. I biglietti furono emessi in grandi quantità ed, evidentemente, si sopprime la convertibilità.

Da allora i sistemi monetari del «mondo civilizzato» si sono distinti per l'inconvertibilità dei biglietti di banca. Dopo la guerra alcuni paesi cercarono di recuperare una convertibilità parziale, ma la crisi del 1929 liquidò definitivamente la questione.

In questo modo il sistema monetario nato dalla Prima Guerra Mondiale si basa sull'abbandono della moneta metallica con riguardo ai rapporti utilitari entro ogni stato. Nei rapporti internazionali si mantiene il ruolo dell'oro, ma soltanto fino 1971, quando il presidente Nixon svincolò il dollaro dall'oro e denunciò unilateralmente gli accordi de Bretton Woods, stabiliti nel 1944.



Il predominio della banconota inconvertibile, che per semplicità chiameremo carta moneta, è l'aspetto caratteristico della nuova tappa monetaria. Questa carta moneta, ancora in uso ai nostri giorni, non ha più nessun rapporto con l'oro nè con alcun metallo o merce concreta. Non rappresenta nessuna quantità d'oro e non può essere convertita.

Qual'è quindi la natura della carta moneta? La carta moneta si basa semplicemente sul patto sociale, che ne ha fatto lo strumento necessario delle operazioni di scambio mercantile, e sulla fiducia di cui gode, come strumento che compie correttamente la sua funzione. Per tanto la sua natura è radicalmente ausiliare-astratta. Il suo valore è quello di uno strumento che ci aiuta nella contabilità e scambio di merci concrete; è un valore ausiliare ed astratto, e non un valore intrinseco e concreto: questo può essere prerogativa soltanto di merci concrete. Il sistema monetario è ritornato, finalmente, alla sua fondamentale natura originale.

8. Referenze bibliografiche di questo capitolo.

- A. Rispetto al baratto pre-monetario ed ai rapporti di scambio utilitario fra i cacciatori-raccoglitori:
 - o Sahlins, M.: Economía de la Edad de Piedra.
- B. Rispetto alle unità monetarie astratte fra i popoli primitivi:
 - o Godelier, M.: Economía, fetichismo y religión en las sociedades primitivas. (cap. IX), Madrid, S. XXI, 1978.
 - o Firth, R. (compilatore): Temas de antropología económica, (El racionamiento primitivo, di Mary Douglas). Messico, Fondo de Cultura Económica. 1974. (Ed. originale 1967).
 - o Herskovits, M.J.: Antropología económica (cap. XI, Dinero y riqueza) Messico, Fondo de Cultura Económica.
- C. Rispetto alle unità monetarie astratte fra le civiltà antiche:
 - o Finley, M.I.: El mundo de Odiseo, (cap. IV: Riqueza y trabajo) Fondo de Cultura Económica, Messico, 1980. (Ed. originale 1954).
 - o Carlton, E.: Ideology and social order, (pagg. 136-137), London, Routledge & Kegan Paul, 1977.
 - o Klima, J.: Sociedad y cultura en la Antigua Mesopotamia (cap. X, Comercio y crédito), Akal 1980 (Ed. originale 1964).
 - o Polanyl, K. ed altri: Comercio y mercado en los imperios antiguos, Barcelona, Ed. Labor 1976.
- D. Rispetto al sistema di contabilità ed alle «bullae» in Asia sud occidentale:
 - o Schmandt-Besserat, Denise: [El primer antecedente de la escritura](#), in Investigación y Ciencia, No. 23, agosto 1978.
 - o The Cambridge Encyclopedia of Archeology, Cambridge University Press, 1980.
- E. Rispetto alla storia monetaria europea:
 - o Daste, B.: La monnaie, vol. I - La monnaie et son histoire, Paris, Les Editions d'Organisation, 1976.

Capitolo 4. Il sistema monetario attuale.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [Le forme del sistema monetario attuale.](#)
3. [Invenzione di danaro nel sistema monetario attuale.](#)
4. [L'internazionalizzazione dei rapporti utilitari.](#)
5. [Le funzioni del sistema monetario nell'attualità.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

Dopo questo viaggio attraverso la storia dei sistemi monetari, si dedicherà questo capitolo ad un'analisi più accurata del sistema monetario attuale e dei gravi problemi sociali che esso genera, sia nel mercato e società interni, sia nel commercio estero e la società mondiale.

2. Le forme del sistema monetario attuale.

Durante l'evoluzione dei sistemi monetari, si è aperta una breccia sempre più profonda fra il valore concreto-intrinseco dei metalli preziosi ed il valore ausiliare-astratto degli strumenti monetari. Con l'apparizione della carta moneta, queste due realtà furono definitivamente dissociate, e da allora non hanno nulla in comune fra di loro.

In questa fase di sviluppo, il sistema monetario, libero dal pesante carico dei metalli, può evolvere verso forme sempre più intangibili, più evanescenti ed astratte, secondo la sua natura originale.

Questo è infatti quanto è successo ed ancora succede attualmente sotto i nostri occhi. Oggi la carta moneta, completamente svincolata dall'oro, non è più l'unico strumento monetario utilizzato. Ad essa si è aggiunto il cosiddetto danaro scritturale o danaro bancario, che è un'invenzione delle banche per far fronte alla scarsità di carta moneta. L'emissione di questo sarà ufficialmente controllata dallo stato per mezzo della banca nazionale.

Il danaro scritturale non è altro che l'iscrizione di unità monetarie in un conto corrente aperto in una banca. Si consegna in banca una quantità determinata di carta moneta e la banca apre un conto corrente per questa quantità dove si annoteranno soltanto movimenti di unità monetarie. I pagamenti e le riscossioni non si faranno consegnando biglietti di mano in mano, ma semplicemente giocando con le annotazioni in conti diversi: quello del cliente e quello del fornitore.

Ebbene, in qualunque momento il titolare di un conto corrente, se questo è a vista, ha il diritto di trasformare l'importo del suo conto in carta moneta. Da questo punto di vista, la circolazione monetaria rappresentata da annotazioni sull'uno o l'altro conto corrente, deve essere considerata sussidiaria della circolazione della carta moneta, dato che non ha un'indipendenza totale.

La circolazione monetaria scritturale si è convertita nello strumento monetario per eccellenza in tutti i paesi dove lo sviluppo del commercio e dell'industria concorrono per moltiplicare gli scambi effettuati: è molto comoda, non si perde, e, soprattutto, come vedremo nel [prossimo capitolo](#), è il mezzo per eccellenza del credito bancario. In alcuni paesi la circolazione di danaro scritturale raggiunge l'80% della circolazione monetaria totale.

La continua evoluzione tecnologica, d'altra parte, sta trasformando rapidamente la circolazione scritturale in circolazione elettronica: dei semplici impulsi elettrici e delle memorie magnetiche sono sufficienti per effettuare l'annotazione; si può persino sostituire il classico «dibretto di assegni» con sofisticati sistemi di trasferimento elettronico di fondi.

Questa desmaterializzazione crescente della realtà monetaria è la prova più evidente della sua natura fondamentalmente strumentale-astratta.

3. Invenzione di danaro nel sistema monetario attuale.

Nell'attualità ci troviamo quindi con due forme diverse di strumenti monetari:

1. Da una parte le banconote o carta moneta, assieme alle monete, che hanno un valore nominale molto superiore al loro valore metallico intrinseco. La loro emissione è monopolio della banca dello stato e rappresentano quindi dei mezzi di pagamento legali.
2. D'altra parte i mezzi di pagamento scritturali, emessi dalle banche non ufficiali con l'intenzione di evitare il monopolio menzionato. Questi strumenti sono normalmente accettati ed utilizzati semplicemente sulla fiducia nelle banche che li emettono.

Dato che, in principio, vi sono due circolazioni monetarie parallele, bisognerà anche considerare due tipi di creazione di danaro che hanno luogo attualmente.

A. Creazione di danaro sotto forma di carta moneta. Questa ha luogo ogni volta che entrano in circolazione nuove banconote in quantità superiore a quella esistente fino a quel momento.

Quest'emissione supplementare di banconote (o anche di monete) può aver luogo ogni volta che la banca nazionale compie una delle seguenti operazioni:

- operazioni con lo Stato: possono essere anticipi sui fondi che lo Stato spera percepire per mezzo delle tasse; oppure crediti concessi allo Stato per mezzo dell'acquisto di titoli di debito pubblico.
- operazioni con privati -e specialmente con le banche-: possono essere di nuovo anticipi su titoli o merci, oppure crediti alle banche attraverso il risconto di effetti commerciali.
- operazioni con valuta: acquisto di valuta estera.

B. Creazione di danaro sotto forma di unità monetarie annotate in conto corrente. Abbiamo già detto che la circolazione di danaro scritturale è sussidiaria della circolazione di carta moneta; ma questo non significa che sia meno importante. Le annotazioni in conto corrente effettivamente evitano la circolazione di molti biglietti; ma in più permettono di creare una nuova circolazione monetaria. Per ottenere ciò è sufficiente che la banca apra un conto corrente senza che vi sia stato un deposito di banconote. Questo è oggi il modo più usuale di credito bancario, sia nel caso di un credito normale, di uno sconto di cambiali o di pignoramento di valori.

In principio, l'unico limite all'espansione di questo tipo di credito e la successiva creazione di danaro sta nel fatto che qualunque deposito a vista -anche quelli che sono il frutto di un credito- è convertibile immediatamente in banconote su semplice richiesta del proprietario. Per questa ragione è necessario che la banca emittente mantenga un rapporto prudenziale fra il totale di carta moneta depositata in banca dai clienti ed il totale di crediti concessi, in modo da garantire sempre la convertibilità. In questo modo le banche non possono inventare potere di acquisto in modo illimitato, ma devono rispettare una proporzione data fra creazione e depositi in carta moneta.

Se passiamo ad un livello di analisi più preciso, la teoria normalmente accettata dagli specialisti mette in evidenza il fatto che la possibilità di creazione di danaro scritturale è conseguenza di tre realtà.

Prima: L'emissione di potere di acquisto da parte della banca statale. Abbiamo già detto che gli strumenti bancari scritturali sono sussidiari della carta moneta, dato che si basano sulla loro convertibilità. Per cui, se non vi è una nuova creazione di carta moneta -o, in generale, di passivo della banca statale- non ci può essere una nuova emissione di danaro scritturale bancario. Se la banca statale non crea un nuovo potere di acquisto, neppure le banche private possono farlo.

Seconda: Il rapporto fra danaro contante e depositi scelto dal pubblico. Effettivamente, se la gente preferisce conservare la carta moneta in casa invece di portarla in banca, i depositi saranno inferiori, e quindi sarà inferiore anche la possibilità di creare potere di acquisto basato su di essi. Inversamente, più danaro viene depositato in banca e più capacità avrà la banca di concedere dei crediti.

Terza: Il rapporto fra le riserve ed i depositi di ogni banca. Se consideriamo riserve di una banca il totale della carta moneta e monete ivi depositate dai clienti, più i depositi di questa banca nella banca statale, vedremo che questi corrispondono a quello che potremmo chiamare «capitale di esercizio». Il rapporto fra queste riserve e il totale dei depositi dei clienti (tanto i depositi in contanti come i crediti) è quello che si chiama coefficiente di cassa, ed abbiamo già detto prima che è fondamentale per garantire sempre la convertibilità di questi depositi. Per cui la concessione di crediti -che presuppone l'apertura di nuovi conti- non può mettere in pericolo questo rapporto.

Dato che il coefficiente di cassa è fondamentale per garantire la liquidità della banca, cioè la sua capacità di convertire i depositi in contanti, la banca statale dispone di due strumenti principali per garantirla:

- L'imposizione di una riserva obbligatoria: la banca statale può obbligare le banche a depositare nelle sue casse una parte dei loro depositi, bloccandoli.
- L'aumento del tasso di sconto: con questo sistema le banche sono obbligate ad aumentare pure i tassi di interesse e così si scoraggiano le domande di crediti, soprattutto sotto forma di sconto.

Da quanto si è detto finora si deduce che la banca statale apparentemente ha un ruolo fondamentale di controllo nel processo di creazione di danaro scritturale bancario: in primo luogo per la possibilità di creare carta moneta ed in secondo luogo perché dispone di strumenti di politica monetaria per dirigere e controllare le operazioni delle banche private.

Ma questa visione della realtà, che è normalmente accettata e de-finita dalla maggior parte degli esperti, può essere discussa e messa in dubbio nei suoi aspetti fondamentali. Per i seguenti paragrafi ci siamo basati sull'articolo di Francisco Vergara «Les faux-fuyants du monétarisme».

La prima obiezione è che la banca statale stessa è incapace di controllare la sua produzione di moneta. Abbiamo già detto che la banca statale inventa danaro ogni volta che emette dei biglietti per far fronte ad un debito. Ma la banca statale non può rifiutare alle banche il risconto di carta firmata da ditte serie, senza porre in pericolo tutta la piramide del credito, e non ha neppure nessun mezzo per impedire l'aumento del valore nominale di questa carta, aumento che incrementa evidentemente il valore della massa monetaria.

In secondo luogo, lo strumento che è sempre stato considerato il mezzo migliore per limitare il credito bancario, cioè l'aumento del tasso di sconto applicato dalla banca statale, apparentemente ottiene risultati opposti ai previsti, cioè un aumento maggiore della massa monetaria, perché gli alti tassi di interesse attraggono ancora di più il capitale.

Finalmente, bisogna insistere che oggi esistono molte altre forme di liquidità oltre la carta moneta e gli strumenti scritturali banca-ri che non possono più essere controllati dalla banca statale. La con-fusione causata da questa situazione è facilmente osservabile con la semplice considerazione della difficoltà di definire quello che inten-diamo per mezzi di pagamento. F. Vergara menziona Lord Kaldor: «Non vi è una separazione definita rispetto all'insieme della liquidità, fra quello che è moneta e quello che non lo è. Qualunque sia la defini-zione scelta per la moneta, questa sarà circondata da un'infinità di strumenti più o meno liquidi che possono essere usati in sostituzione».

Accanto a questi strumenti legali, teoricamente controllati dalla banca statale, appaiono quindi nuovi strumenti che il pubblico accetta ed usa. Questi strumenti nascono non soltanto dentro le banche ma persino entro le stesse aziende.

Dalle considerazioni che precedono è facile dedurre che attualmente non si può esercitare un controllo efficace sulla creazione di danaro.

Il risultato immediato di questa situazione è che ogni banca, entro i limiti dei condizionamenti più o meno ridotti imposti dalla banca statale, agisce secondo la sua convenienza. E non vi è un'articolazione efficace nella società geopolitica che permetta studiare strategie globali per tutto il mercato.

Non è il caso di pensare che le necessità del mercato, eccessi o deficit settoriali di liquidità, siano totalmente ignorati: prova ne è che la banca attualmente è più che mai un buon affare. Ma le misure per far fronte a queste necessità sono prese di mira in modo empirico, parzialmente e non in considerazione del bene comune, ma piuttosto in favore dei settori privilegiati della società.

Le banche statali non dispongono di strumenti efficaci per il controllo della situazione. E neppure la teoria monetaria dispone di soluzioni concettuali adatte, dato che non è stata capace fino ad oggi di definire con precisione e rigore il concetto di sistema monetario.

L'anti-strategia di mercato e di creazione di danaro che si segue è la prova più concreta nell'attuale crisi di inflazione-deflazione (stagflazione) che tanto ci preoccupa, e per la quale nessuno sa per ora trovare una soluzione.

4. L'internazionalizzazione dei rapporti utilitari.

Alla situazione di disordine monetario che abbiamo appena descritto bisogna aggiungere tutti i problemi derivati dall'internazionalizzazione dei rapporti utilitari.

Il commercio fra paesi diversi è un fatto sempre più generalizzato e di gran portata ed è necessario mettere in evidenza tutti i suoi vantaggi e tutti gli aspetti enormemente positivi che implica. La divisione del lavoro a livello mondiale è un fatto da rafforzare, sempre e quando si segua il principio reale delle bilance, che è la strategia principale che bisogna seguire per garantire il funzionamento del commercio estero.

Ma se il sistema monetario interno di ogni società geopolitica è una causa di errore e confusione, bisogna pensare che nel concerto mondiale la situazione non è più confortante. Quello che succede è semplicemente che negli scontri fra monete i paesi più forti «esportano» i loro problemi monetari ai più deboli di modo che la situazione di questi ultimi diventa ancora più grave. I problemi monetari varcano le frontiere ed in questo gioco vi sono sempre dei vincitori e dei vinti.

La questione monetaria fondamentale di ogni operazione di commercio estero è quali mezzi di pagamento bisogna utilizzare, dato che ogni società geopolitica ha una moneta con validità esclusivamente interna.

Questo problema veniva facilmente risolto nel regime di moneta metallica intrinseca, d'oro o d'argento, perché tutti i pagamenti venivano fatti in un metallo accettato internazionalmente.

In regime di «gold standard», cioè di moneta metallica intrinseca o carta moneta convertibile, non c'era, per lo meno in teoria, neppure nessun problema, dato che la convertibilità della moneta garantiva una parità determinata in oro, oltre all'equilibrio dinamico delle bilance. L'equilibrio delle bilance poggia su diversi meccanismi: i trasferimenti d'oro dai paesi con deficit ai paesi con superavit; il successivo movimento equilibratore del livello generale dei prezzi, tutto quanto rafforzato dall'intervento della banca statale sul tasso ufficiale di sconto.

Con la caduta del «gold standard» e quindi della convertibilità interna delle unità monetarie di ogni paese, i rapporti con il commercio estero diventano complessi e confusi. Fra 1930 e 1945 diverse misure protezioniste -tariffe, quote, sospensione della convertibilità esterna e del mercato libero della moneta, ecc.-riducono in gran misura il commercio mondiale. Durante la Seconda Guerra Mondiale la contrattazione raggiunge il punto massimo.

Per trovare un sistema valido per la ripresa del commercio mondiale, in luglio 1944 si firmano gli accordi di Bretton Woods dove gli Stati Uniti di fatto imposero quanto era più conveniente per loro.

Questi accordi prevedevano:

- ristabilire la convertibilità fra le diverse monete;
- l'accordo di tutti i firmatari di mantenere i tassi di scambio fissi entro limiti molto ridotti; e

- l'elezione del dollaro e della sterlina come monete di riserva, cioè come mezzi di pagamento internazionali, accettato da tutti i firmatari per il pagamento delle operazioni. Queste monete mantenevano per le operazioni di commercio estero soltanto una convertibilità in oro che ne garantiva la forza. Per questa ragione il sistema introdotto in Bretton Woods riceve il nome di «gold exchange standard».

Malgrado il fatto che la sua introduzione rese possibile dopo un certo tempo rilanciare e far fiorire il commercio internazionale nell'area occidentale, il sistema presentava alcune difficoltà che presto si resero evidenti.

La prima difficoltà era la sottomissione dei paesi considerati «deboli» ai paesi considerati «forti». Infatti, quando una qualunque società geopolitica contrae un deficit nella sua bilancia commerciale, ha soltanto due possibilità: far ricorso al credito internazionale oppure usare la sua riserva di valuta estera. Ma se il deficit è di una società geopolitica con moneta di riserva, questa società può alla fin fine finanziare il suo deficit per mezzo di nuove emissioni di moneta.

Questo fu infatti il caso degli Stati Uniti. Questi hanno tratto vantaggio dalla loro posizione di privilegio fino al limite delle loro possibilità, riassorbendo gli enormi deficit della loro bilancia dei pagamenti per mezzo dell'emissione incontrollata di dollari. Bisogna chiarire che l'origine di questo deficit non era un eccesso di esportazioni, ma un'esportazione di capitali non garantita da un'importazione di merci.

Questa politica di finanziamento del deficit degli Stati Uniti provocò una tale inflazione di dollari in Europa (esportazione di inflazione), che la convertibilità del dollaro da un punto di vista ufficiale, secondo gli accordi di Bretton Woods, corse pericolo. L'inconvertibilità divenne un fatto a partire da 1967-68, sebbene fu dichiarata ufficialmente soltanto in agosto 1971, quando il presidente Nixon denunciò unilateralmente gli accordi di Bretton Woods.



Da allora, nonostante i tentativi di riordino indicati negli accordi di Washington del dicembre 1971 - denunciati pure unilateralmente da Nixon nel 1973- il «gold exchange standard» è stato definitivamente abbandonato ed, attualmente, i cambi delle monete si considerano fluttuanti, cioè non vi sono parità fisse ma si negoziano sul mercato delle valute. Non vi è quindi alcun riferimento ad una possibile convertibilità in oro.

La fluttuazione delle monete in sé non è un male per il commercio estero. Da questo punto di vista la situazione attuale non sarebbe specialmente grave se non ci fosse un fatto fondamentale: finché le monete interne di ogni società geopolitica non siano razionalizzate neppure il commercio estero potrà essere razionale e, di conseguenza, non potrà raggiungere il necessario equilibrio delle bilance, fatto che costituisce la sua strategia fondamentale.

Non è possibile avere un commercio estero equilibrato se:

- a. Le unità monetarie dei più forti continuano ad essere imposte a quelle dei più deboli. Nonostante le sue crisi il dollaro ha saputo far fronte alla situazione ed ancor oggi mantiene una posizione di privilegio che gli permette di esportare tutti i suoi problemi monetari interni.
- b. C'è ancora un mercato speculativo di valute. Questo punto ha un'importanza capitale. La possibilità di cambiare delle monete con delle altre, senza che questo movimento rappresenti un movimento parallelo di merci, da luogo in gran misura a delle operazioni puramente speculative. Se queste vengono fatte in gran quantità (movimenti speculativi di capitali), queste non fanno che rafforzare gli squilibri monetari esistenti in ogni società geopolitica. Mettono le banche statali con le spalle al muro e le obbligano ad azioni esterne per la necessità di mantenere entro limiti ragionevoli la parità della loro moneta.

Come sempre i più danneggiati sono i più deboli, sia a livello mondiale come a livello di ogni società nazionale.

5. Le funzioni del sistema monetario nell'attualità.



A questo punto siamo in condizione di tirare le conclusioni dell'analisi che abbiamo sviluppato sui sistemi monetari.

Per quel che concerne la natura del sistema monetario, le sue forme attuali ci mostrano più che mai la sua astrazione fondamentale. Lo scontro storico fra **nominalismo** e **metallismo** è stato vinto ampiamente dal primo, nonostante il fatto che i riferimenti e le difese delle teorie metalliste mantengano il loro interesse in molti libri e saggi su questo tema. Ciò nonostante la maggior parte dei critici riconoscono oggi che il sistema monetario è soltanto uno strumento ausiliare senza alcun bisogno di assumere un valore intrinseco e concreto. Basta menzionare Schumpeter e Lord Kaldor.

Rispetto alle funzioni mercantili e sociali del sistema monetario, si può concludere, dopo tutto quanto è stato detto in questo capitolo, che si tratta piuttosto di disfunzioni: le funzioni anticamente assunte dai sistemi monetari (v. [cap. 2](#)) nell'attualità sono totalmente deformate e sfigurate.

1. Disfunzione metrica: l'unità monetaria è per sua natura una unità di misura. In quanto tale riunisce attualmente una serie di difetti che la rendono incapace di compiere questa funzione con precisione e sicurezza. Nel [prossimo capitolo](#) si specificheranno le caratteristiche minime che deve compiere un sistema metrico razionale ed efficiente.
2. Disfunzione strumentale: gli strumenti monetari attuali -carta moneta e strumenti scritturali- servono come intermediari nello scambio di merci, ma attualmente questa funzione è molto indefinita dato che dipende anche da altri strumenti sui quali nessuno esercita alcun controllo.
3. Disfunzione documentaria: questa funzione, compiuta solo parzialmente dagli strumenti scritturali, è completamente ignorata dalla carta moneta, che è anonima e spersonalizzata. Di fatto potremmo dire che il sistema monetario attuale è un sistema antidocumentario. Questa realtà ha conseguenze di enorme importanza, non solo nel campo strettamente mercantile, ma anche nel campo sociale ed ancor più nel campo informativo. Grazie al suo anonimato, il sistema monetario attuale permette che si commettano con impunità totale corrottele molto dannose per la società: furti, evasione fiscale, evasione di capitali, clientelismo, corruzione di giudici, di politici, di funzionari, ecc.
4. Disfunzione strategica: a causa dei suoi difetti metrici e documentari il sistema monetario attuale non è capace di servire come strumento di una strategia mercantile-monetaria razionale ed efficace: quest'incapacità si traduce nella terribile crisi che osserviamo sia nei mercati nazionali come nel commercio estero.

La necessità di cambiare il sistema monetario attuale è la conseguenza logica di quanto abbiamo detto finora.

Bisogna reinventare un sistema monetario razionale e informativo capace di compiere con efficacia le funzioni che aveva in origine, come abbiamo visto.

Di conseguenza dedicheremo i prossimi capitoli di questo saggio alla descrizione di un possibile nuovo sistema monetario, più razionale ed adatto alle esigenze del mercato moderno. Daremo un'importanza speciale alla sua funzione di documentazione e informazione sul mercato.

Capitolo 5. Premesse per uno strumento monetario razionale.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [I sistemi metrici documentari.](#)
3. [Le unità di misura.](#)
4. [I processi di misurazione.](#)
5. [I documenti di misurazione.](#)
6. [Conclusioni.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

In questo capitolo esamineremo quelle che saranno le basi minime indispensabili per poter avere un sistema razionale, partendo dal fatto che questo è un sistema metrico.

Questi principi potranno poi essere applicati nella messa a punto di un nuovo strumento monetario, in grado di chiarire i rapporti monetari e di dare nuovo vigore al mercato.

2. I sistemi metrici documentari.

Come abbiamo già visto nei capitoli precedenti la caratteristica dei sistemi monetari è di costituire un sistema di misura astratta per misurare il valore di scambio delle merci in un mercato determinato.

Così potremo parlare di un sistema monetario razionale quando ci troveremo di fronte ad un sistema metrico autentico, cioè un sistema che dia immagini fedeli, estratte dalla realtà.

Gli elementi minimi indispensabili per un sistema metrico efficace sono i seguenti:

1. Una unità di misura rigorosamente definita, di natura radicalmente convenzionale-astratta.
2. Un sistema di misura che permetta in pratica di effettuare la misurazione, cioè che permetta attribuire ad ogni fenomeno concreto elementare osservato un numero determinato e preciso di unità monetarie.
3. Un documento di misura per registrare ogni misurazione elementare effettuata, di modo che qualunque persona competente possa ripetere quest'atto, controllare la sua esattezza ed allo stesso tempo permettere una manipolazione statistico-analitica dell'insieme di misurazioni effettuate.

Nel caso dei sistemi monetari è necessario avere assieme questi tre elementi. Li esamineremo qui di seguito ad uno ad uno in rapporto sempre ai sistemi monetari.

3. Le unità di misura.

Le unità di misura inventate per quantificare le dimensioni di un fenomeno qualunque sono concetti totalmente astratti, e la loro invenzione è totalmente arbitraria. L'unica condizione che devono rispettare è che la definizione dell'unità dev'essere molto esatta e rigorosa.

L'unità di lunghezza per esempio è il metro. Anticamente si definiva come «la distanza della diecimilionesima parte del quadrante del meridiano terrestre». Ma nell'attualità, nella ricerca di una maggiore precisione ed astrazione delle unità, si tende a definire il metro come «la lunghezza del percorso nel vuoto delle onde elettromagnetiche piane durante 1/299.792.458 secondi».

Nella scienza del mercato, la dimensione o pervalenza che è necessario misurare specialmente è il valore di scambio delle merci concrete. L'unità per misurare questa pervalenza è l'unità monetaria che riceve nomi diversi in ogni stato, dato che ogni stato definisce la sua unità. Ricordiamo che anticamente ogni paese definiva pure le sue unità di lunghezza, di peso, di capacità... Ciò nonostante, le unità monetarie sono una specie di unità di misura molto speciale, perché non sono stabili. In effetti, il valore di scambio delle merci

concrete non è sempre lo stesso, non è identico in diverse situazioni di tempo e spazio. La distanza fra Barcellona e Madrid è sempre la stessa; ma il prezzo di un litro di vino non è lo stesso in Madrid che in Barcellona, e neppure lo stesso oggi che dieci anni fa, ma muta nel tempo e nello spazio, in funzione di una serie molto complessa di cause che non analizzeremo ora.

Dato che la realtà da misurare è variabile, anche l'unità monetaria è variabile: non vi è alcuna costante esterna invariabile in rapporto alla quale si possa definire il valore dell'unità monetaria. In questo modo la definizione delle unità monetarie non è fissa, dato che cambia in rapporto alle variazioni nel valore di scambio delle merci concrete misurate.

Per questa ragione l'unità monetaria non può essere definita in rapporto ad un'unica merce privilegiata, ma in un dato spazio geopolitico deve essere definita in relazione all'insieme di tutte le merci che circolano nel periodo di tempo considerato.

4. I processi di misurazione.

Avendo definito con rigore e precisione l'unità di misura, bisogna trovare il modo per effettuare praticamente le misurazioni dei fenomeni concreti.

Effettuare una misurazione non è altro che assegnare un numero di unità astratte, che per convenzione si sono stabilite, ad un fenomeno concreto.

Per le unità di lunghezza tutti conoscono i «metro», il «regolo» e tanti altri strumenti e tecniche di misura che costituiscono i processi di misurazione.

Nel caso delle unità monetarie l'unico modo possibile per misurare il valore di scambio di una **merce** concreta è la libera contrattazione, lo scambio di merce-moneta portato a termine da due agenti del mercato. E' la libertà del gioco del mercato che genera i prezzi ed i salari assegnati ad ogni merce concreta nel momento stesso in cui si effettua un atto di compra-vendita.

Prezzi e salari sono entità eterogenee, concrete-astratte generate dal confronto nel mercato fra la merce concreta da misurare e l'unità astratta di riferimento.

Paradossalmente si può affermare che l'insieme dei prezzi e salari fissati in un dato spazio-tempo possono definire il valore dell'unità monetaria -detta **danaro**- in questo spazio-tempo, dato che il valore dell'unità monetaria viene definito come la capacità media di acquisto in ogni spazio-tempo dato.

5. I documenti di misurazione.

L'ultima condizione indispensabile in ogni sistema di misura efficace e scientifico è che ogni atto di misurazione effettuato dev'essere ben documentato e personalizzato, sia per poterne verificare la validità, che per poter utilizzare i risultati elementari per ottenere le statistiche ed analisi dell'insieme analizzato globalmente o per settori.

Ogni atto di misurazione del valore di scambio delle merci concrete -cioè ogni scambio mercantile elementare- dev'essere perciò anche ben documentato.

Come abbiamo già visto nel [capitolo 2](#), in un sistema monetario razionale questa documentazione viene effettuata automaticamente grazie agli strumenti-documenti monetari. Questi strumenti sono tali nella misura in cui servono per rendere più facili gli scambi; ma sono anche documenti perché raccolgono e conservano i dati di ogni operazione mercantile effettuata per loro mezzo.

Le condizioni minime che si possono esigere da una documentazione esatta sono due: primo, ogni operazione di misura deve generare il suo documento; secondo, questo documento deve essere completo, deve cioè contenere tutti i dati significativi dell'operazione effettuata.

E' qui soprattutto che il sistema monetario attuale è insufficiente manca la documentazione adatta.

Nei sistemi monetari in vigore, gli strumenti-documenti sono rappresentati, come sappiamo, da monete e strumenti scritturali. Ma tutti questi strumenti sono di natura essenzialmente antidocumentaria. Infatti più che documentarla, potremmo dire che nascondono la realtà a causa delle caratteristiche seguenti:

1. Movimento: non documentano una sola operazione mercantile elementare, ma servono per molteplici scambi: circolano nel mercato per un tempo indefinito e compiono il loro ruolo di strumenti in un numero sconosciuto di scambi elementari. A causa di questo movimento permanente è impossibile fissare con esattezza ognuno degli atti elementari di scambio effettuati.
2. Uniformità: gli strumenti monetari attuali, e specialmente la carta moneta, sulla quale sono basati tutti gli altri, sono identici fra di loro. La carta moneta cambia soltanto nel numero di unità monetarie rappresentate, ma non fornisce alcuna indicazione rispetto ai particolari di ogni scambio elementare nel quale partecipa. Non ci dice che cosa è stata scambiata, ne come, ne quando... Quest'uniformità impedisce qualunque tentativo di un'analisi esatta della complessa e fluida realtà mercantile.
3. Anonimato: la maggior parte degli strumenti monetari attuali sono anonimi, cioè non dicono quali sono gli agenti di uno scambio mercantile o di una qualunque operazione monetaria, specialmente se si tratta di carta moneta. Da questo punto di vista, la carta moneta è non solo antistatistica e antianalitica, ma anche e soprattutto antisociale, perché permette effettuare ogni tipo di attività monetaria senza lasciare alcuna traccia identificatrice e responsabile nei confronti della Giustizia.

Anche se le tre caratteristiche indicate possono essere applicate con proprietà soltanto alla carta moneta e alle monete, non bisogna dimenticare che gli strumenti bancari scritturali sono pure essenzialmente antidocumentari, nonostante il fatto che possa sembrare l'opposto.

Infatti, una firma in un assegno, un nome, un numero di conto corrente... sono elementi oggi giorno che personalizzano. Ma la documentazione fornita è molto parziale, per molte ragioni:

- a. in primo luogo molti assegni sono «al portatore», ed allora solo identificano uno degli agenti dello scambio monetario;
- b. in secondo luogo l'informazione fornita viene considerata «segreto bancario» riservata a gruppi e settori privilegiati: non diviene mai pubblica.
- c. finalmente, a causa della natura sussidiaria degli strumenti bancari-scritturali, questi sono sempre convertibili, su semplice richiesta del proprietario del conto corrente, in biglietti di banca completamente anonimi, perdendosi così la traccia del documento identificatore.

In questo modo gli strumenti scritturali bancari sono potenzialmente documentari; ma non potranno esserlo completamente se coesistono e sono sussidiari di un sistema di strumenti monetari anonimi ed antidocumentari. Il sistema monetario, considerato nel suo insieme, non sarà un sistema pienamente documentario ed informativo finché uno strumento identificatore, chiuso ad ogni operazione elementare ed esauriente in quanto documento, non diventi il solo strumento legale e reale.

6. Conclusioni.

Una delle necessità minime indispensabili in ogni sistema di misura, quella di avere documenti elementari, esaurienti ed identificatori, non viene compiuta dal sistema monetario attuale.

Di conseguenza questo sistema non è sufficiente. Dobbiamo quindi reinventare uno strumento monetario capace di offrire una garanzia effettiva per una misurazione esatta e pienamente documentata del valore di scambio di tutte le merci scambiate in un mercato determinato.

Questo nuovo strumento non sarà molto diverso dagli attuali strumenti scritturali-bancari, ma completerà i tratti che in questi sono soltanto potenziali, ed eliminerà le loro imperfezioni metriche-documentarie.

Capitolo 6. La fattura-assegno telematica.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [Che cos'è la fattura-assegno.](#)
3. [Aggiornamento telematico della fattura-assegno.](#)
4. [Caratteristiche metrico-documentarie della fattura-assegno.](#)
5. [Il mercato telematico.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

D'accordo con le condizioni che abbiamo annunciato nel [capitolo precedente](#), dobbiamo ora definire un possibile nuovo strumento monetario, che chiameremo fattura-assegno. Sulla [fattura-assegno](#) si basa la costruzione di un sistema monetario razionale e informativo, senza il quale è impossibile lo sviluppo di un mercato aperto e prospero.

2. Che cos'è la fattura-assegno.

La fattura-assegno è l'aggiornamento di quanto nel [capitolo 2](#) abbiamo chiamato [strumento-documento monetario](#). Si tratta semplicemente di un documento intercontabile che ogni agente di mercato ben personalizzato e responsabilizzato può emettere d'accordo con la legge e con l'unica limitazione del suo saldo in banca, per poter saldare un'operazione di scambio mercantile elementare.

Si chiama [fattura-assegno](#) perché in effetti riunisce le caratteristiche di una fattura e di un assegno.

In quanto [fattura](#) indica il [luogo](#) e la [data](#) dell'operazione, specifica la [quantità](#) e la [qualità](#) della merce concreta che è oggetto dell'operazione, il suo [prezzo](#) unitario e la [quantità totale](#) da pagare. Indica anche il [nome](#) della ditta del venditore.

In quanto [assegno](#), questo stesso documento indica il [nome](#) del cliente, il [nome](#) dell'azienda di contabilità (banca o cassa di risparmio) ed il [numero](#) del suo conto corrente, oltre all'azienda di contabilità e il numero di conto del fornitore. In quanto documento intercontabile diventa un [ordine di pagamento](#) del cliente per il fornitore. Questo pagamento viene effettuato per semplice trasferimento scritturale fra i rispettivi conti correnti, per mezzo delle aziende di contabilità indicate.

Il funzionamento di questa fattura-assegno è molto semplice. Ogni operazione di scambio mercantile implica due agenti, cioè un cliente ed un [fornitore](#). Ogni cliente emette una fattura-assegno e il fornitore ne è il beneficiario. Dopo aver compilato la fattura-assegno con i dati indicati sopra, il cliente-debitore-emittente la firmerà. Il trasferimento di fondi per il pagamento viene fatto automaticamente dall'azienda di contabilità su semplice presentazione da parte del fornitore della fattura-assegno compilata e firmata dal cliente.

Questa fattura-assegno non può mai essere girata a terzi: il fornitore è l'unico beneficiario legale. Dopo il trasferimento di fondi questa viene neutralizzata, microfilmata e archiviata a scopi statistici e giudiziari e si chiude così il suo ciclo di circolazione.

La fattura-assegno può anche indicare una data di pagamento d'accordo con la legge; in questo caso gli interessi saranno per conto del cliente-debitore-emittente che ha bisogno di ritardare il pagamento: questo è il modo più equo ed efficace.

Si potrebbe anche creare una Cassa Interbancaria per garantire il pagamento al beneficiario di tutte le fatture-assegno emesse senza fondi: questa Cassa Interbancaria sarebbe l'unico di fronte alla Giustizia contro un emittente insolvente. In questo modo il sistema può dare fiducia.

Un altro vantaggio della fattura assegno è quello di permettere un'esazione fiscale automatica (v. [capitolo 11](#)).

3. Aggiornamento telematico della fattura-assegno.

Lo strumento monetario che abbiamo appena descritto sarà funzionale, pratico, agile e comodo soltanto se trae profitto delle possibilità della tecnologia di trasmissione e trattamento a distanza dell'informazione: cioè della telematica.

L'applicazione della telematica al sistema monetario non è una novità: tutti conoscono l'esistenza del danaro elettronico, il trasferimento elettronico di fondi o i terminali dei punti di vendita. A partire dal 1970 incominciano ad essere introdotti in Europa, Stati Uniti, Canada e Giappone i terminali dei punti di vendita. Come si deduce dal nome, sono terminali di computer situati nello stesso luogo di vendita. Per pagare, il cliente consegna una piccola scheda magnetica; il terminale, collegato con i computer delle banche, controlla automaticamente se il conto del cliente dispone del sufficiente potere di acquisto per pagare. In questo caso il conto del cliente viene automaticamente ridotto per l'importo dell'acquisto a favore del conto del commerciante.

Recentemente sono state introdotte le schede con memoria: sono schede che portano un microprocessore integrato nella cui memoria la banca può abbuonare una quantità data di potere di acquisto. Quando si deve pagare il commerciante, che possiede un apparecchio adatto per leggere la scheda, controlla se questa ha sufficiente potere di acquisto ed in caso positivo deduce la quantità dal conto del cliente a favore del commerciante. Il danaro viene annotato in una cassetta od altra memoria ausiliare; quando questa è completa il commerciante la porta in banca dove gli viene abbuonata sul conto. Quando la scheda non ha più potere di acquisto il titolare la porta in banca per ricaricarla.

Nei paesi più progrediti sono in via di introduzione questa e molte altre iniziative di trasferimento elettronico di potere di acquisto, e presto saranno comuni ovunque.

Ma è molto importante rendersi conto che queste nuove realtà non sono comprese nel contesto di una riflessione teorica completa sul sistema monetario e il suo ruolo nella società. E appunto per riempire questo vuoto teorico che proponiamo la riflessione contenuta in questo saggio e che proponiamo come alternativa la **fattura-assegno telematica**.

Fattura-assegno telematica significa semplicemente che ogni fattura assegno verrà emessa attraverso un sistema telematico centralizzato dalla società geopolitica. Questo produrrà un sistema monetario completamente telematico, che oggi è perfettamente possibile dal punto di vista tecnologico.

Questo sistema monetario dovrebbe includere i seguenti elementi minimi in rapporto fra di loro:

- A. Centri di fatturazione privati: tutti i punti di vendita -ditte, negozi all'ingrosso, ed industrie al minuto- per quanto piccoli rappresentano un centro di fatturazione. Devono quindi disporre di mini-computer di fatturazione e stampatori di fatture-assegno per ogni atto elementare di compra-vendita effettuata. Perché la fattura diventi un assegno dev'essere firmata dal cliente oppure semplicemente accettata attraverso la sua scheda di pagamento elettronico.
- B. Centri privati di contabilità: sono le banche e le casse di risparmio. Queste si occupano di portare a termine l'ordine di pagamento rappresentato dalla fattura-assegno: cioè effettuano il trasferimento di fondi fra i due conti correnti, quello del cliente e quello del fornitore. Se i centri di fatturazione sono collegati telematicamente con i centri di contabilità, il trasferimento di fondi può essere fatto nel momento stesso dell'operazione. Inoltre i centri di contabilità possono occuparsi di microfilmare e archiviare le fatture-assegno e di effettuare tutti gli studi, analisi e statistiche richiesti dalla comunità. Lasciamo per il prossimo capitolo le numerose questioni pratiche e politiche che possono sorgere a questo punto. Diremo però che bisognerà studiare i meccanismi necessari per garantire sia l'inviolabilità della rete monetaria telematica riguardo alla possibilità di manipolazioni, sia la sua impenetrabilità riguardo ai dati personali, che dovranno essere custoditi da una **Giustizia** efficace ed indipendente dallo **Stato**. Così le analisi-statistiche elaborate in base la rete monetaria telematica dovranno essere processate sempre omettendo totalmente i riferimenti personali e saranno considerate di interesse pubblico.

- C. Centro telematico geopolitico: in questo centro arriveranno tutti i dati analitici statistici di interesse politico elaborati dai differenti centri di contabilità; li processerà ed effettuerà le analisi-statistiche centralizzate-globali di tutta la società geopolitica.
- D. Centro telematico geogiudiziale: in questo centro **geogiudiziale** (chiamato così perchè è agli ordini della Giustizia della società geopolitica) arriveranno i dati di tutte le fatture-assegno; farà la contabilità privata ed aziendale d'accordo con i dati contabili trasmessi da i centri di contabilità; e proteggerà contro ogni intromissione il segreto professionale per tutti i dati personali, privati e professionali.

4. Caratteristiche metrico-documentarie della fattura-assegno.

Possiamo ricapitolare quanto abbiamo detto finora elencando le caratteristiche metriche e documentarie della fattura-assegno.

1. La fattura-assegno è statica: viene emessa per strumentare e documentare un'unica operazione mercantile elementare: si esaurisce in quest'unica operazione e non si può più utilizzare. Deve essere annullata e archiviata soltanto per scopi analitico-statistici e giudiziari.
2. La fattura-assegno è diversificata: non è uniforme come le banconote, ma viene emessa apposta per ogni operazione, secondo le sue caratteristiche specifiche. Ma oltre questa individualizzazione estrema delle fatture-assegno bisognerà prevedere dei sottotipi basici di fatture-assegno, secondo il tipo di operazione da fare (commercio estero o interno, commercio fra aziende o di consumo ...) per semplificare il lavoro di analisi e statistica posteriore.
3. La fattura-assegno è personalizzata: fa constare i due agenti della transazione cui è servita: il cliente-debitore-emittente ed il fornitore-beneficiario.

Grazie a queste caratteristiche, la fattura-assegno telematica può essere lo strumento-documento monetario capace di convertire il sistema monetario in un autentico sistema di misura e informazione quantitativa sui fatti mercantili.

Per questo è indispensabile che diventi l'unico strumento monetario legale e reale, cioè che la cartamoneta anonima scompaia completamente. La fattura-assegno telematica che abbiamo descritto non è troppo diversa dai modelli di pagamento elettronico oggi in uso. E soltanto necessario quindi che il pagamento elettronico, perfettamente documentato diventi l'unica forma accettabile di transazione monetaria e che scompaia la possibilità di convertire la circolazione monetaria documentaria in circolazione anonima e impersonale.

5. Il mercato telematico.

La realtà risultante dalla soppressione radicale degli strumenti monetari attuali e la loro sostituzione con una rete monetaria telematica come quella abbozzata potrebbe essere chiamata **mercato telematico**.

In un mercato telematico ogni transazione elementare è totalmente documentata: vi è per tanto una totale chiarezza di mercato, una trasparenza ed un'informazione complete. Se questo potenziale informativo viene messo a disposizione di tutti e non riservato esclusivamente, come ora, ad un settore privilegiato, vi è la possibilità enorme di una ricchezza maggiore e migliore, di una libertà e capacità di azione intelligente ed efficiente.

Si potrebbe obiettare che il costo economico di questo mercato telematico sarebbe eccessivo, ma questa obiezione può essere ribattuta se consideriamo gli enormi benefici sociali che se ne deriverebbero:

- disponibilità di un'informazione precisa ed esauriente sul mercato;
- di conseguenza una miglior conoscenza scientifica del mercato;
- ed un sistema di controllo strategico del mercato molto più razionale ed efficace.

Questi benefici si diffondono in tutta la società, non soltanto ad una minoranza privilegiata. E facile fare il confronto con altre spese di portata geopolitica, così importanti e così poco vantaggiose, come per esempio l'armamento.

D'altra parte, con la fattura-assegno telematica ed il mercato telematico si ottiene una smaterializzazione monetaria che dimostra chiaramente la natura essenziale di qualunque sistema monetario: l'astrazione e strumentalità, prive di qualunque necessità di valore intrinseco dello strumento che compie questa funzione.

Nel sistema monetario proposto il potere di acquisto di ogni persona sarà costituito semplicemente da una cifra nel suo conto corrente. Questo potere di acquisto potrà essere messo in moto esclusivamente dall'emissione di una fattura-assegno: il trasferimento di fondi risultante sarà automatico per mezzo di un computer.

Infatti le possibilità della tecnologia telematica permettono persino fare a meno della fattura-assegno in sé, dato che una semplice memoria magnetica sarà sufficiente per effettuare il controllo di tutte le operazioni monetarie effettuate da ognuno degli agenti del mercato in modo personalizzato.

Fattura-assegno di consumo.

Quantità	Articolo	N. codice	Prezzo unitario	Totale
15 kg.	Patate	015.24.35	50	750
10 kg.	Fagioli	015.49.84	120	1200
5 kg.	Arance	015.36.75	50	250
	Totale			2200
	5% Tassa Unica di Solidarietà Sociale			110
	Totale generale			2310

Casa Juan	CARTA D'IDENTITÀ	
C/ Badalona, 35		
08018-Barcelona	CLIENTE	Josep Coromines Andreu
N. collegiale: 35.426	Código personale	ABD 380314
Banco Mediterráneo	Cassa di Risparmio	N. 0246
N. v/c ABD 359.840	Pagamento: immediato	a 30 giorni

Nota: Pagamento garantito dalla Cassa Interbancaria. Sconto a pagare dal cliente.

Modello di fattura-assegno di consumo: è chiaramente differenziata la zona di contabilità generale -i cui dati sono necessari per preparare statistiche ed analisi esatte a disposizione di tutta la società- e la zona di protezione giudiziale -i cui dati si manengono completamente protetti sotto segreto professionale-, dalla Giustizia indipendente.

Capitolo 7. Condizioni politiche minime per l'introduzione della fattura-assegno telematica.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [L'alternativa attuale.](#)
3. [Una giustizia indipendente, protettrice dell'archivio monetario personalizzato.](#)
4. [Socializzazione dell'informazione analitico-statistica.](#)
5. [Suggerimenti legislativi sulla transizione monetaria.](#)
6. [Dotazioni e attrezzature telematiche.](#)
7. [Semplificazione fiscale.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

In questo capitolo cercheremo di impostare le condizioni pratiche minime che devono essere presenti perche l'introduzione della fattura-assegno telematica non sia soltanto tecnicamente fattibile -il che è stato già dimostrato- ma anche, e soprattutto che sia politicamente fattibile sotto questi due aspetti:

- a. che la sua realizzazione pratica e di adattamento alla realtà sociale sia pienamente soddisfacente, causando i minori contrasti, tensioni o problemi;
- b. che sia un servizio reale per tutta la **società geopolitica**, un progresso del mercato e della società, e non un privilegio, esclusività o **tirannia telematica** dei pochi su tutta la cittadinanza.

2. L'alternativa attuale.



La proposta di uno strumento monetario trasparente e informativo come quello descritto nel [capitolo precedente](#) abitualmente produce molte reticenze rispetto ad una questione fondamentale: non sarà la fattura-assegno lo strumento sofisticato di un nuovo totalitarismo come quello descritto da George Orwell nella sua opera «1984», di un potere e di un'oppressione mai visti in uno Stato che così potrà sapere quasi tutto dei suoi cittadini?. Dove andranno le libertà e l'intimità personali, fino ad oggi basate sull'anonimato e molto specialmente sull'anonimato monetario?.

Prima di rispondere in modo adatto a quest'obiezione bisogna porre l'attenzione su un fatto evidente. La rivoluzione telematica è ormai un fatto irreversibile che non si può fermare e che interesserà sempre di più tutti i settori dell'attività umana, ma sempre in una dimensione esclusivamente strumentale-inerte, al servizio di chi avrà veramente il potere.

D'altra parte bisogna anche considerare che la telematica, come qualunque tecnologia, è suscettibile di usi molto diversi, secondo gli ideali e gli interessi che ispireranno ogni azione concreta.

Per tutte queste ragioni la telematica -come strumento ausiliare potentissimo nel campo della trasmissione e trattamento dell'informazione- implica necessariamente sia una grande speranza per tutti i popoli della terra -sempre che si consideri ed applichi come uno strumento accessibile a tutti, dedicato al servizio della libertà, la dignità e l'informazione di tutti- oppure una grande minaccia di maggior **dispotismo** e **potere** -se diventa monopolio dei potenti di turno, al servizio esclusivo dei loro interessi.

L'alternativa che abbiamo proposto è pure chiara nel caso della fattura-assegno telematica.

Ci piaccia o no, il **mercato telematico** sarà un fatto fra pochi anni. In molti paesi tecnologicamente progrediti sono già in via di introduzione diversi esperimenti di danaro elettronico che presto si estenderanno ovunque.

Ma queste differenze non sono ancora comprese nel contesto di una riflessione teorica sul **sistema monetario** globale e la sua articolazione nella società intera. In questo modo, la monetica -cioè il sistema monetario telematico- ci può portare al dispotismo assoluto annunciato da Orwell e Huxley piuttosto che a un mondo di libertà concrete come quello che noi vogliamo.

Bisogna accettare pertanto la sfida rappresentata dalla rivoluzione tecnologica e invece di scegliere soluzioni regressive -che in realtà non sono possibili a causa dell'irreversibilità del fenomeno- sforzarsi di trovare i meccanismi concreti che devono proteggere le **libertà concrete** di tutti i cittadini.

In questo capitolo proporremo due di questi meccanismi. Bisogna osservare che saranno trattati da un punto di vista soprattutto pratico, misure pratiche da prendere, mentre che le motivazioni di fondo e le possibili ripercussioni sociali di questi meccanismi saranno trattati in un altro volume.

3. Una giustizia indipendente, protettrice dell'archivio monetario personalizzato.

Il controllo sulla popolazione è implicito nello sviluppo tecnologico-sociale della telematica monetaria che si sta imponendo, ci piaccia o no.

Il problema da risolvere non sta dunque nel controllo ma nell'uso che se ne farà e nell'**autorità** legittima o **potere** legittimo che definirà quest'uso.

Fra i diversi organi sociali e politici che potrebbero assumere questa funzione scegliamo qua l'autorità giudiziaria, che, essendo indipendente dallo **Stato**, potrebbe occuparsi in modo obiettivo dell'archivio monetario totale della **società geopolitica**.

La **Giustizia** non ha un controllo diretto sul presente delle persone ma si limita esclusivamente a sanzionare il suo passato documentato. E se è davvero indipendente dallo Stato -dal potere esecutivo e dal legislativo- non può eludere i rigidi aspetti tecnici della legge, alla quale è subordinata in modo totale ed esclusivo.

Per queste ragioni la Giustizia può essere l'autorità adatta per vegliare in modo efficace su:

1. Il rispetto del segreto privato e dell'intimità personale, al quale tutti hanno diritto. Il segreto privato potrà essere fatto pubblico soltanto in due casi ben definiti:
 - a. quando ci sia l'autorizzazione scritta dell'interessato in calce al documento che si fa pubblico;
 - b. quando ci sia una sentenza del Tribunale.
2. Il rispetto del segreto professionale, al quale sono obbligati ed hanno diritto tutte le persone, qualunque sia la loro professione.

La Giustizia dunque dev'essere l'unica istituzione con accesso a tutti i dati raccolti dalla rete monetaria telematica. Il diritto di accesso dello Stato e dei privati sarà costituzionalmente limitato ai dati di tipo analitico-statistico, cioè senza menzionare nomi né identificare persone.

Sarà anche conveniente che a lungo andare le dotazioni della rete monetaria telematica -sia le attrezzature materiali che le dotazioni umane- dipendano dalla Giustizia.

Il fatto che la Giustizia sia l'unico custode dell'informazione monetaria-telematica e l'unica autorità con accesso pieno alla rete, non significa che questo diritto di accesso debba essere usato in modo indiscriminato. La legge dovrà stabilire che la Giustizia potrà utilizzare l'informazione di cui è depositaria soltanto nella misura in cui sia in rapporto con un caso concreto di istruzione. Quando il giudice istruttore abbia ragioni fondate per consultare documenti monetari collegati con il caso che sta studiando, questo giudice, ed egli soltanto, potrà esaminare i documenti che vi hanno rapporto. Soltanto questi potranno essere pubblicati nel tribunale interessato.

Molti penseranno che la possibilità di una giustizia neutrale, obiettiva e disinteressata sia un'illusione. I casi di corruzione fra i membri dell'autorità giudiziaria non sono ignoti.

Per questa ragione bisogna pure prendere delle precauzioni tecniche concrete per garantire l'indipendenza reale della Giustizia rispetto allo Stato ed a qualunque tipo di **potere**. Soltanto quest'indipendenza potrà restituire la fiducia nella Giustizia come protettrice efficace di tutti i membri della società geopolitica.

Indipendenza economica: per ottenere questa bisogna prevedere un bilancio della giustizia completamente indipendente dal bilancio dello stato, stabilendo una percentuale data del bilancio totale, che sarà devoluto direttamente alla Giustizia senza alcun tipo di discussione.

Indipendenza istituzionale: come istituzione l'organo giudiziario dev'essere totalmente indipendente dallo Stato. Questo suppone in primo luogo la sparizione completa del Ministero di Giustizia. E corporazioni di giustizia sul piano locale e tecnico, e la confederazione di corporazioni nell'insieme, devono essere le uniche con capacità reale di decisione e sanzione, entro la legislazione stabilita.

Indipendenza organizzativa: basata sulle due indipendenze precedenti, la Giustizia può diventare davvero autogestionata, con piena libertà di organizzazione e decisione in tutti gli ambiti ed aspetti del suo lavoro specifico: gestione, nomine, avanzamenti, studi, deontologia, elezione di organi superiori, ecc.

Quando il governo paga, nomina e controlla non vi è una vera indipendenza, nè sul piano personale nè in quello delle istituzioni.

4. Socializzazione dell'informazione analitico-statistica.

Un'altra misura politica, imprescindibile per assicurare l'uso democratico della fattura-assegno telematica è la **socializzazione** della rete monetaria telematica e di tutta l'informazione analitico-statistica ottenuta per suo mezzo. Questa misura è l'unica garanzia efficace per assicurare che questa informazione così importante sulle dimensioni monetarie del **mercato** e della **società** non sia monopolizzata da gruppi di potere, di fatto od ufficiali, in beneficio proprio e contro i cittadini.

L'informazione è oggi l'elemento decisivo se bisogna agire con efficacia ed intelligenza.

I banchieri per esempio hanno sempre esercitato la loro professione in modo efficace, grazie al fatto di possedere una buona informazione sulle necessità del mercato in ogni momento. Quest'informazione permette loro di massimizzare i loro guadagni e di offrire buoni affari ai loro clienti. Ma l'informazione a disposizione di ogni banchiere e di ogni banca presenta l'inconveniente gravissimo di essere molto parziale e soggettiva, dato che è soltanto settoriale a causa delle caratteristiche professionali del loro clienti, che sono sempre pochi in rapporto alla totalità degli abitanti. Se il cliente riesce a fare un buon affare la banca l'ha fatto ottimo, dato che questa ha rischiato soltanto la sua intelligenza e la sua informazione, mentre il cliente ha rischiato il suo danaro -suo o prestato dalla banca-, il suo spirito aziendale, il suo lavoro e quello dei suoi collaboratori.

Si dice pure che «sapere è potere»: chi ha l'informazione può utilizzarla per ottenere dei vantaggi approfittando del fatto che non tutti la conoscono. Quando un'informazione è segreta -esoterica, occulta, riservata ad una minoranza- questo sapere degenera e diventa **potere sopra e contro le persone**.

I sistemi attuali di potere per mezzo dell'informazione sono molto sofisticati perché possono utilizzare le tecniche dell'informazione. In molti paesi tecnologicamente progrediti si stanno studiando sistemi telematici di identificazione e controllo **poliziesco** della cittadinanza. L'informazione monetaria è monopolio delle banche, sebbene ognuna sa soltanto quanto fa riferimento ai suoi clienti. Il pagamento elettronico si estenderà sempre di più ed anche l'informazione sulle attività monetarie dei clienti sarà sempre più completa nelle banche.

In questa situazione bisogna studiare chiaramente le diverse possibilità di azione:

- lasciamo stare le cose come sono, pochi accumulano informazioni ed i più rimangono disinformati;

- rinunciamo alla monetica: data l'irreversibilità del fenomeno questo è praticamente impossibile ed in più significherebbe rinunciare ad un progresso **tecnico** evidente;
- radicalizziamo la situazione, dandole una struttura completamente nuova: un sistema monetario pienamente informativo, che metta a disposizione di tutta la società l'informazione ottenuta, salvo i dati personali che sono protetti dalla Giustizia.

Quest'ultima ci pare la più intelligente delle tre alternative.

L'informazione fornita dalla rete monetaria telematica deve essere perciò protetta relativamente ai dati personali da una Giustizia indipendente dallo Stato e da qualunque altro potere di fatto o di «diritto».

L'integrazione centralizzata delle fatture-assegno, dopo averle liberate da riferimenti personali, dà luogo ad un'analisi statistica settoriale e globale di tutta la società geopolitica, che può essere facilmente socializzata, cioè messa a disposizione di tutta la cittadinanza, in tutte le sue categorie sociali e livelli di cultura.

Questa **socializzazione** di tutta la rete monetaria telematica e di tutta l'informazione da essa fornita, implica, nel progetto che presentiamo:

- a. la libera proprietà ed iniziativa privata nella produzione della dotazione tecnica, sia rispetto alle macchine che rispetto ai programmi.
- b. l'acquisto di tutta la dotazione necessaria per installare la rete e la sua manutenzione, oltre al pagamento degli stipendi di tutti i tecnici in informatica, completamente per conto del «Tesoro» della società geopolitica.
- c. il libero accesso gratuito per qualunque membro della società -individualmente o collegialmente- alle informazioni analitiche o statistiche, settoriali o globali, prodotte dalla rete monetaria telematica, sempre libera da riferimenti personali.

In questo modo la rete monetaria telematica può diventare un autentico patrimonio comunitario, messo pienamente a disposizione:

1. di tutta la cittadinanza in generale: cittadini liberi desiderosi di essere continuamente informati sull'evoluzione dei dati **macro-utilitari** della loro regione, municipio, quartiere, ecc.
2. di tutti gli agenti utilitari: sia i produttori che i consumatori, ma soprattutto i primi, che potranno così intervenire nel mercato con maggiori dati e quindi con maggior efficacia.
3. di tutti gli investigatori del mercato: avranno a disposizione informazioni reali di qualità, indispensabili per poter confrontare sperimentalmente i loro modelli, finora esclusivamente teorici.
4. dello Stato: il quale, come amministratore della società geopolitica, disporrà di uno strumento privilegiato per dirigere e regolare la sua azione legislativa ed esecutiva.

La democratizzazione e divulgazione di quest'informazione è anche facile da organizzare per mezzo di diversi sistemi: schermi telematici in edifici pubblici, cabine speciali per la consultazione, lo schermo del televisore domestico... Gli schermi possono fornire l'informazione sotto forma di grafici, di immagini sintetizzate che useranno forme e colori in modo tale da diffondere in modo comprensibile al televidente che usa lo schermo del suo televisore.

5. Suggerimenti legislativi sulla transizione monetaria.

La proposta teorica di un cambiamento di sistema monetario dev'essere accompagnata, se vuole essere fattibile, da uno studio completo ed oggettivo sul come portare a termine questo cambiamento.

Non è adesso il momento né il luogo per effettuare questo studio, ma faremo alcune ipotesi sul come fare la trasformazione dal regime attuale di moneta anonima ad un regime dove la fattura-assegno telematica sia l'unico strumento monetario legale.

La prima azione di uno stato che voglia adottare la fattura-assegno come unico strumento monetario legale dev'essere la soppressione radicale di tutti gli strumenti monetari in vigore. Bisognerà dare un termine legale per la loro conversione in unità monetarie annotate in un conto corrente ben personalizzato.

Dopo dovrà diventare obbligatorio per legge l'uso esclusivo della fattura-assegno in tutte le operazioni di mercato. Nessuna merce potrà cambiare padrone senza la fattura-assegno corrispondente; e inversamente, non si potrà emettere alcuna fattura-assegno senza un reale scambio di merci: questa è la regola fondamentale della nuova legislazione monetaria. Le conseguenze pratiche di questa norma sono molte ed importanti. Per fare alcuni esempi: nessuna merce illegale, che non sia contemplata nel tariffario delle merci, potrà essere comprata o venduta per mezzo di una fattura-assegno, dato che questa esige necessariamente il numero di tariffa della merce venduta; i regali di oggetti di valore o di denaro diventeranno materialmente impossibili, dato che la fattura-assegno identifica il proprietario reale e legale di ognuno degli oggetti comprati¹.

Questo cambio probabilmente non potrà essere effettuato in modo istantaneo, sia per mancanza di una base informatica sufficiente, sia per ignoranza dei meccanismi da parte degli utenti. In questo modo la legge dovrà prevedere un sistema di trasformazione progressiva, secondo il settore considerato.

Fondamentalmente si devono prevedere due casi:

- a. Le aziende. Rispetto alle aziende non si potrà fare nessuna eccezione già dal principio, dato che esse sono tecnicamente preparate per l'uso della fattura-assegno. Qualunque impresario -per quanto individualista o ignorante- dev'essere considerato come un'unità di produzione, cioè come un'azienda. Nei suoi acquisti di **fattori di produzione** ad altre aziende deve utilizzare obbligatoriamente la fattura-assegno aziendale. Per risolvere i problemi che possono apparire nel caso di produttori privi di capacità o molto isolati, bisognerà organizzare per legge dei servizi regionali di aiuto, a carico della confederazione locale di banche o casse di risparmio.
- b. I consumatori. Per i consumatori che per ragioni culturali o per pregiudizi di qualunque tipo, non possano o non vogliano per il momento accettare i pagamenti per mezzo di fattura-assegno, si può stabilire un sistema di transizione progressiva.

Nella prima fase si lasceranno in circolazione dei «biglietti al portatore» di massimo, diciamo, 25 unità monetarie e con un limite di prelievo dal conto corrente di per esempio 1.000 unità monetarie al giorno.

Parallelamente si rafforzerà l'uso della fattura-assegno di consumo per esempio per mezzo di:

- l'introduzione di una lotteria gratuita in tutta la società geopolitica, basata sul numero di neutralizzazione di ogni fattura-assegno di consumo;
- la concessione di facilitazioni per **crediti** a tutti i negozi ed industrie al minuto per l'installazione di apparecchi di fatturazione sempre più semplici e collegati, di uso facile e comodo sia per il venditore sia per il compratore, per mezzo di semplici schede di conto corrente.

Nella fase seguente, quando la prima sarà già ben introdotta, si ritireranno totalmente i «biglietti al portatore». Solo per i più recalcitranti si potrà vendere, giornalmente e soltanto nel municipio del quartiere o del paese, dei libretti con per esempio 1.000 biglietti di unità monetarie che avranno un solo giorno di validità. Questi libretti si compreranno per mezzo di una fattura-assegno sul conto corrente del compratore; i biglietti non usati saranno cambiati il giorno dopo in municipio. I biglietti usati saranno inviati in banca dal commerciante o dall'industriale che li avrà annullati immediatamente secondo la legge con il suo timbro.

6. Dotazioni e attrezzature telematiche.

Un altro aspetto molto interessante quando si deve mettere in pratica il sistema monetario proposto è quello delle dotazioni umane e le attrezzature materiali di cui deve necessariamente provvedersi questo sistema.

Effettivamente un sistema monetario telematico presuppone l'installazione di una rete monetaria completa nei livelli menzionati nel capitolo 6: centri di fatturazione; centri di contabilità; centri geopolitici e centri

giudiziari. Prevede anche l'esistenza di specialisti efficienti che lavorino nell'elaborazione e migliona dei programmi di analisi e statistica monetaria.

La legge dovrà dunque prevedere un piano coerente e fattibile per la formazione di queste attrezzature tecniche e dotazioni umane.

- a. Attrezzature materiali. Nello stesso modo che l'informazione analitica-statistica sul mercato anche le installazioni telematiche a lungo andare dovranno essere **socializzate** come un patrimonio comunitario di tutta la società geopolitica. Ma il problema pratico che si presenta subito è quello della esistenza iniziale di una rete sufficiente per portare a termine il sistema monetario telematico. Una soluzione di emergenza, nel caso in cui non si disponga di risorse sufficienti per mettere in funzionamento una rete nuova completa, potrebbe essere quella di affittare tutte le installazioni telematiche adatte, ed esistenti già nella società geopolitica che si studia. Queste installazioni potrebbero essere affittate nei tempi liberi a prezzo del mercato libero e con opzione di acquisto finale.
- b. Dotazioni umane. Le dotazioni umane incaricate dell'elaborazione e perfezionamento continuo dei programmi monetari dovranno essere finanziate dal Tesoro della società geopolitica. Dovranno essere sufficientemente ben pagate per poter far la concorrenza all'iniziativa privata per quel che fa riferimento al grado di preparazione personale professionale.

Una questione molto importante da prevedere, è la necessaria triplicazione del centro monetario telematico geopolitico e del centro monetario giudiziale².

Effettivamente per garantire la solvibilità del sistema, sia la Giustizia (documentazione completa) sia lo Stato (documentazione esclusivamente mercantile) devono, ognuno per conto suo e in previsione di confronti, effettuare il loro controllo del mercato e della società per mezzo di tre sistemi telematici diversi e tre dotazioni umane completamente indipendenti. Questo scopo potrà essere raggiunto a misura che si disponga dei mezzi finanziari sufficienti.

7. Semplificazione fiscale.

Sebbene questo tema sarà studiato con maggior attenzione nel [capitolo 11](#), vale la pena segnalare che una delle possibilità politiche di maggior importanza offerta dalla fattura-assegno telematica è quella di una grande riforma fiscale.

Infatti il timore del fisco può essere precisamente una delle ragioni che produrranno il rifiuto della proposta che presentiamo: è evidente che con un sistema monetario telematico pienamente informativo l'evasione e l'inganno fiscale sono materialmente impossibili ed in questo modo lo Stato può diventare un padrone dispotico.

La proposta politica quindi dev'essere attraente per tutti, evitando il rifiuto della maggioranza. Da questo punto di vista è fattibile l'opzione seguente che spiegheremo in particolare nel [capitolo 11](#):

- Semplificazione fiscale: introduzione di una sola tassa, che consiste in una percentuale fissa -variabile ogni anno secondo le necessità di bilancio che devono essere coperte- che dovrà pagare sempre il cliente su ognuna delle fatture-assegno emesse.
- Riduzione delle tasse: tendenze a ridurre progressivamente la percentuale di tassa a pagare d'accordo con l'impossibilità di evasione (che causerà una redistribuzione molto più equa del carico fiscale) e del sorgere di altre fonti alternative di credito e finanziamento comunitario (v. [capitolo 10](#)).

Note:

¹Si dovrà creare un ente specializzato per studiare le richieste di donazioni di valori materiali o monetari e concedere, in modo ragionato oppure no, la possibilità di effettuare legalmente una donazione.

²La tripla rete telematica di controllo reciproco è abituale nel pilotaggio automatico moderno di navi ed aerei.

La rete 1, più moderna, dà gli ordini, meno nel caso in cui esista una contraziddione flagrante con i parametri delle altre due reti. In questo caso la rete 2 entra in funzione controllata dalla rete 3, ecc. Questo meccanismo permette controllare e riparare la rete 1. Dato che le tre reti hanno costruzioni diverse (hardware) e il loro «software» è il frutto intellettuale inerte di diversi gruppi di analisti-programmatori, è praticamente impossibile per chiunque, anche nel caso in supertecnico, influire simultaneamente nei tre processi.

Questo sistema impedisce manipolare dati a chiunque, persino a «coloro che governano sulle cose e comandano alle persone», che preferiscono non introdurlo per poter agire liberamente, anche se questo implica «inganni» da parte dei subordinati.

Capitolo 8. Mercometria e mercologia.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [L'economia attuale e una scienza sperimentale.](#)
3. [Definizione e limitazione dell'oggetto dello studio.](#)
4. [Verificazione sperimentale.](#)
5. [Statistica e statistiche.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

La riforma monetaria proposta ha conseguenze molto importanti da un punto di vista della conoscenza **scientifica** del mercato.

In questo capitolo si cercherà di vedere come, per mezzo della **fattura-assegno** telematica come unico strumento monetario legale, è possibile convertire definitivamente il mercato monetario in «oggetto di studio scientifico».

2. L'economia attuale e una scienza sperimentale.

Il carattere scientifico di ciò che oggi chiamiamo **economia** è molto discusso. Gli economisti stessi non sono riusciti a mettersi d'accordo sul fatto di accettare o meno che questa sia una materia scientifica.

Le posizioni sono divergenti; ma la questione di fondo è il criterio che si sceglie per distinguere quello che è scienza da quello che non lo è. Così quelli che adottano un criterio rigoroso, che considerano che soltanto è scienza quello che permette un serio studio sperimentale, ammettono che oggi l'economia non ha nulla di scientifico. Ma altri che hanno idee più aperte affermano che l'economia è una scienza.

Da un punto di vista rigoroso, che è quello che sosteniamo in questo studio, la scienza si può definire come **conoscenza empirico-fenomenologica pro-sperimentale**. Questo significa che ogni disciplina scientifica implica come minimo che si compiano le seguenti condizioni:

- a. osservazione qualitativa dei fenomeni studiati;
- b. separazione analitica di **pervalenze** (valori privilegiati) nei fenomeni studiati;
- c. quantificazione e calcolo di queste pervalenze;
- d. impostazione di ipotesi di lavoro secondo i risultati ottenuti nell'analisi e calcolo anteriori;
- e. confronto sperimentale delle ipotesi: nuovi fatti reali devono dimostrare la validità (conferma) o invalidità (negazione) delle ipotesi proposte per spiegare la realtà empirica del mercato.

Se adottiamo questo criterio, il primo problema che dobbiamo risolvere è il perchè l'economia non è realmente una disciplina scientifica.

Questo problema si colloca evidentemente nel contesto più ampio della scientificità delle «scienze sociali» (come abbiamo già detto nel prologo). Attualmente le due cause principali della mancanza di rigore scientifico in questo campo sono, ripetiamo, i due fatti seguenti:

- a. l'ideologia infiltrata, favorita dalla mancanza di precisione ed **univocità semantiche**, produce confusione ed equivoci, conflitti insolubili fra concetti senza alcuna base empirica e porta soltanto ad un vicolo cieco.
- b. la mancanza di strumenti di misura precisi impedisce lo studio sperimentale delle ipotesi e modelli elaborati per la spiegazione dei fenomeni.

Nei paragrafi seguenti ci occuperemo del modo di superare questa situazione.

3. Definizione e limitazione dell'oggetto dello studio.

La disciplina chiamata «economia» comprende attualmente un insieme di nozioni approssimate e di ipotesi poco analizzate, senza alcuna definizione disciplinare rigorosa che dia loro unità, e senza che il suo campo di azione si trovi dovutamente delimitato.

La divisione dell'economia in diverse parti e ramificazioni, oltre all'importanza relativa di queste, è una questione chiaramente ideologica, dato che cambia secondo i diversi autori e le diverse scuole. Lo stesso succede con la definizione dei concetti elementari.

Per affrontare questa situazione bisogna definire con precisione e in modo inequivoco dei concetti basilari di ambito esclusivamente fenomenico, senza ricorrere ad ideologie che confondono i **fenomeni** con gli **ideali**. Questo è quanto abbiamo cercato di fare nel [primo capitolo](#) di questo saggio. Come abbiamo già visto, invece di parlare di una «economia» parliamo di **utilitarismo**, nel senso di «sistema di produzione e distribuzione di beni utilitari nel seno di una comunità qualsivoglia» ed invece di trattare di una disciplina «economica» trattiamo di **antropobiofisica utilitaria**.

Nel caso dei sistemi utilitari vigenti nel «mondo civilizzato», l'antropobiofisica si concreta in **mercologia**, e più specificamente in «mercologia monetaria», dato che questi sistemi sono caratterizzati dall'onnipresenza di un mercato tributario di un sistema monetario.

Così l'oggetto di studio della scienza mercologica sono i **mercati monetari**, definiti come un «insieme di cambi monetari elementari in uno spazio-tempo dato». Attorno a questo fenomeno centrale possono strutturarsi i diversi settori specializzati -settoriali, applicati, istituzionali, macro/micro-mercantili, ecc.- della disciplina.

In quanto al termine «economia» così ricco in significati, qui lo usiamo specialmente per indicare, d'accordo con il suo significato originale, una strategia di equilibrio di mercato, cioè una tecnologia mercantile, che studieremo più avanti (v. [cap. 10](#) e [12](#)).

4. Verificazione sperimentale.

L'altra condizione indispensabile per qualunque disciplina con ambizioni scientifiche è che ci sia la possibilità della verifica sperimentale delle sue ipotesi.

Nonostante il suo alto valore **teorico**, un ragionamento deduttivo puro -come quello che ha prevalso durante molto tempo ed ancor oggi è valido in mercologia- può produrre soltanto spiegazioni totalmente arbitrarie, se non vi è un contatto esauriente e permanente con la realtà dei fenomeni concreti che vuole spiegare.

Al contrario qualunque disciplina che voglia ottenere risultati efficaci e non soltanto speculativi, dev'essere realista, cioè deve far riferimento a fenomeni concreti di facile osservazione e quantificazione, un elemento dopo l'altro. I concetti utilizzati devono essere operativi cioè facilmente identificabili con la realtà fenomenica.

Ed in più questa disciplina deve poter controllare se i suoi enunciati corrispondono a fatti, deve cioè ritornare al «campo di battaglia» dei fenomeni dai quali è partita per superare la prova della verifica sperimentale. Senza una quantificazione esatta non vi può essere una sperimentazione verificatrice.

Se applichiamo tutto questo al nostro oggetto di studio -il mercato monetario- è evidente che la fattura-assegno telematica è attualmente un elemento imprescindibile per fare della mercologia una disciplina scientifica sperimentale. Effettivamente il sistema monetario è, come abbiamo già detto, il sistema metrico del mercato per eccellenza. E soltanto con un sistema di misura preciso è possibile fissare e quantificare i fenomeni elementari, per una verifica sperimentale di ogni ipotesi emessa. Grazie alla fattura-assegno telematica, i fenomeni elementari del mercato, i **cambi monetari elementari**, possono essere esattamente misurati e documentati, dando come risultato una vera **mercometria**, base indispensabile per la posteriore mercologia sperimentale.

5. Statistica e statistiche.

Molti dei modelli che fanno oggi gli economisti sul mercato o sugli aspetti concreti della vita utilitaria, hanno una forma quantitativa. Ma l'inesistenza di un sistema di misura adatto rende impossibile la sua verifica sperimentale, così questi modelli restano semplice **teoria**.

Una delle risorse più abituali nella ricerca mercologica attuale è costituito dalla **statistica**¹. La statistica è una scienza matematica che permette dedurre, con un grado di probabilità dato, il valore di certi parametri considerati in una popolazione, partendo dalla conoscenza esauriente di parametri in un campione ridotto di questa. La statistica permette quindi applicare i dati-campione a dati di popolazione, entro il margine di probabilità scelto.

La statistica si utilizza con ottimi risultati in molte scienze. Ma nel caso della mercologia si presenta un problema da risolvere. Il problema non è quello della legittimità della statistica: non ci chiediamo se si possono o no fare deduzioni statistiche -la sua utilità è già stata sufficientemente dimostrata- ma di interrogarci sulla sicurezza dei dati-campioni dai quali partiamo.

Quando si parla di fenomeni monetari dobbiamo dire che, finché il sistema monetario non venga razionalizzato e convertito in un autentico sistema di misura scientifico, la sicurezza dei valori-campione sarà molto dubbia e per tanto la deduzione statistica parte da basi non certe.

La fattura-assegno telematica è quindi uno strumento imprescindibile per garantire l'esattezza dell'osservazione dei fenomeni mercantili-monetari sui quali vogliamo poi generalizzare statisticamente.

Ma bisogna osservare che l'esistenza di una mercometria -di una contabilità globale come quella che può essere ottenuta con la centralizzazione, secondo programmi adatti, della rete telematica monetaria- farà che in molti casi il trattamento statistico-deduttivo indicato si riservi per nuovi problemi, dato che i valori dei parametri monetari considerati nella cittadinanza diventeranno un dato conosciuto con grande esattezza e sicurezza (soltanto con la fonte di errore attribuibile al sistema telematico stesso).

Questa centralizzazione contabile dell'attività mercante-monetaria sarà analizzata con maggior dettaglio nel [prossimo capitolo](#).

Nota:

¹Bisogna distinguere fra statistica (tecnica matematica) e statistiche (collezione di dati quantificati).

Capitolo 9. Contabilità globale di mercato.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [La fattura-assegno telematica come multicaptatore automatico dei fenomeni elementari del mercato.](#)
3. [La omni-contabilità analitica-statistica del mercato.](#)
4. [Livelli di centralizzazione contabile.](#)
5. [Dinamica mercantile e struttura dell'omni-contabilità.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

In questo capitolo cercheremo di dimostrare che la fattura-assegno telematica, per mezzo della statistica esatta e continua che fornisce, può dar luogo ad una contabilità di mercato monetario di grande utilità scientifica e politica.

2. La fattura-assegno telematica come multicaptatore automatico dei fenomeni elementari del mercato.

I fenomeni del mercato -gli scambi- sono fenomeni molto concreti. Ma quando diventano tributari di un sistema monetario -e diventano quindi **cambi monetari elementari**- acquisiscono una nuova dimensione che è numerica-astratta. In un sistema monetario razionale questa nuova dimensione viene percepita in modo automatico e con esattezza attraverso quello che abbiamo chiamato fattura-assegno telematica.

Effettivamente la fattura-assegno è fra altre cose un documento metrico che registra un'operazione mercantile elementare con tutte le sue molteplici pervalenze; diciamo che è un **multicaptatore**.

L'insieme di dati così ottenuti costituiscono un ricco materiale qualitativo e quantitativo che può servire di base per la conoscenza esatta del mercato.

3. La omni-contabilità analitica-statistica del mercato.

L'integrazione centralizzata ed automatica di tutta l'informazione fornita da ogni fattura-assegno emessa in ogni spazio-tempo considerato dà luogo ad una «misura, analisi e statistica (secondo il trattamento del programma di quest'informazione) continua e dinamica del **mercato monetario**», che chiameremo qui **omni-contabilità mercantile**.

Questa omni-contabilità può essere di grand'interesse per tutta la cittadinanza: politici, impresari, giudici, liberi professionisti e cittadini in genere. E appunto questo tipo di informazione -omettendo sempre i dati personalizzati- che dobbiamo **socializzare**, seguendo le norme che abbiamo commentato nel [capitolo 7](#).

I programmi di analisi e statistica contabili dovranno essere molto completi. Bisogna utilizzare tutte le tecniche contabili esistenti; se al principio questo non è tecnologicamente possibile, si possono stabilire criteri di priorità per abbracciare a poco a poco tutti i campi, aspetti, settori ... del mercato.

L'esercizio o periodo contabile considerato può anche essere ridotto progressivamente secondo le possibilità tecnologiche della rete monetaria telematica.

4. Livelli di centralizzazione contabile.

Se vi vogliono ottenere risultati efficaci nella conduzione economica della società è evidente che la centralizzazione della rete telematica deve essere ampliata a tutta la società considerata per ottenere le grandezze macro-mercantili.

Ma questa **centralizzazione contabile** -che è astratta e quindi non suppone una centralizzazione politica di nessun altro genere- deve essere portata a termine in fasi successive che potrebbero essere le seguenti:

a. livello di **stabilimenti contabili** (banche e casse di risparmio): ogni stabilimento contabile, dopo aver trasmesso alla Giustizia tutta l'informazione contenuta nelle fatture-assegno firmate dai clienti, potrà trarre le statistiche ed analisi dell'esclusivo materiale mercantile rappresentato da queste fatture.

b. gli stabilimenti contabili invieranno questi risultati parziali a centri di livello geografico superiore -(municipi, e questi alla regione, ecc.)- ognuno dei quali ne effettuerà l'integrazione al livello locale corrispondente. (v. schema N. 1.).

5. Dinamica mercantile e struttura dell'omni-contabilità.

Il lavoro di organizzare accuratamente la struttura dell'omni-contabilità proposta, oltre ai programmi telematici che devono portarla a termine, deve essere effettuato da tecnici ed esperti sul tema.

Possiamo però indicare qui delle basi generali, delle guide che provengono dalla semplice osservazione del mercato dato che l'analisi formale di questo deve rispondere necessariamente, ed adattarsi quanto più possibile, ai processi e caratteristiche dei fenomeni che si sviluppano ogni giorno nel seno di questo mercato.

In una prima approssimazione analitica, che vuole riflettere il mercato nella sua realtà e complessità dinamica e continua, possiamo considerare il mercato monetario -o scambio di merci attraverso convegni monetari- come una realtà dove confluiscono i seguenti elementi:

- a. le **merci** (prodotte o produttrici), oggetti passivi dello scambio.
- b. gli **agenti del mercato**, soggetti attivi dello scambio.
- c. gli scambi di merci, fenomeni molto concreti ma dipendenti a causa di un convegno astratto che impedisce assegnare ad ogni merce scambiata un **valore mercantile** dato (**prezzo** o **salario**).
- d. il sistema monetario, che è il convegno astratto che gli agenti del mercato accettano ed utilizzano per rendere più agili gli scambi.

Questi elementi sono strettamente legati fra di loro: nessuno esiste per suo conto, ma esistono in funzione di tutti gli altri e quindi la loro distinzione è semplicemente analitica. Ma quest'analisi è assolutamente necessaria:

- se vogliamo dare un'interpretazione scientifica del mercato ottenendo in questo modo una pratica che aumenti l'efficacia al massimo;
- e se vogliamo studiare delle norme razionali di azione mercantile che possano favorire e sviluppare il mercato in ognuno dei suoi elementi e settori reali.

Ogni nuova combinazione di merci e agenti dà luogo a un tipo di scambio elementare ben definito. Se realizziamo una classificazione dei principali tipi di scambio, potremo distinguere nel mercato dei grandi cicli, di gran interesse per l'interpretazione pratica del mercato:

- 1. Ciclo della **produzione**¹.
 - 1.1. Sottociclo della «produzione e commercio all'ingrosso».
 - 1.2. Sottociclo della «produzione di beni d'investimento».
 - 1.3. Sottociclo dei «commerci e industrie al minuto».
- 2. Ciclo del **consumo**.

Una spiegazione più concreta di tutti gli elementi e cicli mercantili, oltre alle implicazioni pratiche della loro distinzione, sarà data nell'allegato seguente.

Nota:

¹Bisogna ricordare che la produzione di qualunque azienda moderna è di valori esclusivamente prezzo-mercantili.

Allegato al capitolo 9.

Come abbiamo detto nel [comma 5 del capitolo 9](#), consideriamo il mercato come una realtà complessa dove confluiscono degli agenti e delle merci per dar luogo a degli scambi, condizionati da un sistema monetario e strutturati in cicli e sottocicli principali.

Tutti questi elementi saranno esaminati più dettagliatamente qui di seguito.

- I. **Le merci.** Le merci sono beni utilitari in quanto sono scambiate in un mercato. Sono quindi l'oggetto passivo di ogni scambio essenziale entro il mercato. Si possono considerare due tipi fondamentali di merci:
 - a. **Le merci produttrici.** Sono i cosiddetti «fattori attivi di produzione», «agenti produttivi» o «merci produttrici» e possiamo definirli come delle forze che entro un'azienda collaborano nella produzione di beni utilitari. Certamente sono vere merci -per lo meno dopo un certo momento storico- perché i loro proprietari le cedono contro una ricompensa che generalmente si chiama **salario**. Nel mercato attuale, le merci produttrici che collaborano nel processo produttivo di un'azienda -e sono ricompensate da questa- possono suddividersi nelle seguenti categorie:
 1. L'**azienda** stessa in quanto tale che si autoricompensa percependo degli **utili residuali totali**. Da questi bisognerà scontare i dividendi che l'azienda assegna legalmente ai suoi azionisti. La retribuzione dell'azienda è quindi costituita dalle riserve che sono rifornite con gli utili.
 2. Il **lavoro**, acquisito dall'azienda per mezzo dei **salari** stessi pagati sia al personale dipendente sia al personale di direzione (staff).
 3. Il **capitale** acquisito dall'azienda:
 - contro dei **dividendi** proporzionali alla parte degli utili che sono distribuiti agli azionisti, se si tratta di capitale che partecipa nell'azienda;
 - contro degli **interessi** fissi se si tratta di capitale che non partecipa nell'azienda (obbligazioni, cambiali, crediti, prestiti, ipoteche, ecc.).
 4. L'**invenzione** acquisita dall'azienda, sia con un **solo pagamento** sia pagando delle royalties, sia con un contratto misto. Probabilmente, i quattro fattori (privati) di produzione che abbiamo descritto non saranno immediatamente accettati in quanto tali. I manuali e trattati classici di economia, per esempio, riconoscono unicamente i seguenti tre: lavoro, capitale e risorse naturali. La relazione di fattori attivi di produzione presentata risponde semplicemente ad un desiderio di essere pratici: quello che è remunerato dall'azienda sarà considerato come un fattore di produzione. L'azienda, in quanto percepisce utili, e l'inventore, in quanto percepisce royalties, devono quindi essere considerati come fattori di produzione. Osserviamo che tutti sono ben definiti e personalizzati: «la produzione è un compito dell'uomo». In quanto alle risorse naturali, e specialmente la terra, saranno considerate qui non come **fattori attivi** di produzione, ma come **fattori passivi**, **merci prodotte** che l'uomo trasforma nel suo lavoro di produzione di **nuove** merci prodotte. (v. schema N. 2).
 - b. **Le merci prodotte.** Le merci prodotte (oggetti inerti, oggetti di servizio e servizi utilitari) sono beni utilitari ottenuti grazie all'azione trasformatrice di materie prime effettuata dalle merci produttrici. In rapporto al luogo che occupano nei processi produttivi, possono essere classificate nel modo seguente:
 1. **Merci socialmente non finite.** Sono quelle che non hanno ancora esaurito la loro vita mercantile e che devono restare nel mercato per una delle cause seguenti:
 - perché sono comprate da un'azienda allo scopo di trasformarle e venderle di nuovo ad altri; sono allora **merci tecnologicamente e socialmente non finite**, che chiameremo normalmente **merci di produzione corrente**;
 - perché sono comprate da un'azienda che le utilizzerà strumentalmente nei suoi processi di produzione; si tratta allora di merci tecnologicamente finite ma socialmente non finite, che chiameremo normalmente **merci d'investimento**;

- perché sono comprate da un'azienda del tipo commercio o industria al minuto per venderle ai consumatori; si tratta allora di merci tecnologicamente finite e socialmente non finite, che chiameremo merci destinate al consumo.
2. Merci socialmente finite. Sono quello che esauriscono la loro vita mercantile quando sono comprate dal consumatore, il quale non farà più operazioni con esse, ma semplicemente le userà. (v. schema N. 3).
- II. Gli agenti del mercato. Gli agenti attivi dello scambio - soggetti scambiatori- sono classificati pure secondo il tipo di merci che scambiano. Si può considerare la seguente classificazione:
- a. Aziende, che comprano e vendono merci prodotte socialmente non finite e comprano merci produttrici contro un salario.
 - b. Produttori (comprese le aziende) che scambiano le loro merci produttrici contro un salario.
 - c. Consumatori, che acquisiscono le merci socialmente finite nei negozi ed industrie al minuto.
- III. I cicli del mercato. Di tutte le classificazioni considerate finora si segue facilmente un'analisi del mercato globale con i seguenti cicli basati sul tipo di transazione effettuata, sempre rispetto alle merci prodotte:
- a. Ciclo di produzione, dove sono compresi tutti gli scambi di merci prodotte socialmente non finite e che si divide in:
 1. Sottociclo della produzione e commerci all'ingrosso, che comprende tutti gli scambi di merci di produzione corrente.
 2. Sottociclo della produzione d'investimento, che comprende tutti gli scambi di merci di investimento utilitario.
 3. Sottociclo di commerci e industrie al minuto, che comprende tutti gli scambi di merci destinate al consumo.
 - b. Ciclo del consumo, dove sono compresi tutti gli scambi di merci prodotte socialmente finite, cioè gli scambi effettuati fra commerci e industrie al minuto ed i consumatori. Bisogna considerare pure un altro ciclo mercantile: il ciclo del commercio estero, che si distingue non soltanto per il tipo di scambio effettuato -dato che include scambi di qualunque tipo di merci- ma principalmente perché un destinatario commerciale (compratore o venditore), in questo ciclo appartiene sempre ad un'altra società geopolitica.
- IV. Implicazioni pratiche. Come abbiamo già detto nel [capitolo 9](#), l'analisi dei diversi elementi e cicli del mercato risponde ad una volontà di un chiarimento **fenomenologico** massimo, per una conoscenza scientifica più rigorosa e per una pratica politica più efficace. Bisogna ricordare qui che la conoscenza **esatta** di ognuno degli elementi e cicli è soltanto possibile attraverso l'introduzione della fattura-assegno telematica come unico strumento monetario legale e reale. Il sistema monetario è uno degli elementi chiave nel mercato, e se non abbiamo fatto un riferimento esplicito ad esso in questo allegato, è perché consideriamo scontato tutto quanto abbiamo detto a questo riguardo nei capitoli precedenti.
- Dobbiamo ora esaminare alcuni degli aspetti tecnici dell'analisi fatta. La distinzione chiara di elementi, processi e realtà mercantili rende possibile infatti un'organizzazione tecnica del mercato, in funzione di ogni opzione politica considerata. Presenteremo ora alcune delle norme che possono servire di appoggio legale a tutto quanto abbiamo detto finora. Le ragioni di fondo per queste norme -cioè l'opzione politica che le ispira-non saranno spiegate in dettaglio, dato che costituiranno l'oggetto di un altro volume. Descriveremo quindi le norme proposte dal punto di vista esclusivamente tecnico e limitato a tipi di fattura-assegno, a statuti di agenti mercantili, a tipi di conto corrente ed a categorie di stabilimenti di contabilità.
- a. Distinzione legale di tipi di fatture-assegno. I diversi tipi di operazioni monetarie implicate nei diversi cicli mercantili e la varietà di agenti rende necessaria la preparazione di diversi modelli di fatture-assegno telematiche per ogni tipo di operazione monetaria, per una maggior comodità e semplificazione dei programmi telematici. Questa distinzione sarà molto facile da applicare attraverso codici numerici, colori, ecc. (la carta e le misure standard), e comprenderà le seguenti divisioni:
 - 1. Fattura-assegno di compra-vendita di merci prodotte.
 - 1.1. Fatture-assegno inter-aziendali, cioè di compra-vendita di merci socialmente non finite, fra due aziende (ciclo della produzione):

- Fatture-assegno di compra-vendita di merci di produzione corrente (sotto-ciclo della produzione e commercio all'ingrosso);
 - Fatture-assegno di compra-vendita di merci da investimento (sotto-ciclo della produzione da investimento);
 - Fatture-assegno di compra-vendita di merci destinate al consumo (sotto-ciclo della produzione per il consumo, cioè acquisti dei negozi e industrie al minuto da quelli all'ingrosso).
 - 1.2. Fatture-assegno di consumo, cioè di compra-vendita di merci socialmente finite, fra un negozio o industria al minuto e un consumatore (ciclo del consumo).
 - 2. Fatture-assegno di compra-vendita di merci produttrici. Sono fatture-assegno salariali fra un'azienda e le merci produttrici da essa acquistate. Queste fatture-assegno non si emetteranno per ogni merce, anzi ogni azienda le farà includendo tutte le merci da produzione acquistate in un periodo dato. Avranno dunque l'aspetto del foglio salari, e si indicherà il totale dei salari che l'azienda deve pagare. Queste f-a-salario saranno trasmesse alla Confederazione Generale di stabilimenti di contabilità, che distribuirà i salari sui conti correnti dei dipendenti beneficiari. Bisogna anche aggiungere che tutti questi tipi di fattura-assegno devono essere chiaramente diversi secondo di che cosa si parli: compra-vendita nei limiti del commercio interno della società geopolitica oppure compra-vendita nei limiti del commercio internazionale. (v. schema N. 4).
- b. Differenza legale degli statuti degli agenti mercantili. La legge riconoscerà soltanto i seguenti agenti mercantili:
0. Le aziende (semplici produttrici): comprano merci da produzione e merci prodotte, che combinano e trasformano per ottenere nuove merci prodotte da vendere.
 1. I produttori-consumatori, vendono ad un'azienda la loro merce da produzione e con il salario ottenuto possono partecipare come compratori nel ciclo del consumo.
 2. I semplici consumatori, che non hanno alcuna merce da produzione da scambiare sul mercato della produzione¹. A questi agenti, semplici consumatori, la società geopolitica assegnerà dei **salari di solidarietà sociale** grazie ai quali potranno partecipare nel ciclo del consumo come compratori; questo sarà il loro unico intervento nel mercato. Gli **statuti sociali** di ognuno di questi gruppi di agenti mercantili dovranno essere molto ben definiti dalla legge perché non vi sia la possibilità di ambiguità. (v. schema N. 5.).
- c. Differenza legale dei tipi di conto corrente. Per una maggior chiarezza mercantile e sociale degli statuti menzionati, le diverse operazioni monetarie -rappresentate dalle diverse fatture-assegno- si effettueranno pure attraverso conti correnti di diverso tipo, e soltanto per mezzo di questi. I diversi tipi di conti correnti che potranno essere aperti in uno stabilimento di contabilità saranno tre:
0. Conti correnti di produzione (soltanto nelle banche): sono i conti correnti delle aziende dedicate alla produzione. Tutte le operazioni interaziendali ed il pagamento dei salari privati (come abbiamo detto) si effettueranno attraverso uno di questi conti. Ogni azienda potrà aprirne tutti quelli che vorrà.
 1. Conti correnti di risparmio di produzione: sono i conti correnti dove i professionali utilitari (cioè lavoratori, capitalisti, impresari, inventori) versano i loro guadagni salariali-privati, pagati dall'azienda: salari, royalties e utili, rispettivamente. Secondo il numero di remunerazioni percepite da un professionista utilitario distingueremo:
 - conti correnti di risparmio di produzione uni-salariale (soltanto casse di risparmio);
 - conti correnti di risparmio di produzione multi-salariale (solo nelle banche); Sia in un caso come nell'altro² le operazioni che si potranno fare per mezzo di un conto corrente di risparmio di produzione saranno soltanto le due seguenti:
 - investire un capitale, per mezzo di un contratto adatto, sia in una banca o direttamente in un'azienda (se colui che impiega i capitali è uni-salarato, nel momento di percepire gli interessi diventerà multi-

salariato e dovrà cancellare il suo conto corrente da uni-salariato ed aprirne uno da multi-salariato).

- trasferire la quantità desiderata al «conto corrente di risparmio di consumo», che spieghiamo qui di seguito.

2. Conti correnti di risparmio di consumo (solo nelle casse di risparmio): questi conti correnti potranno essere alimentati esclusivamente con:

- potere di acquisto di origine privato, procedente dai conti correnti di risparmio di produzione;
- potere di acquisto di origine comunitario, procedente dai «salari di solidarietà sociale» stabiliti per legge³. (v. schema N. 6.). Se partiamo da un conto corrente di risparmio di consumo, qualunque sia l'origine -privato o comunitario- del suo potere di acquisto, si possono effettuare operazioni di compra-vendita di merci finite, cioè di consumo. Non si potrà fare assolutamente nessun altro tipo di operazione, e non si potranno trasferire quantità da questo conto corrente ad un altro.

d. Differenza legale di tipi di stabilimenti di contabilità. Finalmente bisogna considerare pure necessaria la distinzione radicale di due tipi di stabilimenti di contabilità, a causa delle loro caratteristiche e funzioni molto diverse. Questa differenza si ritrova nel contesto della distinzione fra «società utilitaria» e «società liberale» (v. [capitolo 14](#)). Le banche e le casse di risparmio si distingueranno radicalmente per i tipi di funzione e servizi che secondo la legge potranno offrire alla società utilitaria e per i tipi di remunerazione che riceveranno per questi servizi.

0. Le banche. Saranno aziende utilitarie come le altre, specializzate nell'offerta di «servizi di contabilità» a tutte le altre aziende utilitarie non di contabilità, ma i loro servizi saranno limitati esclusivamente al ciclo della produzione. Infatti, come abbiamo già visto, nelle banche si potranno aprire soltanto «conti correnti di produzione delle aziende» e «conti correnti di risparmio di produzione multi-salariale» (dei professionisti utilitari multi-salariati). Questo significa che soltanto tratteranno potere di acquisto del ciclo della produzione, ma non potranno mai trattare potere di acquisto del ciclo del consumo.

I servizi offerti dalle banche saranno fondamentalmente i seguenti:

- in primo luogo si occuperanno dei conti correnti indicati e per questo riceveranno dal Tesoro una commissione accordata fra la corporazione delle banche⁴ e le autorità monetarie dello stato. Dobbiamo osservare a questo punto che i professionisti utilitari multi-salariati per percepire le loro diverse entrate dovranno costituirsi sotto la figura giuridica di «società per azioni», sia uni-individuale o multi-individuale: di modo che tutti i clienti delle banche saranno per legge ditte.
- in secondo luogo, e questo sarà il loro compito e principale fonte di affari, le banche potranno dedicarsi all'occupazione specificamente bancaria della «capitalizzazione», cioè la conversione del risparmio accumulato nei conti correnti in capitale utilizzabile nel ciclo della produzione. Infatti da sempre le banche si sono dedicate a fornire al mercato il «potere di acquisto» che in uno spazio-tempo concreto gli manca per continuare o aumentare i suoi processi di produzione. Questo potere di acquisto venduto al ciclo della produzione riceve correttamente il nome di «capitale». Le banche «producono capitale» per mezzo di diverse tecniche e procedimenti bancari: prestiti, sconti di cambiali, ecc. che come abbiamo già visto nel [capitolo 4](#), sono sempre un'**invenzione di danaro** sui depositi effettuati dai clienti. Ma come vedremo più avanti, la **socializzazione** di tutti i saldi positivi dei conti correnti liberi impedisce alle banche di «capitalizzare» su detti saldi, su queste «risorse altrui». Per questa ragione quindi le banche dovranno limitare la loro «invenzione di danaro» esclusivamente ai capitali e riserve suoi ed alle quantità che, pur avendo origine nei conti correnti, siano depositate a termine, cioè cedute alla banca

esplicitamente per essere capitalizzati. Questi depositi a termine nelle banche non saranno socializzati.

- finalmente le banche si occuperanno, su richiesta dello stato, della distribuzione dei «crediti della comunità per investimenti» (v. [capitolo 12](#)) e per questo servizio riceveranno per ogni credito concesso l'interesse bancario normale (anticipiamo che i **crediti della comunità per investimenti** implicano un interesse doppio dell'interesse bancario ordinario).
1. Le casse di risparmio. Si dedicheranno pure al servizio della società utilitaria, ma soltanto entro il ciclo di consumo. Dato che il ciclo del consumo comprende tutti i membri della società geopolitica, è necessario dare alle casse di risparmio uno **Statuto Liberale**: i loro servizi non saranno pagati direttamente dai clienti, ma saranno gratis e finanziati dalla comunità per mezzo dei relativi «salari e fondi di solidarietà sociale» (v. [capitolo 12](#)).

Il servizio principale delle casse di risparmio è l'amministrazione dei «conti correnti di risparmio di produzione uni-salariale» e dei «conti correnti di risparmio di consumo».

Ma oltre questo servizio concretamente utilitario, le casse di risparmio hanno come oggetto funzioni sociali non-utilitarie in diretto rapporto con la vita sociale di ognuna delle persone ivi registrate.

Le casse di risparmio dunque -strutturate localmente per quartieri e confederate entro la società geopolitica- faranno da «anagrafe»: ogni cittadino sarà iscritto nella cassa di risparmio del suo quartiere, dove immediatamente gli sarà aperto un «conto corrente di risparmio di consumo» con un numero telematico che conserverà lungo tutta la sua vita e che l'identificherà in tutte le sue attività sociali. Le casse di risparmio si occuperanno di emettere, conservare e archiviare tutti gli altri documenti necessari alla società civilizzata: libretto sanitario, libretto di studi, documenti dell'automobile, ecc., tutti quanti con lo stesso numero telematico anteriore. Tutti i servizi sociali e informativi effettuati saranno completamente gratis. (v. schema N. 7.).

Note:

¹E il caso per esempio di tutti i liberi professionisti e gruppi e di tutte le persone attualmente marginalizzate, per ragioni di danaro, che qui consideriamo totalmente esclusi dal mercato della produzione.

²Questa distinzione si fa per poter sapere in qualunque momento quanti unisalariati vi sono nella società geopolitica, e questo perché uno degli scopi proposti è appunto la sparizione di questa categoria di professionisti utilitari: gli unisalariati. Questo sarà possibile grazie allo sviluppo dell'autogestione, che implica la partecipazione del lavoratore negli utili dell'azienda.

³I conti correnti di risparmio di consumo dei professionisti utilitari saranno alimentati simultaneamente da due tipi di potere di acquisto, dato che essi, oltre alla loro remunerazione salariale-privata, ricevono un salario di solidarietà sociale (sss) di tipo generale (v. [capitolo 12](#)); invece le persone non utilitarie avranno, grazie al principio di solidarietà totale, un conto corrente di risparmio di consumo alimentato esclusivamente dal potere di acquisto di origine comunitario. Come vedremo nel [capitolo 12](#), queste persone sono: gli individui senza professione né occupazione utilitaria per qualunque ragione; le famiglie -indipendentemente dagli introiti salariali dei loro membri-; i liberi professionisti, le istituzioni libere, le associazioni libere di cittadini a fini non di lucro. Tutti quanti sono semplici consumatori, rispetto ai professionisti utilitari, che sono produttori-consumatori.

⁴Come si spiega nel [capitolo 14](#), tutte le aziende utilitarie saranno obbligate a riunirsi in **corporazioni**.

D. Sistema monetario razionale e strategie di mercato.

Capitolo 10. Un'ipotesi sulla strategia di mercato interno.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [Definizione generale dell'ipotesi.](#)
3. [Avvicinamento ad una formulazione algebrica dell'ipotesi e strategia che ne deriva.](#)
4. [Strategia reale del mercato interno.](#)
5. [Socializzazione del bene comune mercantile.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

Nel [capitolo 2](#) abbiamo detto che il sistema monetario è lo strumento di una funzione molto importante: la strategia equilibratrice del mercato.

L'equilibrio del mercato al quale facciamo riferimento è quello che si ottiene quando al volume prezzo-mercantile totale (merci prodotte espresse in termini di prezzo), corrisponde una massa monetaria attiva (acquisti reali di dette merci) esattamente uguale. Questo significa semplicemente che tutte le merci prodotte sono state vendute, che non vi sono eccedenti nè deficit di produzione.

Quest'equilibrio non si ottiene in modo automatico, dato che in genere, a causa della dinamica stessa del mercato, il potere di acquisto disponibile è inferiore alla capacità di produzione del mercato. Questa situazione di squilibrio dev'essere corretta per mezzo di una strategia chiamata **invenzione di danaro**.

In questo capitolo presenteremo un progetto per la razionalizzazione di questa strategia, partendo evidentemente dall'introduzione della fattura-assegno telematica come unico strumento monetario legale: questo tipo di strumento è l'unico che può fornire l'informazione necessaria per questa razionalizzazione.

Il progetto sarà presentato sotto forma di ipotesi di lavoro sul mercato, ipotesi che dovrà essere collaudata sperimentalmente; questa prova si potrà effettuare precisamente grazie all'introduzione della fattura-assegno telematica.

2. Definizione generale dell'ipotesi.

L'ipotesi che fa da base alla strategia che proponiamo è un'«ipotesi dell'invenzione politica di danaro comunitario, in funzione degli eccedenti di produzione», o semplicemente «ipotesi del bene comune mercantile».

Consiste nel postulare nel mercato:

1. Un'insufficienza cronica di potere di acquisto;
2. La presenza attiva di forze di produzione comunitarie non retribuite dal mercato;
3. E come conseguenza la possibilità di inventare potere di acquisto comunitario per la retribuzione di quelle ed equilibrare il mercato.

In realtà la constatazione di un'insufficienza cronica di potere di acquisto nel mercato, più che un'ipotesi si può dire che è un fatto quasi evidente per qualunque osservatore oggettivo. Si tratta di sotto-consumo e di sotto-investimento, cioè di eccedenti non venduti di merci di consumo e di merci da investimento, realmente già prodotte e di una qualità tecnologica che le fa vendibili.

E questa constatazione pratica quella che guida le banche nella loro attività giornaliera: la concessione di crediti non è altro che lo sfruttamento intelligente di una sovrabbondanza produttiva sprecata per mancanza di potere di acquisto. Gli enormi benefici delle banche sono una buona prova del fatto che l'invenzione di danaro è assolutamente necessaria per il mercato.

E anche questa insufficienza cronica di potere di acquisto quella che spiega il debito pubblico di tutti gli stati contemporanei. Il debito pubblico non è altro che l'invenzione di danaro da parte dello Stato per far fronte alle necessità del bilancio: quest'invenzione dev'essere basata in principio sulla capacità produttiva di tutta la società geopolitica; se così non fosse, da molto tempo gli stati sarebbero in fallimento totale.

Il fenomeno complementare all'insufficienza di potere di acquisto è la presenza di forze produttive molto importanti, ma non retribuite nel mercato storico e in quello attuale. Questo fenomeno è stato studiato recentemente sotto il nome generico di **fattore residuale**. Alcuni economisti osservarono che la produzione totale di una società geopolitica tecnologicamente sviluppata non si poteva spiegare completamente facendo ricorso ai fattori classici di produzione: lavoro e capitale. La parte non spiegata fu attribuita allora ad un «fattore residuale» di produzione, più o meno sconosciuto e non qualificato, ma assimilato generalmente al progresso e accumulo tecnologici e culturali di ogni società.

La novità che presentiamo qui rispetto alla formulazione di questo fattore residuale, si basa su due principi fondamentali:

1. La possibilità, grazie alla fattura-assegno telematica, di ottenere una misurazione esatta e precisa del fattore residuale, utilizzando i dati analitici-statistici forniti continuamente dalla rete monetaria telematica.
2. Il mettere in rilievo la natura comunitaria di questo fattore residuale, che chiameremo bene comune. Con una visione ampia e, evidentemente, messa alla prova sperimentalmente appena entri in funzione la fattura-assegno telematica, il fattore residuale può essere identificato con le molteplici dimensioni comunitarie di tutto il processo produttivo: la libertà, la pace, la cultura accumulata, la libertà di informazione, l'innovazione tecnologica, le invenzioni diventate di dominio pubblico, ecc. Tutti questi sono successi comunitari che in modo naturale, spontaneo ed espansivo aumentano il rendimento della produzione. Da questo riconoscimento fondamentale deriva una conseguenza politica molto importante: la possibilità di inventare un potere di acquisto, che retribuisca queste **forze produttive comunitarie** deve diventare pure un patrimonio della comunità.

Per ora lasceremo da parte tutte le implicazioni direttamente politiche di questa impostazione, per dedicarci esclusivamente al suo aspetto tecnico.

3. Avvicinamento ad una formulazione algebrica dell'ipotesi e strategia che ne deriva.

A. Strategia ausiliare di mercato.

Vi è una condizione previa alla formulazione di qualunque equilibrio strategico del mercato: è una condizione puramente **logistica**, indispensabile se si vuole controllare l'effettività della strategia scelta e la validità dell'ipotesi proposta.

Chiamiamo questa condizione **strategia ausiliare di mercato**, e si tratta, semplicemente, di stabilire un equilibrio totale fra la massa monetaria astratta in circolazione e il valore totale di tutte le merci scambiate.

Quest'equilibrio si stabilisce automaticamente in un regime monetario di fattura-assegno, mentre che non viene compiuto in nessun modo nel sistema monetario attuale.

In ogni fattura-assegno elementare si ottiene che le unità monetarie implicate corrispondano perfettamente ai valori mercantili delle merci scambiate. Se questo succede per ogni fattura-assegno, succederà pure nel mercato globale, quando tutte le operazioni si faranno per mezzo di una fattura-assegno.

Nel sistema monetario attuale invece non si sa mai a che cosa corrispondono le unità monetarie in circolazione, dato che è possibile effettuare movimenti di danaro a vuoto, cioè senza un movimento corrispondente di merci, e inoltre in modo completamente privo di documenti.

Soltanto quando la massa monetaria in circolazione corrisponde esattamente al valore delle merci scambiate, enunciato sotto forma di prezzi (valori prezzo-mercantili) e salari (valori salario-mercantili) è possibile preoccuparsi degli altri equilibri del mercato. Questo primo equilibrio, anche se formale, è indispensabile, dato che è la garanzia che lo specchio del sistema monetario produce immagini esatte della realtà del mercato. E senza immagini esatte e solvibili non si può pensare di disegnare delle strategie efficaci per il mercato, né controllarne i risultati.

B. I canali di uscita del mercato produttivo interno.

Prima di andare avanti, è necessario fermarsi per studiare quali sono i settori dove strategicamente è più conveniente situare l'invenzione di danaro per equilibrare il mercato.

Dobbiamo ricordare qua le analisi del capitolo precedente, dove si stabiliscono due cicli principali del mercato: il ciclo della produzione e il ciclo del consumo. Nel ciclo della produzione si stabiliscono tre sottocicli chiamati così: sottociclo della produzione corrente; sottociclo della produzione da investimento, e sottociclo del commercio e delle industrie al minuto.

Di tutti questi cicli e sottocicli, il sottociclo della produzione corrente è quello basilico e fondamentale, il motore di tutto il mercato, dato che di esso si nutrono tutti gli altri, cioè alimenta sia gli altri due sottocicli della produzione sia el ciclo del consumo (questo indirettamente attraverso il sottociclo del commercio e delle industrie al minuto).

D'altra parte tutti i valori prezzo-mercantili, prodotti nel sottociclo della produzione corrente e del commercio all'ingrosso, finiscono finalmente nel ciclo del consumo, sia direttamente al sottociclo della produzione da investimento, sia indirettamente.

Per questa ragione diciamo che il sottociclo della produzione da investimento ed il ciclo del consumo costituiscono i **canali di uscita** del mercato produttivo interno, cioè i luoghi da cui provengono e dove finiscono tutta la produzione corrente e tutto il commercio all'ingrosso.

Se questi due canali di uscita funzionano bene e sono capaci di assorbire tutta la produzione del sottociclo della produzione corrente, questo funzionerà bene e potrà crescere e svilupparsi. Di modo che la buona salute dei canali di uscita è fondamentale per il funzionamento di tutto il mercato.

Lo scopo di questa riflessione è di delimitare i cicli e sotto-cicli del mercato dove sarebbe più conveniente incanalare il danaro inventato strategicamente. La conclusione di tutto quanto abbiamo detto è che questa, apporto dev'essere fatto nel sottociclo della produzione da investimento e nel ciclo del consumo, i due canali di uscita del mercato interno: è qui dove il potere di acquisto inventato può risultare più dinamizzante di i tutto il mercato.

Questo non significa che in altri settori del mercato non sia necessario o non si possa inventare potere di acquisto. Significa soltanto che l'invenzione di potere di acquisto di questi altri settori non è così importante, e quindi non è necessario che sia l'oggetto di una strategia comunitaria, ma puo continuare funzionando in modo privato, attraverso il sistema bancario come fino ad ora.

C. Calcolo.

Il calcolo della quantità di potere di acquisto che bisogna inventare per riequilibrare strategicamente il mercato nella sua insufficienza di potere di acquisto, di investimento e di consumo, è basato sulla semplice considerazione degli eccedenti di produzione da investimento e di consumo esistenti sul mercato in ogni momento, espressione chiara di una capacità di produzione sprecata per mancanza di potere di acquisto, e di facile e sicura conoscenza attraverso l'introduzione della fattura-assegno telematica.

Nel sottociclo della produzione da investimento avremo quindi:

Il potere di acquisto da inventare è uguale: alle vendite potenziali in investimento meno gli acquisti reali in investimento.

Le vendite potenziali si ottengono per dichiarazione delle ditte produttrici di merci da investimento. Gli acquisti reali si ottengono semplicemente sommando le fatture-assegno da investimento corrispondenti al periodo considerato (danaro privato da investimento attivo).

Nello stesso modo, nel caso del ciclo del consumo, avremo:

Potere di acquisto di consumo è uguale: alle vendite potenziali di consumo meno gli acquisti reali in consumo.

Le vendite potenziali si ottengono sommando tutte le fatture-assegno dei negozi e ditte al minuto ai loro fornitori. A questa somma si deve aggiungere il margine commerciale minimo di questi negozi e ditte. Gli acquisti reali si ottengono, come nel caso anteriore, solo sommando le fatture-assegno di consumo (danaro attivo di consumo).

4. Strategia reale del mercato interno.

Ricapitolando tutto quanto abbiamo detto finora, la strategia di mercato proposta consiste nell'inventare, in modo rigorosamente quantificato, un potere di acquisto che, in funzione sempre degli eccedenti di produzione presenti sul mercato, si applicherà a due settori chiave: quello della produzione da investimento e quello del consumo.

Quest'invenzione deve rimediare l'insufficienza cronica di potere di acquisto che soffre il mercato, riequilibrandolo e dandogli una nuova vitalità.

Finora l'invenzione di danaro è stata effettuata dalle banche e dagli stati. Ma il fatto che non ci sia un sistema monetario informativo significa che nè le banche nè gli stati possono elaborare una strategia secondo i dati esatti della realtà mercantile.

Di conseguenza, molte volte la strategia produce uno squilibrio, perché:

- a. non è globale nè integrata a tutta la società geopolitica;
- b. non è esatta, ma quasi sempre eccessiva o deficiente, provocando quindi le note crisi di **inflazione e deflazione** monetarie;
- c. il potere di acquisto inventato non ricade su quei settori sociali e mercantili dove sarebbe necessario per equilibrare il mercato.

La semplice introduzione di un sistema monetario telematico permette porre riparo a tutti questi problemi. La fattura-assegno telematica è la base:

- della conferma o invalidazione sperimentale dell'ipotesi della possibilità di inventare danaro secondo gli eccedenti di produzione;
- e in caso di conferma, della conoscenza esatta e precisa della portata di questa possibilità.

In questo modo la strategia dell'invenzione di danaro può diventare, per la prima volta, razionale e scientifica.

Ma la tecnica esclusivamente metrica-monetaria dell'invenzione di danaro, risolta con la semplice annotazione di cifre in un conto corrente, è anche uno strumento molto potente di politica economica. Per questo provoca un gran numero di domande.

Effettivamente quest'invenzione di danaro dev'essere compresa in modo coerente in una opzione politica che stabilisca i soggetti ed i limiti dell'azione monetaria; e deve disporre dei mezzi tecnici per garantire il compimento degli obiettivi politici.

Come abbiamo già osservato altrove, non spiegheremo qui dettagliatamente i principi politici che sono alla base del sistema monetario proposto. Ma daremo alcune pennellate e soprattutto elencheremo alcune dei mezzi tecnici che si dovranno applicare in modo diretto o indiretto all'organizzazione del sistema monetario per raggiungere lo scopo.

Il prossimo comma sarà dedicato all'esposizione di questi mezzi.

5. Socializzazione del bene comune mercantile.

Secondo l'ipotesi spiegata, la capacità di inventare danaro si giustifica per l'esistenza sul mercato di certe forze di produzione di natura comunitaria, forze comunitarie che non sono retribuite convenientemente e che si traducono in eccedenti di produzione non vendibili.

Queste forze comunitarie di produzione non sono un mistero, e si possono spiegare in molte maniere.

Una spiegazione plausibile è quella che tiene conto del livello culturale globale di una comunità: la saggezza, la pace, la cultura, l'educazione, lo sviluppo tecnico, il benessere sociale, psicologico, materiale... sono fattori che indirettamente ma innegabilmente contribuiscono in gran misura ad elevare la produttività di ogni comunità umana.

Un altro fattore importante da ricordare è la libertà mercantile. Quanto più liberamente si può organizzare un mercato, disponendo di tutta l'informazione statistica, esatta e completa, maggiore sarà la sua vitalità e maggiore sarà quindi la sua capacità di generare eccedenti mercantili.

Non pretendiamo ora dare una spiegazione rigorosa e completa sull'attuazione degli agenti di produzione comunitari; vogliamo soltanto insistere che tutti questi fattori attivi di produzione non possono essere considerati come proprietà privata di nessuno, ma sono patrimonio di tutta la comunità. Per questa ragione difendiamo la socializzazione di questo bene comune.

La socializzazione del bene comune non significa in alcun modo la socializzazione degli eccedenti di produzione, che appartengono ad ogni libero produttore. Per **socializzazione del bene comune mercantile** intendiamo che la capacità di inventare danaro secondo gli eccedenti di produzione per investimenti e degli eccedenti nei negozi e industrie al minuto, è patrimonio della società geopolitica: questa, per mezzo del suo amministratore -lo Stato- è l'unica che ha la capacità riconosciuta costituzionalmente di inventare danaro secondo gli eccedenti di produzione da investimento e da consumo.

Ma bisogna distinguere chiaramente quest'invenzione socializzata dall'invenzione bancaria di danaro, che potrà seguire vigente in parallelo: La chiave di questa distinzione fondamentale è nelle diverse garanzie monetarie che sostengono i diversi tipi di invenzione di danaro.

Tradizionalmente le banche hanno utilizzato in modo indiscriminato le cosiddette **risorse altrui** in garanzia dei loro crediti. Noi proponiamo invece limitare il campo di azione di questi enti privati alle **loro risorse**, o a quelle che sono state cedute contrattualmente con questo scopo.

La garanzia astratta-monetaria dell'**invenzione comunitaria di danaro** sarà costituita da tutti i saldi positivi del giorno di tutti i conti correnti «a vista» (danaro non speso o passivo). Questi saldi non potranno essere utilizzati dalle banche, ma saranno considerati come un risparmio comunitario del quale potrà fare uso soltanto la società geopolitica attraverso lo Stato come amministratore. Questa situazione potrebbe essere chiamata socializzazione di tutti i liberi saldi positivi del giorno di tutti i conti correnti (a vista). «Il risparmio privato totale è un bene della comunità».

Gli stabilimenti di contabilità amministreranno i conti correnti ma non potranno far prestiti né effettuare alcun tipo di operazione basata sui saldi positivi.

Conclusione: per quel che riguarda l'invenzione di danaro bisogna distinguere due sistemi e tecniche molto diversi:

- A. Il cosiddetto **prestito bancario**, effettuato privatamente dalle banche, secondo delle tecniche molto antiche, ma con una garanzia limitata ai capitali e riserve propri o specificamente ceduti ad esse per questo scopo (depositi a termine). Ogni prestito bancario contiene una clausola di restituzione del capitale a termine fisso.
- B. L'invenzione comunitaria di danaro, sotto due forme:
 - o **crediti comunitari per investimento**, secondo gli eccedenti di produzione da investimento;
 - o **finanziamento comunitario per il consumo**, secondo gli eccedenti di produzione dei negozi ed industrie al minuto.

Le due forme (crediti e finanziamenti comunitari) avranno la garanzia sussidiaria dei liberi saldi positivi dei conti correnti a vista. Il compenso della socializzazione di questi saldi, che permette l'invenzione di danaro comunitario, sarà l'assegnazione di un «interesse comunitario» (per esempio il 6%) ad ogni saldo positivo, sempre a libera disposizione del suo proprietario privato.

Capitolo 11. Strategia fiscale.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [Una sola tassa per costituire la massa monetaria di solidarieta sociale.](#)
3. [Vantaggi per l'esazione.](#)
4. [Vantaggi per il contribuente.](#)
5. [Tassa progressiva sul consumo e piu semplice dell'IVA.](#)
6. [Aspetto transitorio delle misure impositive.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

Nel capitolo precedente abbiamo descritto una strategia per equilibrare il mercato interiore, basata sull'invenzione comunitaria di danaro secondo gli eccedenti di produzione per investimento e per consumo. Li abbiamo chiamati bene comune mercantile.

Questa strategia rende possibile non soltanto l'equilibrio del mercato, ma anche la quantificazione della massa monetaria comunitaria (crediti e finanziamenti) che deve servire per coprire la spesa pubblica, cioè per finanziare tutte quelle attività che la società geopolitica assume come sua incombenza, e non dell'iniziativa privata (i cosiddetti servizi pubblici).

Se lasciamo da parte l'invenzione di danaro -messa in pratica da tutti gli stati moderni attraverso le loro banche nazionali-, l'altro sistema classico per costituire una **massa monetaria comunitaria** è quello della fiscalità.

Durante il periodo iniziale necessario per rendersi conto se la strategia razionale dell'invenzione politica di danaro comunitario è sufficiente alle necessità comunitarie della società geopolitica, bisogna aumentare la prudenza strategica del mercato. Per questa ragione, è per poter superare qualunque possibile **invalidazione** sperimentale dell'ipotesi o insufficienza reale degli eccedenti di produzione da investimento e di produzione da consumo, la legge può prevedere il ricorso alla fiscalità.

La fattura-assegno che ci permette una strategia razionale per l'invenzione di danaro, può anche diventare lo strumento di una drastica semplificazione e razionalizzazione fiscale, come cercheremo di dimostrare in questo capitolo.

2. Una sola tassa per costituire la massa monetaria di solidarieta sociale.

I sistemi fiscali attuali sono assurdamente complicati per il contribuente e molto costosi per i diversi enti esattori, a causa del gran numero di impiegati che sono necessari per la loro riscossione e controllo.

Questa situazione si può superare facilmente per mezzo della fattura-assegno, dato che questa permette di applicare una tassa unica, stabilita in una percentuale fissata dalla legge, sul totale di ognuna delle fatture-assegno emesse nella società geopolitica, e che pagherà sempre il cliente.

La semplificazione di questo sistema è enorme: vi è una tassa unica, uguale per tutti, che è in rapporto diretto con la spesa effettuata; vi è un unico ente di controllo: la società geopolitica; e la riscossione è automatica, dato che tutte le fatture-assegno emesse implicano automaticamente il pagamento della tassa, cosa che elimina qualunque tipo di burocrazia per l'esazione.

La massa monetaria ottenuta per mezzo di quest'unica tassa sarebbe ridistribuita in modo equo e solidale al settore dei crediti e investimenti e al settore finanziario-consumatore, secondo i diversi statuti che analizzeremo nel prossimo capitolo.

3. Vantaggi per l'esazione.

I due vantaggi principali per semplificare l'esazione della tassa sono i seguenti:

1. Automatismo e semplicità di calcolo: bisogna soltanto calcolare la percentuale stabilita sul totale di ogni fattura-assegno. Non vi è luogo per le discussioni con gli esattori. Questo ribassa enormemente il costo di esazione, dato che spariscono tutti i funzionari specializzati.
2. Automatismo della riscossione: la percentuale stabilita dovrà essere annotata in modo obbligatorio in ogni fattura-assegno, di modo che sarà pagata automaticamente assieme alla fattura. Il controllo di questo requisito viene fatto dalla stessa rete telematica, il che rende impossibile l'inganno o la frode fiscale. Finalmente gli stessi stabilimenti di contabilità possono scontare da ogni fattura da essi amministrata la percentuale indicata e trasferirla direttamente ad un conto corrente del Tesoro. In cambio per questo servizio gli stabilimenti di contabilità riceveranno una commissione accordata fra la loro confederazione e le autorità monetarie. Questa sarebbe l'unica spesa per l'esazione della tassa unica¹.

4. Vantaggi per il contribuente.

Il vantaggio principale di una sola tassa come quella proposta, dal punto di vista del contribuente, è che rende molto più facile il compimento dei suoi obblighi fiscali. Il consumatore non dovrà più preoccuparsi delle tasse, dato che ogni fattura-assegno firmata implicherà automaticamente il pagamento della percentuale corrispondente alla tassa.

Da parte sua l'impresario potrà calcolare in anticipo in ogni esercizio il totale delle tasse da pagare sui suoi acquisti di materie prime, di macchinari o di fattori di produzione (lavoro, capitale, staff, invenzioni) e potrà quindi applicare questa spesa sul prezzo di costo.

E' evidente che i lavoratori, come agenti di produzione, non pagano alcuna tassa: è l'impresario quello che compra il loro lavoro e come cliente paga la tassa. Il lavoratore pagherà tasse soltanto nel suo ruolo di cliente-consumatore.

Probabilmente questa tassa sarà per il contribuente molto più economica che l'insieme delle diverse tasse che paga nell'attualità.

La percentuale non sarà molto elevata, se consideriamo che tutte le fatture assegno implicano il pagamento della tassa ed eliminano quindi l'inganno fiscale attuale. L'obbligo della fattura-assegno evita in modo radicale, come si può facilmente comprendere, ogni tipo di economia sommersa: così il rendimento della tassa sarà direttamente proporzionale al volume reale totale del mercato della società geopolitica.

5. Tassa progressiva sul consumo e più semplice dell'IVA.

Come abbiamo spiegato nel paragrafo precedente la tassa unica di solidarietà sociale è proporzionale al volume reale dell'acquisto indicato in ogni fattura-assegno. Per sua propria natura quindi è progressiva per chi compra di più e soprattutto nel settore del consumo: il consumatore che spende molto paga di più che il consumatore che spende poco².

Il vantaggio della tassa unica di solidarietà sociale in rapporto all'imposta sul valore aggiunto (IVA) è che la prima non permette interpretazioni della legge fiscale nè discussioni sulla sua applicazione, mentre che tutte le leggi che riguardano l'IVA sono suscettibili di interpretazioni e discussioni che esigono una burocrazia per effettuare un lavoro di controllo e arbitraggio.

In quanto alla giustizia dei due tipi di tassa, bisogna dire che nei due casi è il cliente quello che paga ed il mercato in genere, non l'azienda. Ma riguardo a quanto abbiamo detto sull'applicazione dell'IVA, le ditte forti hanno più mezzi per discutere e complicare la sua applicazione e quindi ricavarne più benefici che le piccole ditte, e queste sono le uniche interessate nel mercato libero e responsabile che proponiamo.

La massa monetaria riscossa per mezzo della tassa unica di solidarietà viene poi ridistribuita sotto forma di finanze e di crediti.

6. Aspetto transitorio delle misure impositive.

La tassa unica per ottenere la massa monetaria di solidarietà sociale implica la soppressione di tutte le altre tasse (statali, regionali, municipali...). Questa verrà stabilita, mantenuta ed eventualmente aumentata, ridotta, spressa o ristabilita, quando diventi necessario per prudenza politica, come abbiamo detto al principio di questo capitolo, o quando la omnicontabilità, statisticamente esatta, di tutta la società geopolitica dimostri che in pratica l'invenzione politica di danaro comunitario solvibile, d'accordo con gli eccedenti di produzione reale, non è sufficiente per la politica economica democratica scelta.

Ricapitolando:

La prudenza politica consiglia sostenere l'ipotesi del bene comune mercantile sotto forma di eccedenti di produzione per investimento e credito e di produzione per consumo e finanziaria con le misure seguenti:

1. fiscalità semplice ed efficace;
2. socializzazione dei saldi positivi giornalieri dei conti correnti a vista liberi.

Se l'ipotesi del bene comune viene confermata sperimentalmente si potrà ridurre, come conseguenza pratica, la percentuale dell'imposta sull'ammontare di ogni fattura-assegno.

Nota:

¹Bisogna studiare un sistema corporativo per evitare la concorrenza sleale delle aziende verticali -formate da molteplici sezioni produttive specializzate nello stesso prodotto finale- rispetto alle aziende orizzontali molto più specializzate e clienti fra di loro, concorrenza causata dal fatto che le prime avrebbero minori carichi fiscali che le seconde.

²L'accumulazione delle imposte successive che influisce sul prezzo finale:

- non ha importanza nel mercato interno, dato che la fiscalità proposta ha come scopo la redistribuzione equa del PNL.
- rispetto al commercio estero è molto facile in caso di necessità abbuonare il costo fiscale pagato in eccesso.

Capitolo 12. Distribuzione solidale della massa monetaria comunitaria.

1. [Scopo di questo capitolo.](#)
2. [I crediti d'investimento.](#)
3. [Le finanze di consumo.](#)

1. Scopo di questo capitolo.

Economia è il termine che riserviamo specialmente per indicare la equa distribuzione della ricchezza comunitaria, sia ottenuta per mezzo dell'invenzione di danaro di solvibilità comunitaria (crediti e finanze), sia ottenuta positivamente.

Non ci soffermeremo in questo capitolo a considerare i principi di quest'attività economica sotto il punto di vista etimologico classico di questa parola¹.

Ci referiremo soltanto agli aspetti tecnici di questa distribuzione, in modo da poterli sottomettere ad uno studio più approfondito dei tecnici e specialisti in materia.

Come abbiamo già detto, la ricchezza comunitaria si distribuirà sotto due aspetti ben diversi: il **crediti** e le **finanze**. Ora descriveremo una possibile organizzazione politica tecnica di questa distribuzione di crediti e finanze.

Dobbiamo osservare che nel caso in cui gli eccedenti di produzione non fossero sufficienti per coprire le necessità comunitarie di crediti e finanze, definite per legge dalla società geopolitica, si dovrebbe allora utilizzare come fonte alternativa la tassa unica di solidarietà sociale, secondo una percentuale calcolata per queste necessità.

2. I crediti d'investimento.

A. Calcolo.

I crediti d'investimento saranno calcolati, globalmente e settorialmente, sui rispettivi eccedenti di produzione da investimento in ogni esercizio economico considerato.

B. Distribuzione.

I crediti d'investimento si concederanno:

- a tutte le ditte che vogliano effettuare un investimento necessario per aumentare la sua efficacia produttiva e che non dispongano di sufficiente potere di acquisto. Dovranno presentare garanzie tecniche e commerciali del progetto presentato, ma non si richiederanno garanzie materiali.
- a tutti i candidati a impresari che presentino un progetto con garanzie di successo e che non dispongano di risorse sufficienti per cominciare, nè per chiedere un prestito in banca.

Sebbene i crediti da investimento sono concessi dalla società geopolitica, le banche agiranno come mediatori in quest'operazione. Esse dispongono di mezzi umani e tecnici che non è necessario duplicare. Le banche dunque saranno incaricate dalla società geopolitica di effettuare gli studi dei progetti di investimento o creazione di nuove ditte che verranno presentati. Giudicheranno la loro credibilità e decideranno sulla concessione o meno del credito richiesto, sotto la loro responsabilità.

Come ricompensa a questa attività le banche distributrici di crediti riscuoteranno un interesse bancario normale -per questo i crediti comunitari pagheranno un interesse doppio che il libero interesse bancario. Le banche accetteranno la responsabilità completa nel caso di insolvibilità della ditta alla quale sarà stato concesso un credito, per un sistema di corresponsabilità parziale solidale di ogni impiegato che abbia

conceduto ogni credito, di tutti gli impiegati che abbiano concesso il credito e della banca stessa. Questo sistema è molto efficace in tutte le grandi banche con impiegati competenti e ben pagati, responsabili personalmente di ogni operazione effettuata da ognuno e corresponsabili tutti assieme dal momento in cui il responsabile diretto non può coprire il totale della parte che gli corrisponde delle possibili perdite.

Ricapitolando, le condizioni del credito comunitario da investimento radicalmente diverse da quelle del prestito bancario, saranno le seguenti:

1. Il beneficiario non ha bisogno di avalli, nè suoi nè di terzi, su proprietà o capitali effettivamente esistenti. La sua unica garanzia sarà la capacità produttiva-tecnica della ditta.
2. La concessione del credito implicherà la designazione di un codirettore che controllerà la gestione della ditta e l'utilizzazione del credito, per conto della banca che l'ha concesso.
3. Nel periodo iniziale, per esempio di tre anni -termine generalmente considerato necessario perché qualunque installazione produttiva nuova dia un rendimento normale- non si dovranno pagare interessi. Dopo questo periodo iniziale si pagheranno interessi doppi del libero interesse bancario. La metà di questo interesse sarà per la banca e l'altra metà per il Tesoro comunitario.
4. Non ci sarà una clausola fissa di restituzione del credito; ma finchè il credito non sia stato restituito si continuerà a pagare interessi doppi e il co-direttore nominato resterà nella ditta.

L'obiettivo principale dei crediti comunitari d'investimento è stimolare la creazione di ricchezza aziendale-privata, d'accordo con i criteri di massima produzione, ottima qualità e minimo sforzo e rischio. Per questa ragione il criterio fondamentale per la concessione dei crediti sarà quello dell'efficacia tecnica-produttiva dimostrata dal richiedente.

Ma per mezzo dei crediti comunitari è anche possibile favorire un tipo o l'altro di formazione aziendale, di modo che questi crediti possono diventare elementi molto importanti di politica economica, nel senso di favorire certi tipi di azienda che la società geopolitica considera più convenienti o interessanti.

Così, dopo aver compiuto la condizione indispensabile di efficacia produttiva, si potranno stabilire linee preferenziale di crediti per quelle ditte che abbiano certe condizioni: ditte autogestite, ditte di dimensioni ottimali, ecc.

3. Le finanze di consumo.

A. Calcolo.

Le finanze comunitarie di consumo sono danaro distribuito a fondo perso -cioè gratis- da usare esclusivamente nel consumo.

Il volume di massa monetaria da destinare a finanze comunitarie di consumo sarà secondo gli eccedenti di produzione di consumo realmente esistenti nel mercato (eccedenti di produzione in potere dei negozi e delle ditte al minuto).

B. Scopi.

Lo scopo principale della distribuzione di finanze comunitarie è di far sparire radicalmente la miseria e la marginalizzazione sociale dovute alla mancanza di danaro, assicurando ai membri della società geopolitica un minimo vitale degno.

Per questa ragione, il criterio che spinge la distribuzione di fondi non è l'efficacia produttiva, e nemmeno i meriti sociali, ma la considerazione oggettiva delle necessità vitali minime di consumo di tutta la popolazione, necessità che devono essere riempite d'accordo con il principio di una totale solidarietà comunitaria.

C. Distribuzione.

La considerazione delle necessità vitali minime di consumo della popolazione porta a distinguere entro questa dei gruppi ben definiti rispetto alle loro possibilità di consumo.

In primo luogo ci sono i **produttori-consumatori**: sono i professionisti utilitari, che consumano d'accordo con un potere di acquisto di provenienza doppia:

- a. di origine salariale-privato, remunerazione della loro partecipazione attiva nella società utilitaria-produttiva;
- b. di origine finanziario-comunitario, secondo lo Statuto Generale ed occasionalmente lo Statuto Utilitario che vedremo poi.

In secondo luogo, ci sono i semplici consumatori, che non appartengono alla società utilitaria produttiva, ma a quella utilitaria-consumatrice. I semplici consumatori sono:

- a. i professionisti e collettivi liberali, che hanno esclusivamente un potere di acquisto per consumo di origine finanziario comunitario d'accordo con lo Statuto Liberale;
- b. e gli individui senza professione, le famiglie (indipendentemente dalle entrate individuali di ognuno dei loro membri), che hanno anche un potere di acquisto per consumo finanziario-comunitario, d'accordo con lo Statuto Generale.

Le diverse necessità di questi due gruppi principali -oltre a quelle dei sotto-gruppi che vi possono essere compresi- dovranno essere riconosciute dall'esistenza di statuti finanziari diversi. Questi saranno basicamente i quattro che definiremo qui di seguito:

Statuto Generale: lo Statuto Generale accoglierà tutti senza distinzione indipendentemente dalla categoria utilitaria-consumatrice, dato che servirà per garantire ad ogni individuo e ad ogni famiglia certi minimi vitali eguali per tutti indispensabili nel corso della vita, ed ancor più in circostanze sfavorevoli di qualunque tipo (malattie, accidenti, invalidità, incapacità, morte, ecc.).

Statuto Liberale: per i consumatori di professioni libere, cioè per quelle persone che hanno una professione al servizio della società senza essere retribuite privatamente dal mercato. Per questo i professionisti non avranno potere di acquisto e sarà la società geopolitica che dovrà provvedere, per mezzo della Statuto Liberale, i salari e fondi professionali di solidarietà sociali sufficienti per vivere degnamente e esercire la loro professione con tutti i mezzi necessari.

Anche i collettivi liberi saranno mantenuti sui fondi finanziari-liberali e fra essi resta compreso tutto quanto oggi chiamiamo «assistenza sociale» e «servizi pubblici», educazione, medicina, sanità, comunicazioni, lavori pubblici..., e persino lo Stato e la Giustizia. Questo significa che tutti questi enti saranno completamente gratuiti per tutta la cittadinanza.

Statuto Misto: questo statuto è a metà strada fra l'utilitario e il liberale, dato che è stato ideato per un tipo di professionisti molto speciali: gli artigiani.

I professionisti utilitari disoccupati che vogliano dedicarsi all'artigianato, oltre agli artigiani di sempre, potranno entrare sotto lo Statuto Misto, che permetterà loro di perfezionare il loro mestiere e di vendere sul mercato la loro produzione artigianale oltre a ricevere un aiuto finanziario dalla comunità.

Tutti questi statuti finanziari consisteranno dell'assegnazione di:

1. **salari mensili di solidarietà sociale** a tutti i beneficiari individuali e famigliari;
2. nel caso dei professionisti, che eserciscano individualmente o in gruppo, i **fondi ordinari e straordinari di solidarietà sociale** necessari;
3. nel caso di gruppi, associazioni e istituzioni liberali, i necessari fondi ordinari e straordinari per il loro normale funzionamento ed efficacia.

La massa monetaria finanziaria totale di cui dispone la società geopolitica in ogni esercizio sarà divisa in due parti, secondo la legge:

1. una parte destinata ai bilanci liberali ordinari ed ai salari di solidarietà sociale, secondo gli statuti;
2. una parte destinata ai bilanci ed assegnazioni straordinari.

Per calcolare l'importo dei salari e bilanci della prima parte si può usare un semplice sistema di punti. Ad ogni salario individuale e bilancio ordinario si applicherà un numero determinato di punti da fissare politicamente per mezzo di una legge costituzionale. Così questa parte della massa monetaria finanziaria sarà divisa per il numero totale di punti che rappresentano tutti i salari individuali ed i bilanci ordinari. Questo darà il valore del punto e quindi il valore monetario dei diversi salari di solidarietà sociale e dei bilanci ordinari.

E evidente che il valore del punto potrà aumentare soltanto in funzione dell'aumento della massa monetaria finanziaria della società geopolitica, cioè della sua prosperità produttiva-economica. Ma potrebbe succedere che questa prosperità, questa massa finanziaria, diminuisse. In questo caso non si può ridurre l'importo dei salari e bilanci sociali ordinari che sono già stati concessi.

Questo montante dovrà essere mantenuto per mezzo dell'utilizzazione temporale della garanzia contabile che rappresentano i liberi saldi positivi giornalieri dei conti correnti a vista, il cui insieme è socializzato in qualità di risparmio comunitario (v. [capitolo 9](#)).

Non ostante il paragrafo precedente, la soluzione generale del problema deficitario generale dipende all'imposta di solidarietà sociale nella quantità vitalmente necessaria per il corpo sociale.

Note:

¹dei molti significati attribuiti al vocabolo «economia» prendiamo qui quello di «distribuzione solidale».

- NOMIA = equa distribuzione.
- OIKOS = «bene comune della polis o società geopolitica».

Senofonte ridusse il suo significato a quello di «bene comune della comunità familiare: la casa», dato che questo era il soggetto ristretto del suo studio.

Capitolo 13. Strategia di equilibrio nel commercio estero.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [L'equilibrio delle bilance dei pagamenti.](#)
3. [Il problema delle valute.](#)
4. [Invenzione di danaro straniero.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

Questo capitolo si occupa della strategia di equilibrio nel commercio estero, completando quanto abbiamo detto nel [capitolo 10](#) rispetto al mercato interno.

L'idea principale è di garantire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, e l'introduzione della fattura-assegno telematica può diventare lo strumento indispensabile, dato che fornisce una conoscenza profonda della situazione in qualunque momento. In questo modo si può stabilire una politica doganale adatta ad evitare gli squilibri fra le importazioni e le esportazioni.

D'altra parte l'uso della fattura-assegno per il commercio estero rende impossibile la speculazione di capitali internazionali stimolata dal sistema di valute attuale, dato che tutte le operazioni saranno fatte in unità monetarie interne e soltanto il Tesoro potrà avere valuta estera. Ogni giorno si stabiliranno le equivalenze dell'unità monetaria interna con le valute estere rispetto ad un «modello oro» arbitrario in rapporto con il mercato internazionale del metallo oro.

Finalmente, come abbiamo già detto nel [capitolo 10](#) rispetto al mercato interno, applicheremo una strategia simile per inventare danaro comunitario destinato al commercio estero, sempre in funzione degli eccedenti di produzione.

2. L'equilibrio delle bilance dei pagamenti.

La strategia fondamentale che dovrebbe seguire il commercio estero è che tutte le esportazioni di merci (da produzione e prodotte) siano in equilibrio con tutte le importazioni di merci (da produzione e prodotte), cioè tutte le esportazioni dovranno essere equilibrate con le importazioni.

Se non vi è quest'equilibrio a lungo andare si dovrà sospendere il commercio estero, dato che il paese deficitario (che importa più di quanto esporta) si troverà in una situazione interna di insolvibilità insostenibile, e questo danneggerà anche il suo creditore.

Quest'equilibrio è relativamente facile da stabilire con l'applicazione della fattura-assegno telematica, dato che questa fornisce un'informazione esauriente della situazione della bilancia dei pagamenti in qualunque momento e con qualunque paese (trattato bilaterale) o gruppo di stati (trattato multilaterale). D'accordo con questa situazione si possono imporre dei diritti doganali variabili: se la bilancia con ogni stato straniero è in equilibrio, i diritti doganali saranno zero; i diritti di importazione aumenteranno con il superavit delle bilance.

I diritti doganali, stabiliti automaticamente secondo una scala legale nota a tutti, saranno comunicati, su semplice richiesta, a qualunque ditta interessata, nazionale o estera, indipendentemente dal prodotto da importare o esportare: l'unico fattore da ricordare è l'equilibrio della bilancia con il paese di destino o di origine in considerazione. Questi diritti doganali saranno garantiti alla ditta interessata per un periodo di tempo prudenziale se si impegna ad effettuare l'operazione, secondo una fattura proforma presentata, entro il termine stabilito.

Con questo sistema si ottiene un equilibrio dinamico e continuo delle bilance, che è la miglior garanzia per il buon funzionamento del libero commercio internazionale d'accordo con la legislazione in vigore nella società geopolitica, ma soprattutto d'accordo con tutte le libere iniziative private solvibili.

L'autorità di commercio estero e dogane dovrà anche considerare che in ogni fattura proforma presentata per sapere i diritti doganali, i prezzi siano d'accordo con i prezzi minimi di vendita, all'ingrosso e al minuto, stabiliti nella tariffa generale interna. Nel caso in cui i prezzi per l'estero siano inferiori a questi prezzi minimi fissati dalle organizzazioni corrispondenti (o dalla Giustizia economica specializzata), i diritti doganali «anti-dumping» saranno esattamente la differenza fra il prezzo originale di ogni merce importata ed il prezzo di tariffa interna.

Rispetto all'esportazione di servizi (noli, assicurazioni...), salari di lavoro, interessi, dividendi, diritti d'autore, rimpatrio di capitali, ecc..., relativi ad investimenti, ditte o invenzioni estere del proprio paese a qualunque paese straniero, l'autorità del commercio estero e dogane dovrà rispettare, non soltanto la legislazione generale menzionata prima, ma anche i contratti firmati dentro la legislazione in vigore specializzata, con qualunque persona privata (individuale o collettiva) o istituzionale pubblica.

3. Il problema delle valute.

Come abbiamo visto nel [capitolo 4](#), il commercio estero implica dei rapporti monetari internazionali che oggi si distinguono per il corso libero delle valute: non vi sono cambi fissi, e questi fluttuano ed evolvono secondo la quotazione di ogni valuta sul «mercato dei cambi».

La quotazione delle valute dovrebbe fluttuare, in principio, secondo la situazione produttiva e monetaria di ogni società geopolitica; la realtà ci dimostra l'irrazionalità del sistema monetario attuale che permette che le fluttuazioni normali di accomodamento siano ampliate, alterate -persino invertite- a causa dei cosiddetti «movimenti speculativi di capitali» o «hot money». In questo caso le quotazioni fissate non corrispondono a nessuna realtà mercantile ma a volontà speculative, e invece di servire per un maggiore e migliore sviluppo dei mercati interni ed esterni, non fanno altro che alterarli e sprofondarli nel disordine e la contraddizione.

La prima condizione che deve compiere qualunque sistema monetario razionale, come abbiamo già visto, è che «non vi può essere movimento monetario senza il corrispondente e correlativo movimento inverso di merci concrete (siano merci prodotte o merci da produzione)». Questa stessa norma dev'essere applicata al commercio estero e quindi è evidente che viene soppresso alla base il «mercato di valute» in qualunque società geopolitica che adotti la fattura-assegno telematica come unico strumento monetario legale. Il cambiare una moneta per un'altra, senza una transazione reale con una ditta estera, diventerà totalmente impossibile. Il «cambio di valuta» con fini commerciali dovrà essere risolto dal governo centrale -amministratore di tutta la società geopolitica- nel modo seguente: ogni transazione commerciale con l'estero, sia di importazione o di esportazione di merci da produzione (capitali, lavoro, invenzioni, staff) implicherà la preparazione di una «fattura-assegno estera».

Si potranno avere due casi:

Caso A)

1. Le fatture-assegno telematiche di commercio estero saranno sempre stabilite in unità di una valuta estera (la valuta dello Stato estero che compra, o una valuta di uso internazionale accordata fra le parti).
2. L'importatore o esportatore estero pagherà o riceverà, secondo il caso, in questa valuta. Questa sarà devoluta al -o pagata dal- Tesoro, che sarà l'unico ad avere valute.
3. L'importatore o esportatore non potrà avere valute: nel suo conto corrente vi saranno soltanto delle quantità (pagate o ricevute secondo i casi) in unità monetarie interne, si potrà aver ricorso ad un semplice meccanismo di «equivalenza oro»: una legge costituzionale stabilirà un «modello oro» arbitrario per l'unità monetaria interna che sarà confrontato ogni giorno sul mercato internazionale dell'oro¹ con ogni valuta estera. Dai rapporti fra «oro-unità monetaria interna» e «oro-valuta estera» (secondo i prezzi del mercato libero) si dedurrà logicamente un rapporto «unità monetaria interna-valuta estera», che sarà utilizzato per effettuare la traduzione numerica fra queste due.

Caso B)

Un'altra alternativa -eccezionale per lo meno al principio- per effettuare commercio estero consisterà nel fatto che l'agente estero accetti pagare, od essere pagato, in unità monetarie interne (contro consegna della merce, se si tratta di un importatore). Evidentemente, il conto corrente aperto sarà valido soltanto entro la società geopolitica. Questo sarà il caso più frequente quando si parli di turismo estero o di investimenti esteri nel paese.

Con questo sistema sparisce qualunque possibilità di speculare sull'unità monetaria, e le fluttuazioni del valore di cambio di questa rispetto a tutte le altre valute dipenderà soltanto dall'evoluzione del mercato di produzione.

4. Invenzione di danaro straniero.

La stessa strategia di invenzione di danaro comunitario che abbiamo visto nel mercato interno si può applicare, se è necessario, al commercio estero d'accordo sempre con gli eccedenti esistenti.

Quando tutta la produzione non può essere assorbita dal mercato interno -nonostante i crediti concessi e i fondi distribuiti- si possono allora concedere «crediti e finanze» ai paesi esteri interessati nelle merci.

Così il commercio estero diventa il terzo canale di uscita del mercato interno.

Nello stesso modo, qualunque stato straniero (trattati bilaterali), gruppi di stati stranieri (trattati multilaterali), qualunque ditta o gruppo di ditte straniere possono concedere allo stato dei crediti per investimento o finanze di consumo, entro l'esercizio contrattuale legale di confronto dei suoi interessi con quelli della società geopolitica indigena.

La formula per l'equilibrio delle bilance del commercio estero è quindi la seguente, molto semplificata:

$$\text{Commercio Estero} = \frac{I_p + I_e + idp}{E_p + EE + ide} = 1$$

I_p = importazioni private.

I_e = importazioni per crediti e finanze concesse all'estero.

idp = interessi e restituzione di capitali, crediti e finanze, che evidentemente provengono dall'estero.

E_p = esportazioni private.

EE = esportazioni per credito e finanze concesse all'estero.

ide = interessi e restituzione di capitali, crediti e finanze concesse.

Nota:

¹Il prezzo del metallo oro fissato a Londra è accettato da tutti i paesi del mondo; questo permette stabilire l'equivalenza rispetto al mercato estero ed evita ritornare alla moneta concreta, nè intrinseca nè estrinseca.

Capitolo 14. Nuove norme di mercato.

1. [Scopi di questo capitolo.](#)
2. [Libertà e disordine nel mercato.](#)
3. [Leggi minime per la protezione delle libertà mercantili.](#)

1. Scopi di questo capitolo.

Il mercato è l'oggetto di questo saggio sulla possibilità di riforma del sistema monetario d'accordo con la superiorità delle attuali tecnologie dell'informazione. L'ipotesi che presentiamo è che il sistema monetario dev'essere scientifico e quindi completamente informativo sugli atti mercantili portati a termine¹. Inoltre quest'informazione deve essere alla portata di chiunque ne abbia bisogno.

Malgrado che il mercato sia il tema di riferimento nel corso di tutto il saggio, non abbiamo ancora parlato di esso in modo esplicito. Questo capitolo è dedicato alla riflessione sulle nuove forme che potrebbe adottare un mercato con un sistema monetario come quello descritto.

Non studieremo ora le ripercussioni strettamente tecniche, che abbiamo già descritto: conoscenza scientifica del mercato, analisi e statistica globale del mercato, preparazione di strategie di equilibrio di mercato, ecc., ma cercheremo di andare oltre per poter studiare delle possibili pratiche sociali innovatrici in seno al mercato.

Il cosiddetto «mercato libero», oggetto di tanti entusiasmi e di tante maledizioni nella critica storica dei due ultimi secoli, è un elemento chiave della trama sociale. Effettivamente, le norme di funzionamento di un mercato -non quelle strettamente monetarie, ma tutte quante- hanno una gran importanza per lo sviluppo della società geopolitica totale.

In definitiva quindi in questo capitolo cercheremo di dimostrare che la riforma monetaria proposta può essere la base per dar forma a nuove «norme del gioco mercantile» che rendano possibile la costituzione di un mercato veramente libero in una società veramente libera.

2. Libertà e disordine nel mercato.

Il «mercato libero», in quanto libertà di agire in esso senza sottomettersi ad alcun tipo di disciplina, di regolamento ed equilibrio delle forze diverse ed interessi contrari, è stato sempre un inganno. Nella pratica i più forti hanno prevalso sui più deboli.

Le grandi ditte rovinano le piccole, gli impresari sfruttano i lavoratori, la pubblicità manipola i consumatori..., ogni tipo di ingiustizie e crimini mercantili sono stati consumati e si consumano ancora sotto il velo protettore della moneta anonima, che attribuisce la massima impunità a chi la usa. Il potere del danaro anonimo nel mercato, e quindi in tutta la società, si chiama **plutocrazia**.

Di fronte a questa realtà così evidente della corruzione permanente del mercato, molti hanno scelto di negarlo, proponendo l'instaurazione di una pianificazione burocratica che stabilisca quello che si deve produrre, come, quando, a chi si deve vendere, che cosa si deve risparmiare..., secondo le necessità di tutta la popolazione.

Ma storicamente questo sistema di centralizzazione statale non ha raggiunto del tutto i risultati sperati e di fatto provoca l'apparizione di nuove forme ribelli di mercato libero e di mercato nero nel suo seno.

Un'opzione più realista può essere quella di trovare e stabilire i meccanismi che facciano sì che la libertà del mercato non si trasformi in disordine e plutocrazia.

Una libertà reale di mercato significa:

- a. libertà per tutti. Bisogna impedire che il forte rovini il debole, che il «pesce grande mangi il piccolo». Per questo la legge dovrà proteggere con efficacia le libertà e i diritti di tutti gli agenti del mercato.
- b. libertà responsabile. Ogni atto libero del mercato dev'essere personalizzato e quindi responsabile di fronte alla Giustizia. L'uso obbligatorio della fattura-assegno è la garanzia di questa responsabilizzazione.

Il tema della responsabilità è chiave in un mercato realmente libero. Soltanto la chiarezza e la trasparenza, rese possibili da uno strumento monetario documentario e personalizzatore, può eliminare la plutocrazia, «il potere occulto del danaro anonimo» che trasforma la «libertà» in oppressione.

Grazie alla fattura-assegno telematica, i giudici di istruzione di una «Giustizia specializzata nel mercato monetario» potranno ricevere tutta la documentazione omni-personalizzata, in ogni caso concreto e in tutto quanto fa riferimento alle transazioni monetarie. Come abbiamo già detto nel [capitolo 7](#), l'accesso all'archivio personalizzato dev'essere riservato precisamente alla Giustizia. Qualunque atto mercantile potrà, da ora in avanti, essere conosciuto e giudicato oggettivamente.

Un mercato chiaro, realmente libero e responsabile potrà, senza paura nè reticenze, dedicarsi a raggiungere i seguenti obiettivi:

- una produzione massima, di ottima qualità, al servizio di tutta la popolazione, impiegando il minimo sforzo e rischio da parte dei diversi fattori privati di produzione;
- un investimento massimo e ottimo nel ciclo della produzione, anche con uno sforzo e rischio tecnologicamente ridotti al minimo;
- un consumo massimo e ottimo di tutti i membri della società, senza cadere nel consumismo stupido provocato attualmente dalle tecniche pubblicitarie.

Ma prima di andare avanti dobbiamo chiarire un punto fondamentale, un principio basilico che dobbiamo aggiungere a quelli già elencati per ottenere un corretto funzionamento del mercato. Si tratta della necessità di distinguere fra **società utilitaria** e **società liberale**. Come sappiamo, la società utilitaria è quella formata da tutti gli agenti mercantili e le loro relazioni. Ma in tutta la società esiste un altro settore che tradizionalmente si dichiara di vocazione disinteressata al servizio del prossimo: la società liberale, che sebbene oggi è quasi totalmente mercantilizzata, dovrebbe essere in realtà nettamente differenziata e separata dal mercato. Solo così il mercato può funzionare a pieno rendimento e le attività e le professioni liberali possono ritornare alla loro vocazione originale.

3. Leggi minime per la protezione delle libertà mercantili.

Un mercato realmente libero per tutti deve rispettare delle nuove regole di gioco che delimitino un campo nel quale vi sia la massima libertà per tutti, ma queste libertà non dovranno essere la scusa nè il pretesto per costituire dei gruppi di potere.

L'insieme di misure e norme proposte dev'essere egualmente lontano dal classico «laissez faire» come dalla pure classica «pianificazione burocratica».

Le libertà mercantili che da sempre il mercato ha riconosciuto, si possono riassumere nei seguenti principi:

- a. libertà di iniziativa e proprietà privata di tutti gli agenti mercantili;
- b. libertà di concorrenza leale fra tutti gli agenti mercantili;
- c. diritto ad una nascente e crescente proprietà comunitaria (secondo l'ipotesi proposta nel [capitolo 10](#)).

Per proteggere queste libertà proponiamo l'introduzione di un insieme di misure, fra le quali distinguiamo le seguenti:

- libera assunzione e licenziamento per assicurare una maggior efficacia produttiva, sia da parte dell'azienda sia da parte del personale collaboratore. In cambio si stabilisce un salario sociale automatico ed indefinito di disoccupazione.
- Organizzazione corporativa delle aziende: le aziende si riuniranno in corporazioni, e queste costituiranno enti che stabiliranno una disciplina interna del mercato, secondo leggi costituzionali.
- Salario minimo interprofessionale: il doppio del salario sociale di disoccupazione involontaria. Questo salario minimo è la garanzia pratica contro il disordine del «liberalismo», che si basa sulla pressione della miseria del «proletariato di riserva» per mantenere delle condizioni di lavoro indegne e dei salari da fame.
- Interesse minimo comunitario per tutti i saldi di conti correnti «a vista», per favorire sia il risparmio dei lavoratori sia quello delle aziende.
- Prezzi di vendita minimi anti-dumping, preparati da ogni corporazione per evitare la creazione di monopoli. I monopoli usano precisamente la tattica di ribassare i prezzi sotto costo per rovinare la concorrenza e dopo poterli aumentare a volontà.
- Pubblicità corporativa: soppressione di tutta la pubblicità aziendale e preparazione di una sola pubblicità corporativa, completamente oggettiva e gratuita.
- Socializzazione di certi servizi: soltanto quelli che per motivi tecnici risultano più efficaci se sono monopolizzati (acqua, luce, telefono, informatica, ecc.) localmente nel modo più adatto (municipi, regioni, società geopolitica, ecc.). Questo monopolio implica un servizio completamente gratis per l'utente. Bisognerà però riconoscere la libertà di creare servizi privati in concorrenza con i servizi monopolizzati.
- Progressiva riduzione delle imposte a misura che si conferma un crescente «bene comune mercantile» rappresentato dagli eccedenti di produzione. Tutte le imposte dovranno essere ridotte ad un'unica «imposta di solidarietà sociale» che dovrà sparire a poco a poco.
- Salari sociali-finanziari, in rapporto con la ricchezza comune, e stabiliti secondo i diversi statuti (v. [capitolo 12](#)):
 - Statuto Generale: per tutta la cittadinanza.
 - Statuto Utilitario: per certi casi dei professionisti utilitari.
 - Statuto Liberale: per tutti i liberi professionisti.
 - Statuto Misto:
 - per ditte artigianali.
 - per certi ditte alle quali i politici con considerano conveniente concedere il monopolio tecnico esige un servizio ed uno statuto liberale completamente gratuito.

Lo sviluppo tecnico e le motivazioni politiche di queste misure saranno studiate in un altro volume.

Nota:

¹Ad esclusione sempre, come abbiamo già detto in precedenza, dei dati personalizzati, il cui accesso è riservato alla Giustizia.